



Udine
I sindacati
si spaccano
sul futuro
della sanità

A pagina VII

La polemica
Corona: «Il mio
libro mutilato»
E Mondadori
si scusa: «Errore»

Padovan a pagina 17



Calcio
Via Tudor,
è Spalletti
il favorito
per la Juventus

Mauro a pagina 19



**ARCHIVI SEGRETI
DELLA SERENISSIMA**



In edicola il 2° vol. a € 8,80*
con IL GAZZETTINO

FdI: «Se primi in Regione, Venezia tocca a noi»

► Speranzon: «Io candidato sindaco? Non mi sottraggo»
Comizio di Meloni a Mestre

Alda Vanzan

L'idea è di ripetere il successo del 10 settembre 2022, quando la "rossa" piazza Ferretto di Mestre si scopri improvvisamente tinta del tricolore della Fiamma. Era il comizio di Giorgia Meloni alla vigilia delle elezioni Politiche, mai s'era vista così tanta gente per un partito fino ad allora

all'opposizione. Stavolta la visita della premier ancora una volta a Mestre - tra l'altro unica tappa veneta per queste Regionali, data presunta martedì 18 novembre - servirà non solo per sostenere la galoppata del candidato governatore Alberto Stefani, ma anche per segnare il duello tra alleati. E cioè Fratelli d'Italia e Lega. Perché il risultato delle elezioni del 23 e 24 novembre avrà riflessi non solo sulla composizione della giunta in Regione, ma anche sulla scelta del candidato sindaco di Venezia.

Continua a pagina 5



LISTE Il senatore Raffaele Speranzon (FdI)

Ministeri / Ostellari: «Il primo al Nord»
E in laguna apre l'ufficio della Giustizia per il Nordest

Oggi a Venezia il sottosegretario Andrea Ostellari presiederà un incontro sul futuro ufficio periferico del ministero della Giustizia, che avrà sede a Palazzo Grimani. «Si tratta di una nuova opportunità dedicata

all'amministrazione del patrimonio, all'analisi delle esigenze, all'acquisto e alla gestione di beni e servizi sul territorio di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige», anticipa l'esponente della Lega.

Pederiva a pagina 5

Orban: via le sanzioni a Putin

► Intervista al presidente ungherese: «Ucraina, la Ue è fuori dai giochi. Andrò da Trump per discutere del petrolio russo»

L'analisi

Il prezzo di Pechino per trattare con gli Usa

Andrew Spannaus

Il viaggio di Donald Trump in Asia ha una valenza che va ben oltre i potenziali accordi commerciali con la Cina e con le altre nazioni partner degli Stati Uniti. Fin dall'inizio della sua presidenza, è apparso chiaro come Trump utilizzi spesso i dazi come un'arma: per favorire i Paesi amici e punire quelli considerati avversari. Nel caso della Cina, le questioni economiche si intrecciano strettamente con quelle strategiche.

Continua a pagina 23

Picchia duro sull'Europa, «ormai è fuori dai giochi ucraini, non abbiamo voce in capitolo su nulla», e fin qui è ordinaria amministrazione. Ma per una volta ne ha anche per Donald Trump. Le sanzioni sul petrolio russo? Un errore, «è andato troppo oltre». Viktor Orban scuote la testa. «Sarò presto a Washington per discuterne con il presidente». È appena tornato dalla visita in Vaticano, a tu per tu con Papa Leone XIV. Lo attende ancora Giorgia Meloni per il bilaterale a Palazzo Chigi. Appare cruciatto Orban, l'uomo forte di Budapest che ancora una volta sta tenendo sulle spine l'Ue alle prese con il conflitto in Ucraina. «L'Europa è totalmente fuori dai giochi» l'affondo. «Abbiamo appaltato agli americani e ai russi la possibilità di risolvere questa guerra. Purtroppo, non abbiamo un ruolo».

Bechis a pagina 3

Il disastro La tempesta perfetta 7 anni fa: parla il meteorologo Luciani



«Quel giorno che ho previsto Vaia»

URAGANO La devastazione dei boschi dopo Vaia nel 2018.

Tormen a pagina 16

Il caso

Paniz: «Accetto la sfida, pronto al confronto su Unabomber»

Davide Tamiello

«Accetto il confronto pubblico, anche se lo ritengo superfluo: le risposte si trovano già tutte in quelle sentenze». L'avvocato Maurizio Paniz, legale di Elvo Zornitta, ha deciso di raccogliere il guanto di sfida lanciato dal commissario capo Fabio Zocco, capo della sezione di polizia del pool Unabomber. «Vorrei potermi sedere a un tavolo con Zornitta e il suo avvocato - la richiesta lanciata attraverso le pagine del nostro giornale dall'investigatore (...)

Continua a pagina 8

Venezia

Delitto Pamio, la foto che scagionerebbe Monica Busetto

Era veramente la collanina della vittima? La domanda, intorno a cui ruota il caso del delitto di Lida Taffi Pamio, è sempre la stessa. Negli ultimi 13 anni se la sono posta in tanti: inquirenti, avvocati, giornalisti. La risposta degli investigatori della squadra mobile di Venezia, finora, non aveva trovato una controprova: quella collanina trovata nel portagioie di Monica Busetto apparteneva all'87enne uccisa nel 2012 a Mestre. Ma oggi spunta una nuova prova in grado di far vacillare il collegamento tra Lida Taffi Pamio e l'oss mestrina, sua dirimpettaia.

Tamiello a pagina 9

Venezia

Pro-Pal bloccano Fiano a Ca' Foscari: «Come a mio padre nel 1938»

L'ex deputato Pd Emanuele Fiano bloccato dai pro-Pal a Ca' Foscari: gli attivisti hanno impedito lo svolgimento di un dibattito sulle prospettive di pace con slogan e cartelli contro il sionismo. «Ho provato a proseguire, ma hanno continuato a parlare e a dire su di me falsità. Sono scioccato. Come successe a mio padre nel '38». Tanti i messaggi di solidarietà.

Fullin a pagina 7



BUSTINE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
CON VITAMINA B12

FLACCONCINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



A. MENARINI

Nordest

Ciclista travolto e ucciso da un furgone fermato il pirata

Lo ha investito all'alba, mentre pedalava verso il lavoro, e poi è fuggito abbandonando il corpo sull'asfalto. Un operaio di 46 anni, indiano residente a San Vito al Tagliamento (Pordenone), è morto nella mattinata di ieri sul ponte della Delizia, al confine tra le province di Pordenone e Udine. Il conducente del furgone, intestato a una ditta del Padovano, che lo ha travolto è stato rintracciato nel pomeriggio nel veneziano.

Corazza a pagina 11



La visita a Palazzo Chigi

LA GIORNATA

ROMA L'esordio è da copione. Viktor Orban si profonde in un inchino scenico nell'atrio di Palazzo Chigi, scocca un bacio sulla mano di Giorgia Meloni. A Roma è il V-Day, "Viktor" si trattiene un'ora a tu per tu con la premier italiana, squaderna i dossier internazionali più scottanti. Ucraina, difesa, Gaza. Ma soprattutto Ucraina. Sognava il vertice di pace a Budapest, la passerella a casa sua per Donald Trump e Vladimir Putin, Zelensky costretto a guardare dagli spalti. Qualcosa invece è andato storto. Le maxi-sanzioni al petrolio russo imposte da Trump, spazientito dai tracceggamenti di Putin, allontanano il faccia a faccia in terra ungherese e azzerano le lancette della diplomazia. «È andato troppo oltre» si sfoga Orban prima di prendere posto nelle stanze della sua alleata italiana a Piazza Colonna.

IL VIS-A-VIS

«Il colloquio ha consentito di mettere a fuoco le prospettive delle relazioni bilaterali e di avere uno scambio di vedute sui principali temi dell'attualità internazionale, con particolare ri-

TOCCATI ANCHE I TEMI DELLA GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI E DELLE POSSIBILI SINERGIE INDUSTRIALI E TECNOLOGICHE

ferimento alla situazione in Ucraina, agli sviluppi in Medio Oriente e all'agenda europea» recita una nota stringata di Palazzo Chigi a margine dell'incontro. «Tra i temi affrontati, anche le iniziative per una gestione efficace e innovativa dei flussi migratori». E insieme, si apprende, gli investimenti comuni nel settore della Difesa chiesti da Trump e dalla Nato fatta a sua immagine e somiglianza. «I due leader hanno discusso delle opportunità offerte dallo strumento europeo SAFE, valutando possibili sinergie tra Italia e Ungheria a sostegno delle rispettive capacità industriali e tecnologiche» mette a verbale ancora la nota. Incontro cordiale, informale quanto basta, raccontano.

Il piatto forte è la crisi ad Est e la ricerca di una via d'uscita dal tunnel. Meloni pianta i paletti italiani di fronte all'alleato, come ha fatto a Bruxelles la scorsa settimana, nel corso di un Consiglio europeo ad alta tensione. E i paletti sono i seguenti: l'Italia preme per un cessate-il-fuoco immediato in Ucraina. E chiede insieme ai principali partner europei di avviare le trattative diplomatiche partendo dalla linea "congelata" del fronte bellico. Insomma si oppone fermamente all'idea - difesa dal Cremlino e sostenuta dallo stesso Orban - di cedere a Putin l'intero Donbass e le altre aree occupate, inclusi territori che le truppe russe non hanno affatto conquistato sul campo.

Fin qui le linee rosse italiane. Che segnano una distanza con il premier magiaro e non è l'unica. Vedi alla voce sanzioni: la premier ribadisce a Orban che l'Italia non si sfilerà dalle misure restrittive europee contro l'economia russa, né prenderà le distanze dalla mannaia americana

Meloni e il dialogo con Orban «Cessate il fuoco in Ucraina»

► Faccia a faccia su Kiev, Gaza e spese per la difesa. I paletti italiani: congelare la linea del fronte. Polemica di Pd e M5S per le dichiarazioni anti-Ue dell'ungherese



fra queste rientrano i "return hub": Paesi terzi dove rimpatriare gli irregolari in attesa della destinazione finale. Al Consiglio europeo, sulla scia della cooperazione avviata tra Regno Unito e Ruanda, gli olandesi hanno proposto di avviare negoziati con l'Uganda. Il governo italiano

non frena, tutt'altro, ma difende il "suo" modello e cioè l'accordo con l'Albania per i riconoscimenti extraterritoriali. Nella speranza di superare il muro dei tribunali italiani che da mesi lascia vuoti quei centri.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al suo arrivo a Palazzo Chigi, il primo ministro ungherese Viktor Orban ha salutato la premier Giorgia Meloni con un baciamento, di fronte al picchetto d'onore allestito nel cortile

E nell'incontro con Leone vicinanza sulla lotta al gender ma distanti sui migranti

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Alcuni giorni fa a San Pietro, mentre consacrava il nuovo nunzio in Iraq, Leone XIV ha schematizzato la rotta geopolitica del suo pontificato in una battuta: «La Chiesa cattolica desidera essere amica di tutti e, attraverso il dialogo, collaborare in modo costruttivo con le altre religioni, per la causa della pace». Ovviamente la Pace, con la P maiuscola. Nella girandola degli impegni istituzionali di ieri mattina questa linea Papa Prevost l'ha messa in pratica come sempre. Prima

con i reali del Belgio - il re Filippo e la regina Matilde -, tra i primi ad essere ricevuti e con i quali si è intrattenuto a riflettere sul grande tema dell'Europa. Di seguito è stato il turno del presidente ungherese Viktor Orban, la cui visita in Vaticano ha coinciso - di fatto - con l'avvio della

AFFRONTATE ANCHE LE QUESTIONI INTERNAZIONALI PER IL PONTEFICE LA GUERRA A KIEV RIMANE UN CRUCCIO

sua prossima campagna elettorale in questi giorni segnata da manifestazioni del governo e dell'opposizione con migliaia di sostenitori che sono scesi in piazza a Budapest, naturalmente viste da tutti come il segnale di partenza per il voto del prossimo aprile. Benché sia piuttosto difficile che un Papa possa riflettersi sulle rigide posizioni in materia di immigrazione del presidente ungherese (solo giovedì scorso ha affermato: «l'Ungheria è l'unico paese senza immigrati in Europa») è, invece, plausibile che Leone XIV condivida con lui (esattamente come fece Papa Francesco) la visione

contro il petrolio di Mosca. Orban invece le prende eccome. Annuncia a questo giornale che volerà nei prossimi giorni a Washington per convincere Trump a fare un passo indietro. A ritirare le sanzioni energetiche che costano carissimo alle casse ungheresi, appese ai rifornimenti di gas e petrolio russo. Non lesina, fra l'altro, durissime stoccate all'Europa, che nella crisi ucraina «non conta nulla» ed è «assolutamente fuori dai giochi». Indignano le opposizioni. Riccardo Magi, segretario di Più Europa, attende Orban sotto la colonna di Marco Aurelio con il cartello: «Mettiamo un veto a Orban». Mentre ovunque dal centrosinistra chiedono alla premier di prendere le distanze dalle bordate dell'ungherese all'Ue. Cauto Giuseppe Conte: «Orban fa malissimo, perché Putin va condannato per l'aggressione all'Ucraina, dice il leader M5S, «solo che adesso dobbiamo trovare una soluzione pacifica». Il

Pd invece è un fiume in piena. Zingaretti: «È colpa della destra se l'Ue è fuori dai giochi». Picierino: «Salvini e Meloni prendano le distanze». Malpezzi: «Su Orban aspettiamo di sentire la voce chiara di Meloni».

LA CAUTELA

Fino a tarda sera, però, tutto tace. Segno che a Palazzo Chigi le intemperie anti-europee di Orban, pronunciate all'ombra del Pantheon dove soggiorna, sono causa di imbarazzo. Specie perché questa volta, clamorosamente, nel mirino finisce lo stesso Trump. Ed ecco che il vis-a-vis con il vecchio alleato finisce sullo sfondo, tenuto sotto-ono. C'è tempo, nel breve confronto, di affrontare il nodo delle spese nella difesa. Italia e Ungheria sono pronte a presentare un progetto congiunto per i prestiti Safe. E anche sui migranti Meloni e Orban, non da oggi, parlano una lingua simile. Studiano soluzioni "innovative" e

https://overpost.org -

https://millesimo61.org

Il personaggio

Il colloquio **Viktor Orban**

Picchia duro sull'Europa, «ormai è fuori dai giochi ucraini, non abbiamo voce in capitolo su nulla», e fin qui è ordinaria amministrazione. Ma per una volta ne ha anche per Donald Trump. Le sanzioni sul petrolio russo? Un errore, «è andato troppo oltre». Viktor Orban scuote la testa. «Sarò presto a Washington per discuterne con il presidente». Parla sull'uscio dell'hotel Minerva, a due passi dal Pantheon, la piazza scaldata da un sole autunnale. È appena tornato dalla visita in Vaticano, a tu per tu con Papa Leone XIV. Lo attende ancora Giorgia Meloni per il bilaterale a Palazzo Chigi. Appare crucciato Orban, l'uomo forte di Budapest che ancora una volta sta tenendo sulle spine l'Ue alle prese con il conflitto in Ucraina. «L'Europa è totalmente fuori dai giochi» l'affondo. «Abbiamo appaltato agli americani e ai russi la possibilità di risolvere questa guerra. Purtroppo, non abbiamo un ruolo».

MURO CONTRO MURO

È reduce da un Consiglio europeo ad alta tensione "Viktor". Ha creduto all'idea, ventilata dallo stesso Trump e da Putin, di un vertice fra America e Russia a Budapest, a casa sua, per chiudere tre anni di stitichio nelle trincee ucraine. Una passerella d'eccezione. Ma il sogno, per ora, è sfumato.

Trump si è spazientito, ne ha abbastanza delle giravolte dello "zar" russo. E ha calato il più pesante pacchetto di sanzioni a Mosca dall'inizio del conflitto. Impediscono a Cina e India, come a qualunque altro Paese terzo, di comprare il petrolio russo, senza incorrere nella mannaia del Tesoro americano. Un colpo durissimo. Di più: un errore, spiega Orban a passeggio per i vicoli di Roma. «Si è spinto troppo oltre». Spera di far cambiare idea al Tycoon, lo andrà a trovare alla Casa Bianca già la prossima settimana. Perché per l'Ungheria anzitutto quelle sanzioni sono un problema grosso come una casa. «Stiamo ragionando su come costruire un sistema sostenibile per l'economia ungherese, perché l'Ungheria dipende moltissimo dal petrolio e dal gas russo» riprende il leader magiaro. «E senza di loro, i prezzi dell'energia andranno alle stelle, provocando delle carenze nelle nostre scorte». Un guaio per le casse ungheresi. Tanto più mentre entra nell'ultimo miglio la campagna per le elezioni politiche. «Chiederemo un trattamento speciale per l'Ungheria» ammette senza girarci intorno Or-

di una Europa eccessivamente sbilanciata sul gender e, di riflesso, poco attenta alla famiglia tradizionale formata da un uomo e una donna.

IL FACCIA A FACCIA

L'incontro, in ogni caso, ha dato modo a Leone XIV di scambiare con il presidente ungherese opinioni e informazioni su altri due argomenti sensibili, in primis la difesa dei cristiani perseguitati nel mondo e poi la disperata ricerca della pace in Ucraina. Dalle notizie filtrate dal Palazzo Apostolico il colloquio a porte chiuse avuto con i vertici della Santa Sede ha dato «ampio spazio alle questioni europee, con particolare attenzione al conflitto in Ucraina, e alla situazione in Medio Oriente». Per Leone XIV l'Ucraina resta una spina nel fianco. Anche per questo – all'inizio del suo mandato – aveva offerto il Vaticano (ma la Russia rifiutò) per organizzare una conferenza di pace.

«La Ue è senza ruolo Le sanzioni alla Russia? Trump ha esagerato»

► Il leader di Budapest critica le misure annunciate dalla Casa Bianca: «I prezzi dell'energia andranno alle stelle, vado a Washington a parlarne con Donald»



IL PICCHETTO
Il presidente ungherese Viktor Orban ricevuto a Palazzo Chigi

ban, «cercheremo una via d'uscita». Lo incalziamo sulla guerra in Ucraina, che poi è il piatto forte del vis-a-vis con Meloni nel pomeriggio. Per Orban è un invito a nozze. Coglie l'occasione per randellare l'Europa, che bolla come irrilevante, lasciata ai margini delle trattative diplomatiche per chiudere il conflitto. Lo ripete come un mantra: «Fuori dai giochi». «L'Europa è fuori dai giochi, non decide nulla sul futuro della sua sicurezza né sul futuro rapporto tra russi e ucraini». Pausa. «La verità è che su questo fronte c'è ben poco di cui discutere». A pochi metri un drappello di agenti italiani della scorta si agita, gli fa cenno di av-

vicinarsi. «Scusate, torno subito» ci dice l'ungherese alzando una mano. «Presidente, un selfie insieme!», chiedono gli uomini in divisa appena scesi dalle moto, il casco ancora in testa. Sorriso, click! Orban torna da noi. «Sull'Ucraina abbiamo poco da dirci». Con Meloni vuole squadrare altri dossier. O così vuol far capire. «Il punto più importante della discussione con il vostro primo ministro è il futuro dell'economia europea».

Segue una lunga invettiva contro il Green deal, i lacci e laccioli europei che rallentano gli investimenti e mettono sulle barricate le destre del Vecchio Continente. Inclusa la destra ita-

liana.

Dice Orban: «Il principale problema è la perdita di competitività dell'economia europea. In particolare, la transizione green e le decisioni sul tavolo dell'Unione, la cosiddetta Ets2 (la direttiva sulle emissioni, ndr), che aumenteranno il prezzo dell'energia per chi ha una casa, per chi possiede un'auto. Insomma, per la nostra gente. E poi dobbiamo lavorare per rendere più competitive l'economia di Italia e Ungheria». Si torna sempre qui: al consenso. Quello che mantiene al potere Orban da più di vent'anni, col pugno di ferro e un governo accusato dall'Ue di violare di continuo lo stato di di-

Abbiamo appaltato agli americani e ai russi la possibilità di risolvere questa guerra. Siamo totalmente fuori dai giochi

La transizione green aumenta i costi per la nostra gente. Dobbiamo lavorare per rendere più competitive le nostre economie

VIKTOR ORBÁN

Primo ministro ungherese

ritto. Serviva in questa chiave la passerella a Budapest, il faccia a faccia Putin-Trump, officiato dal premier ungherese, che ora appare un miraggio.

LA GIRAVOLTA USA

Ancora ieri il presidente americano rifilava una dura stoccata al rivale-alleato russo, intento a testare missili da crociera a propulsione nucleare e molto meno a tessere la tela della pace. «Dovrebbe far cessare la guerra, una guerra che avrebbe dovuto durare una settimana sta per iniziare il suo quarto anno». Le sanzioni abbattute contro il business dell'oro nero russo, poi, sono una cesura. Spaventa Orban, il migliore amico di Putin in Europa, che spera di portare a miti consigli il leader Usa trasvolando l'Atlantico nei prossimi giorni.

L'ungherese ci congeda. Fa per allontanarsi, imbocca l'atrio dell'Hotel Minerva. C'è spazio per un'ultima domanda ed è tutta italiana. «Presidente cosa pensa del caso Ilaria Salis? Crede davvero che meriti il carcere?». È un nervo scoperto. Il voto dell'Euro-parlamento che ha blindato con l'immunità l'eurodeputata di Avs, già incarcerata nelle celle di Budapest, è stato vissuto come affronto personale da "Viktor". Rispondendo a un'interrogazione di Carlo Calenda, il Guardasigilli Carlo Nordio ha spiegato che al momento non sono arrivate richieste da «alcuna autorità giudiziaria, italiana o estera» per «il

perseguitamento di Salis in Italia per i reati commessi in Ungheria». Insomma qui, a differenza che a Budapest, non tintinnano manette. Orban ha imboccato la hall quando sente il nome Salis. Inchioda, si gira. Sul volto un sorriso beffardo. Non risponde. Poi scompare in ascensore.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo in Vaticano per la visita del presidente ungherese Viktor Orban da Papa Leone XIV, prima di vedere la premier Meloni. Un incontro nel quale si sono affrontati i principali temi di attualità, dall'Ucraina al Medio Oriente passando per i migranti

Poco più tardi Papa Prevoist, ha dato ordine di pubblicare il programma definitivo del suo primo viaggio internazionale, facendo così partire la macchina operativa: a fine novembre andrà prima in Turchia e poi in Libano. La visita in Turchia l'ha ereditata dal predecessore tra gli

PROSSIMA TAPPA DELLA DIPLOMAZIA VATICANA SARANNO I VIAGGI IN TURCHIA (EREDITÀ DI BERGOGLIO) E POI IN LIBANO

impegni giubilari per celebrare il millesettecentesimo anniversario del Concilio ecumenico di Nicea (oggi Iznik, a cento chilometri da Istanbul), dove si tenne la prima assise conciliare che stabilì l'unità del Credo. Ancora oggi è la stessa preghiera che si recita in tutto il mondo.

Tuttavia la vera novità inserita da Prevoist riguarda il Libano: con questa tappa desidera dare enfasi ad una area geografica infiammata, dalla quale dipende il futuro del Mediterraneo, dove i rapporti a ogni livello – politico, economico, religioso – difettano. Siccome le religioni sono compo-

nenti essenziali per capire il Medio Oriente, Leone XIV è convinto che le fedi dovrebbero trovare un modo nuovo per captare spiragli comuni e non far precipitare la situazione già di per sé traballante. La scorsa settimana la regina Rania durante una udienza gli ha chiesto se volesse davvero andare a Beirut, considerando l'instabilità, il ruolo di Hezbollah e, di conseguenza, il basso livello di sicurezza. «Pensa sia sicuro andare in Libano?» Leone XIV le ha sorriso e di rimando: «Bene, stiamo andando, così...» come per dire che tutto è stato stabilito. Il voler inaugurare la sequela di viaggi proprio da quella regione fa capire quanto a lui stia a cuore la Terra Santa. I suoi amici agostiniani dicono che se fosse dipeso solo da lui sarebbe andato a Gaza, alla parrocchia di don Romanelli, a dare solidarietà ai piccoli gazawi per i quali ha fatto decine di pubblici appelli.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte per il Veneto

IL CONFRONTO

PADOVA Nell'aria del Geox ci sarebbe ancora "Wish you were here", concerto-tributo del fine settimana ai Pink Floyd, ma è già tempo di cambiare musica e colori. Nel teatro di Padova rivestito di giallo (e verde), per essere trasformato in un villaggio di zucche e formaggi, vini e marmellate, "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang" sono i duemila iscritti a Coldiretti Veneto che al ritmo di Jovanotti sventolano le bandiere dell'orgoglio. «Siamo la più grande organizzazione agricola di rappresentanza», rivendica dal maxi-schermo il leader nazionale Ettore Prandini. «Siamo la prima economia per varietà di produzione: 60.000 imprese, 800.000 ettari e 8,5 miliardi di valore», rilancia dal palco il presidente regionale Carlo Salvan. Come a dire che, chi sarà eletto governatore, dovrà passare di qua.

MANI E SORRISI

Stringono mani e allargano sorrisi, in ordine di ingresso, Giovanni Manildo del centrosinistra, Alberto Stefani del centrodestra e Marco Rizzo di Democrazia Sovrana Popolare. Fabio Bui (Popolari) manda un messaggio: «Sono convocato d'urgenza in Corte d'appello». Riccardo Szumski (Resistere) posta un video: «Siamo in strada per andare a Verona». La direttrice Marina Montedoro si rivolge alla platea, dove siedono anche consiglieri uscenti e aspiranti: «Al di là di quella che sarà l'espressione di voto di ognuno, credo sia utile ricordare quant'è importante esercitare quel diritto». Incombe la Finanziaria. La promessa di Stefani: «La discussione parlamentare deve tutelare le realtà che rischiano di essere compromesse dal Fondo unico, il taglio del 20% alla Pac sarebbe un danno enorme». La critica di Manildo: «La manovra è stata definita molto timida, sicuramente dipende dalle disponibilità, però una maggiore attenzione per il settore agricolo probabilmente ci doveva essere». L'ironia di Rizzo: «Parliamo di cibo, non per il fatto che non mangio più i bambini, ma perché è un comparto tra i più importanti d'Europa con tre nemici: multi-

IL LEGHISTA: «UN BACINO UNICO E INTEGRATO»
IL DEM: «STOP MONOPOLIO DI ENEL NELLE CENTRALI»
IL ROSSOBRUNO: «IL GREEN È UNA GRANDE BALLA»

Dal cibo all'energia, Rizzo s'infila tra Stefani e Manildo Coldiretti: «Il voto conta»

► In duemila a Padova per il dibattito promosso dagli agricoltori: «Nella nostra economia 60.000 imprese». Salvan: «Il nuovo assessore sia autorevole e abbia l'umiltà di chiedere»



Il Geox di Padova gremito per il confronto di Coldiretti. Nel tondo il presidente Carlo Salvan



nazionali, banche e Ue». Sull'energia Rizzo solletica la pancia: «Il green è una grande balla. Mi danno del putiniano, del complottista, del negazionista e del trumpiano, ma il clima è sempre cambiato. Intanto però Eni ed Enel, partecipati al 30%, incassano miliardi di profitti ma non sganciano un euro». Manildo formula una proposta: «Uno dei modi di contrastare il cambiamento climatico è la diffusione virtuosa di fonti rinnovabili. Per evitare che le zone depresse del Polesine diventino terre di conquista per fare "mega factory", occorre che la Regione disciplini le aree idonee, punti su agrisolare e agrivoltaico vero, parta da un kilowatt ad abitante per arrivare a 5 gigawatt». Stefani svela il progetto: «La frammentazione fra le multiutility non gioca a favore dei cittadini. Sono già stati commissionati studi di fattibilità su un bacino unico integrato, dove un solo gestore può portare importanti riduzioni tariffarie».

SCINTILLE E APPLAUSI

Sull'autonomia volano le solite scintille, dopodiché ciascuno strappa il suo applauso. Rizzo sul credito: «Bertolt Brecht diceva che è più ladro chi fonda una banca di chi la sfonda e io sono d'accordo con lui». Manildo sull'acqua: «Dobbiamo rompere il monopolio di concessione delle centrali idroelettriche a Enel, è necessario un ente fatto da partecipate regionali e abbiamo presentato un'idea con Agsm-Aim». Stefani sulla manodopera: «Non tutti devono diventare dottori, un giovane che lavora in agricoltura vale quanto un laureato, lo dico da giovane e da laicale».

Poi gli appelli agli agricoltori-elettori. Rizzo: «Votate pure i vostri parenti in lista con i vari partiti, ma siccome c'è il voto disgiunto, ricordatevi di me come candidato presidente». Manildo: «Ascoltate "Io come persona", la canzone di Giorgio Gaber, perché la partecipazione è fondamentale». Stefani: «Insieme passeremo dalla cura del sintomo alla cura dei bisogni». Infine l'auspicio di Salvan: «Confidiamo che l'assessore all'Agricoltura sia una figura autorevole, che se non sa, ha l'umiltà di chiedere e di capire. Lo invitiamo fin d'ora, insieme al nuovo presidente, al nostro "Oscar Green" a Montebelluna il 1° dicembre». «Wish you were here», appunto, anche se sarà dura avere già la Giunta una settimana dopo le elezioni.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri temi

IMMIGRAZIONE E LAVORO



ALBERTO STEFANI (centrodestra)

«Purtroppo abbiamo vissuto una stagione di immigrazione irregolare che ha fatto il danno anche dei veri richiedenti asilo, ammassati come pacchi nei centri di Cona e Bagnoli, con il concreto di rischio di finire nelle mani della criminalità».



GIOVANNI MANILDO (centrosinistra)

«Per attrarre la manodopera, serve attenzione anche per il tema della casa. In sinergia con le imprese e il Governo, la Regione deve favorire la reale integrazione attraverso l'occupazione, l'alloggio e l'educazione dei figli».



MARCO RIZZO (Dsp)

«Bisogna lasciare l'Africa agli africani. Se arrivano qua milioni di migranti, noi siamo spacciati ed è finita l'Italia. E già che ci sono, aggiungo che i soldi vanno spesi per i trattori, non per i carri armati. Anche su questo noi faremo quello che diciamo».

COPERTURE ASSICURATIVE

«All'interno del Piano di sviluppo rurale può essere azionata la leva del premio assicurativo, per migliorare la copertura a favore delle imprese agricole. Occorre poi lavorare ancora di più sui fondi mutualistici di settore».

«Bisogna semplificare le pratiche assicurative dal punto di vista burocratico. Propongo la creazione di un fondo per il sostegno contro gli eventi eccezionali e l'aiuto regionale per agevolare le integrazioni al reddito degli agricoltori».

«Poiché gli agricoltori sono i custodi del territorio, mi impegno affinché la Regione agisca come un corpo intermedio, con un fondo specifico per compensare i danni all'agricoltura non coperti dalle assicurazioni».

GRANDI CARNIVORI E SPECIE ALIENE

«Di fronte ai predatori, è importante un programma di contenimento. Per questo va implementato il monitoraggio, anche in collaborazione con i Parchi. Questo non è contrasto alla sostenibilità ambientale, ma semmai l'esatto contrario».

«Serve un rapporto sano con l'ecosistema, attraverso le misure di contenimento. Fra le specie aliene c'è un mostro: il granchio blu. Per combatterlo occorrono investimenti infrastrutturali, come la vivificazione della laguna».

«Da Stella a Pluto, ho sempre avuto cani, perché amo gli animali nella maniera più assoluta. Ma ricordo che a Nordest c'è il problema degli orsi e in Trentino un ragazzo è morto. Quindi viva gli animali, ma fino a un certo punto».

“L'intervista Andrea Ostellari

«A Venezia ufficio periferico per il Nordest così la giustizia sarà più vicina ai cittadini»

Oggi a Venezia il sottosegretario Andrea Ostellari presiederà un incontro sul futuro ufficio periferico del ministero della Giustizia. «Si tratta di una nuova opportunità dedicata all'amministrazione del patrimonio, all'analisi delle esigenze, all'acquisto e alla gestione di beni e servizi sul territorio di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige», anticipa l'esponente della Lega. Alla riunione prenderanno parte i vertici dei dipartimenti ministeriali interessati e della magistratura lagunare coinvolta.

Dove avrà sede l'ufficio?

«A Palazzo Grimani, un edificio storico che avrà così l'opportunità di essere valorizzato, dopo il trasferimento della Corte d'appel-

lo alla Cittadella della giustizia in piazzale Roma. In quella sede riarrangerà l'ufficio della Procura generale, ma il pian terreno e il primo piano potranno essere dedicati all'ufficio periferico, uno dei 7 previsti in Italia e il primo a partire per quanto riguarda il Nord».

Quando sarà operativo?

«Sarà necessario effettuare dei lavori di trasloco e ammodernamento, ma contiamo di ultimarli entro la fine della legislatura».

C'è il rischio che sia un "doppione" del dicastero?

«Assolutamente no. Si tratta anzi di una grande opportunità: la decentralizzazione delle competenze consentirà di ottimizzare le risorse e migliorare i servizi al territorio, avvicinando l'ammini-

strazione agli uffici giudiziari e alle loro esigenze. Di riflesso, l'iniziativa renderà il servizio più efficiente per i cittadini. Sarà un segnale di come la Giustizia da Roma a Venezia, con competenze distrettuali anche su Trieste e Trento, stia investendo concretamente sul territorio».

Come saranno trovate le figure necessarie a farlo operare?

«Il progetto del nuovo distaccoamento si inserisce all'interno di un ampio piano nazionale di potenziamento del personale, che da qui al 2027 prevede 20.000 nuove assunzioni. Di queste, 10.000 si riferiscono a concorsi che dovranno essere banditi e 6.000 alla stabilizzazione degli addetti all'Ufficio per il processo. Quanto a quelli già avviati e in fa-

se di conclusione, contiamo su 3.000 unità per assistenti e funzionari dell'Unep (Ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti, ndr.), 1.000 per autisti e circa 100 per dirigenti di seconda fascia che saranno assunti nei primi mesi del nuovo anno. Queste assunzioni molto ampie andranno a garantire anche le sedi giudiziarie del Veneto, compreso il futuro Tribunale della Pedemontana».

Gradito a sindaci e imprenditori, ma non a magistrati e avvocati. Conferma il percorso?

«Il disegno di legge licenziato dal Governo è stato presentato alla Camera pochi giorni fa e così può iniziare l'iter parlamentare. Il senso di quell'investimento è il medesimo dell'ufficio periferico: maggiori finanziamenti e maggio-



SOTTOSEGRETARIO Il leghista Andrea Ostellari



OGGI L'INCONTRO PER IL DISTACCOMENTO A PALAZZO GRIMANI GESTIRÀ PATRIMONIO, BENI E SERVIZI ANCHE PER TRIESTE E TRENTO

re efficienza nell'amministrazione della giustizia a beneficio dei cittadini. Questo si affianca all'impegno molto forte sul piano assunzionale. Confido che nel 2026 possa proseguire la convenzione tra il ministero della Giustizia e la Regione Veneto, che consente alle strutture ministeriali di usufruire delle graduatorie regionali capienti per il reperimento del personale. La disponibilità della Regione, già manifestata, è fondamentale per assegnare i posti che in Veneto non sono stati coperti da chi partecipa al concorso nazionale».

Con l'approdo in Senato della riforma Nordio, comincia la settimana cruciale per il futuro della giustizia. Dall'ufficio periferico alla separazione delle carriere, qual è il filo conduttore?

«Fa tutto parte del nostro progetto di grande riforma della giustizia nel nostro Paese, che renderà la magistratura ancora più indipendente e davvero autonoma».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra



VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA L'idea è di ripetere il successo del 10 settembre 2022, quando la "rossa" piazza Ferretto di Mestre si scoprì improvvisamente tinta del tricolore della Fiamma. Era il comizio di Giorgia Meloni alla vigilia delle elezioni Politiche, mai s'era vista così tanta gente per un partito fino ad allora all'opposizione. Stavolta la visita della premier ancora una volta a Mestre - tra l'altro unica tappa veneta per queste Regionali, data presunta martedì 18 novembre con Tajani e Salvini - servirà non solo per sostenere la galoppata del candidato governatore Alberto Stefani, ma anche per segnare il duello tra alleati. E cioè Fratelli d'Italia e Lega. Perché il risultato delle elezioni del 23 e 24 novembre avrà riflessi non solo sulla composizione della giunta in Regione, ma anche sulla scelta del candidato sindaco di Venezia. In laguna si voterà la prossima primavera, l'uscente Luigi Brugnaro non è più ricandidabile e i nomi in ballo - sempre che all'ultimo non decida di giocarsela Luca Zaia - sono due: il senatore meloniano Raffaele Speranzon, amico di vecchia data della premier, e il civico di centrodestra, in quota "fucsia", Simone Venturini.

È stato proprio Speranzon ad annunciare che sarà a Mestre l'unico comizio in terra veneta di Giorgia Meloni per le Regionali, un evento di coalizione con i leader di tutti i partiti. Ma Speranzon è andato oltre, sottolineando che il risultato veneziano sarà determinante per la successiva scelta del candidato sindaco. «Se le Regionali ci confermassero di essere la forza politica più forte e più importante del centrodestra anche in una città importante come Venezia - ha detto Speranzon a margine della presentazione dei nove candidati veneziani, tra i quali l'assessora Laura Besio ex civica "fucsia" ora neo tesserata di FdI -, è chiaro che avremo più voce in capitolo sulla scelta del nome per il futuro sindaco. Dire ora chi sarà il candidato sindaco del centrodestra o anche di Fratelli d'Italia è prematuro. Io non mi sottraggo dalla responsabilità di potermi porre come una delle figure che sicuramente devono mettersi a disposizione per il ruolo. Ogni decisione verrà presa a tempo debito, poco prima della primavera prossima».

LA COMPETIZIONE

Venerdì, intanto, sempre a Mestre, ci sarà la prima uscita

FdI "prenota" Venezia: «Se primi in Regione, candidato sindaco a noi»

►Speranzon: «Il risultato del 24 novembre sarà decisivo anche per questo. Io? È prematuro, ma non mi sottraggo». Meloni sarà a Mestre per la conclusione della campagna elettorale



MESTRE Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso con il senatore veneziano e collega di partito Raffaele Speranzon

“*«Non mi chiamo fuori dalla responsabilità di mettermi a disposizione per la guida della città lagunare»*

Raffaele Speranzon
senatore di FdI

pubblica di Alberto Stefani con Fratelli d'Italia in occasione del bilancio dei primi tre anni del governo Meloni. Tra gli invitati ovviamente i candidati consiglieri di Fratelli d'Italia, tra i quali l'ex zaiano Luciano Sandona, il presidente della commissione Bilancio in consiglio regionale che, estromesso dalla lista della Lega, ha trovato ospitalità in FdI. «Una candidatura - ha spiegato al riguardo il coordinatore veneto dei meloniani, Luca De Carlo - nata dalla necessità di continuare a crescere aggregando mondi diversi dal nostro e che costituiscono il giusto mix tra persone che da anni militano in FdI e chi ha iniziato ad apprezzarci. E nel-

la logica delle cose avere contributi anche da chi non è nel nostro mondo storico». Scontata invece la candidatura di Tomas Piccinini, anche se la Lega Veneta Repubblica pensava di averlo capolista a Verona: «Tomas storicamente e umanamente è sempre stato vicino ai valori della destra, il suo è stato quasi un ritorno a casa». De Carlo non si è sbilanciato sul "duello" con la Lega: «A me non interessa la sfida interna, ma quella con gli altri candidati presidenti. Noi puntiamo a vincere le elezioni, le percentuali per me non sono mai state un assillo, decideranno gli elettori». Ma FdI ha messo un'asticella? Pensa di restare sopra il 30

Noi Moderati

Lupi e Gelmini:
«Con noi ci sono
esperienza
e società civile»

VICENZA «Esperienza amministrativa, radicamento territoriale, società civile: nelle nostre liste c'è tutto questo. E spero che anche dal Veneto possa arrivare un segnale importante per Noi Moderati. Abbiamo davanti tante sfide, vogliamo dare una prospettiva nuova a tanti elettori disillusi dalla politica, non ci interessa fare campagna acquisti. Noi Moderati è in campo con la schiena dritta, con la nostra storia e con il coraggio della proposta politica che facciamo ogni giorno». Così il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi (nella foto con Alessandro Colucci e Mariastella Gelmini), ieri sera a Vicenza, presentando, in sinergia con Libertà Popolare, le candidate e i candidati in campo per le elezioni regionali del 23-24 novembre a sostegno di

per cento in Veneto? «Non abbiamo messo nessuna asticella, anche perché sono conscio del fatto che il candidato presidente è il segretario regionale di un altro partito e il governatore uscente è capolista in tutte le province. Sarà una bella competizione, ma sono anche convinto che sia la concorrenza a stimolare il mercato. E io di questa concorrenza sia interna che esterna sono contentissimo». E che dice dei toni pacati di Stefani? «Io adoro i toni pacati, non mi piacciono le scimmie urlatrici». Nessuna indiscrezione sui nomi dei futuri assessori: «Prima bisogna vincere le elezioni».

IL TAVOLO

Con nove eventi in quattro province venete in agenda, il ministro Adolfo Urso ha iniziato la giornata a Mestre annunciando prima di tutto la convocazione per il 4 novembre del tavolo sulle Acciaierie Valbruna: «Sono fiducioso che si troverà una soluzione, nell'ambito delle regole europee sulla concorrenza e sulla legislazione nazionale». E poi spazio alla manovra: «Nei prossimi tre anni sono già previsti 9,5 miliardi in più per le imprese, con strumenti efficaci costruiti anche grazie al continuo confronto con Confindustria. Ai 4 miliardi per la nuova Transizione 5.0, già nel 2026, vanno aggiunti oltre 4 miliardi per le ZES, di cui 2,3 già nel 2026, 300 milioni per i Contratti di sviluppo, 150 milioni per il turismo, oltre al rifinanziamento di 650 milioni della Nuova



Alberto Stefani.

Soddisfatto l'onorevole Alessandro Colucci, responsabile organizzativo del partito: «La convergenza con Libertà Popolare è un'importante novità per il Veneto e per l'Italia. Con questo progetto dimostriamo che esperienze che arrivano da storie liberali, popolari e riformiste possono mettersi insieme e riuscire ad intercettare un elettorato moderato che ha bisogno di una casa. Ci aspettano settimanalmente molto impegnative, mettiamoci al lavoro».

«L'anima di Noi Moderati è tutta racchiusa nel simbolo che accompagna le nostre liste, a partire dall'apertura al civismo - ha aggiunto la senatrice e responsabile degli Enti Locali, Mariastella Gelmini - Siamo orgogliosi di avere al nostro fianco Libertà Popolare, una realtà che rimanda all'identità di questa regione e alla sua vocazione cattolica, popolare e riformista. Mancano poche settimane al voto, lavoriamo all'insegna della continuità, ma dentro un cambiamento che come Noi Moderati vogliamo portare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabatini e 100 milioni per le Zls. È un risultato apprezzabile che può ovviamente essere migliorato».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorso di Bui contro l'esclusione SÌ al "leone in moeca" di Szumski

CARTE BOLLATE

VENEZIA Si conoscerà forse oggi l'esito del ricorso presentato ieri mattina da Fabio Bui, candidato a presidente della Regione Veneto per la lista Popolari per il Veneto. Il nome dell'ex presidente della Provincia di Padova domenica è stato depennato dall'ufficio elettorale della Corte d'Appello di Venezia per alcune irregolarità formali. In caso di conferma dell'esclusione, Bui potrà ricorrere al Tar. «Io continuo la mia campagna elettorale che già è breve di suo e in più credo di essere molto penalizzato da questa incertezza sulla mia candidatura», ha detto Bui ieri sera.

Tutto nasce dalla mancanza di un documento relativo alla nomina dei sottoscrittori del candidato presidente: «Il docu-

Appello della Fism

«L'infanzia al centro delle politiche venete»

VENEZIA Mettere l'infanzia al centro delle politiche regionali. È l'appello che la Federazione italiana scuole materne Fism Veneto (1.688 scuole dell'infanzia per 80.000 bambini di età 0-6 anni, 9.000 dipendenti e 6.000 volontari) ha presentato ai candidati alla presidenza della Regione del Veneto. Tra le richieste, competenza primaria regionale sul sistema 0-6 (e quindi lo Stato dovrebbe dare le risorse necessarie per la gestione) ed equità economica per le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIDUCIOSO Fabio Bui, Popolari per il Veneto, ha chiesto di essere riammesso in gara

mento mancante l'ho presentato domenica, ma ci è stato detto che il termine era scaduto sabato». Di qui il ricorso presentato ieri.

IL SIMBOLO

Il Tribunale di Verona ha invece confermato l'ammissione della lista "Szumski - Resistere



VIA LIBERA Il "leone in moeca" nel simbolo di Riccardo Szumski supera l'esame

Veneto" con il simbolo del "Leone in moeca". Era stato Loris Palmerini, rappresentante del movimento politico "Venetie per l'autogoverno" a presentare una segnalazione all'Ufficio centrale circoscrizionale di Verona sostenendo che il simbolo di Szumski era confondibile con quello di "Ve-

netie". Segnalazione respinta: «Il simbolo in questione - costituito dal Leone di San Marco anche nella versione cosiddetta "in moeca" - non può costituire oggetto di privativa di utilizzo a favore di alcun soggetto - recita una nota firmata dal presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, Luigi Paggiuca -, trattandosi di simbolo storico e pubblico, simbolo

POPOLARI
PER IL VENETO:
LA CORTE D'APPELLO
SI PRONUNCERÀ OGGI.
RESPINTA LA NOTA
DI "VENETIE"

della Repubblica di Venezia ed anche della stessa Regione Veneto». A detta del Tribunale, il simbolo di Szumski non è neanche confondibile con quello di "Venetie", lista che peraltro non era stata ammessa a precedenti competizioni elettorali.

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Atterrata in Senato, la manovra del governo si prepara ad affrontare un'accurata revisione. Palazzo Chigi e il Tesoro, però, frenano chi vorrebbe smontarla del tutto. Giancarlo Giorgetti, pur aprendo a modifiche come per gli affitti brevi («non è una questione di vita o di morte»), avverte i colleghi della maggioranza che qualsiasi ritocco dovrà avvenire a «saldi invariati». Il riferimento sembra fin troppo evidente. Se qualcuno pensa di alleggerire il prelievo sulle banche e assicurazioni, che vale 4,5 miliardi, dovrà trovare delle coperture alternative di pari importo. Insomma, modificare quel capitolo sarà tutt'altro che semplice. Anche perché sul prelievo delle banche ha messo il cappello direttamente la premier Giorgia Meloni. E lo ha fatto, tra l'altro, sposando la stessa linea portata avanti da Giorgetti. Il suo pensiero sulla questione, Meloni lo ha chiarito nel libro «Finimondo» di Bruno Vespa, di cui ieri è stata diffusa una anticipazione. «Se cala lo spread, se sale il rating dell'Italia, se le banche hanno potuto approfittare dei 200 miliardi messi a disposizione dal governo Conte per rinegoziare con la garanzia dello Stato prestiti che avevano già erogato, o dei crediti del superbonus, sempre grazie a Giuseppe Conte, è giusto», spiega la premier a Vespa, «che quelle stesse banche ci diano una mano a continuare in una politica così profittevole. Se su 44 miliardi di profitti nel 2025 ce ne mettono a disposizione circa cinque per aiutare le fasce più deboli della società», aggiunge Meloni, «credo che possiamo essere soddisfatti noi e che in fin dei conti possano esserlo anche loro».

IL PERCORSO

Sarà dunque difficile che gli istituti possano sottrarsi, come accaduto in passato, al prelievo. Ma

Dagli affitti brevi ai tagli modifiche alla Manovra Giorgetti apre sulla casa

►La premier: «Dalle banche 5 miliardi su 44, siano soddisfatte». Il ministro dell'Economia sulla cedolare al 26%: «Non è questione di vita o di morte»



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante il Question Time alla Camera

quali saranno allora le modifiche possibili e che potrebbero essere discusse già oggi in un vertice di maggioranza? Sulla tassazione degli affitti brevi, per riportarla dal 26 al 21 per cento sulle prime case date in locazione come Bed&Brekfast, a spingere è soprattutto Forza Italia. Tuttavia ieri il vice ministro per l'Economia, Maurizio Leo, intervenendo alla presentazione di uno studio di Sda Bocconi sul mercato immobiliare quotato, ha sottolineato come l'affitto breve equivale ad un investimento finanziario e, dunque, tassarlo al 26 per cento avrebbe senso. Ma, ha aggiunto, sarà il Parlamento a decidere. E qui va ricordato che due partiti della maggioranza, Forza Italia e Lega, hanno già detto di voler cambiare la norma. C'è poi il tema della tassa sui dividendi, contestata da Confindustria per la reintroduzione in Italia di una doppia imposizione sugli utili distribuiti agli azionisti. Leo ha parlato di un «testo migliorabile», dando la disponibilità del governo ad «ascoltare tutte tutte le ipotesi» che arriveranno dal Parlamento. Altro tema al centro delle proposte di modifica, riguarda le Forze di polizia e di difesa. Nella

manovra, un po' a sorpresa, è spuntato un aumento di 4 mesi dell'età di pensionamento. Inoltre i sindacati hanno contestato l'assenza di risorse per il comparto. Il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, ha però rassicurato che le risorse ci sono così come i margini per «fare un buon lavoro». Uno dei punti potrebbe essere intanto quello di cancellare l'aumento obbligatorio dell'età di mesi e sostituirlo con uno facoltativo di un anno.

IL PASSAGGIO

C'è poi il tema dei tagli di spesa ai ministeri, a partire da quello delle infrastrutture, che ha portato alla riduzione dei fondi per le metropolitane, compresa la linea C di Roma. Forza Italia si è già detta pronta a presentare in Parlamento emendamenti per «correggere» sia il finanziamento del collegamento su rotaia tra Napoli e Afragola, sia la terza linea della Capitale, sia i tagli alla metropolitana di Milano. Ci sono poi le lamentele dei trasportatori, rappresentati da Assotir, che parlano di una nuova stangata da 200 milioni sul settore per l'aumento di 4 centesimi dell'accisa sul diesel. Così come secondo i sindacati, nella manovra ci sarebbero delle «criticità» finanziarie in grado di mettere a rischio servizi essenziali erogati dai Comuni. Intanto va registrato anche un botta e risposta tra il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Per Urso la manovra avrebbe superato le aspettative degli industriali. Confindustria, ha ribattuto Orsini, ha auspicato «una legge di bilancio sulla crescita Ha superato le nostre aspettative?», si è retoricamente chiesto Orsini, «Beh», ha risposto, «io dico che le nostre aspettative si superavano se c'erano otto miliardi per i prossimi tre anni. Io quei numeri non li ho ancora visti, forse ha delle tabelle diverse».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sanzioni più care per le imprese senza patente a crediti. La multa minima raddoppia e sale a 12mila euro. Diventa inoltre più stringente il meccanismo, mutuato sui punteggi per gli automobilisti, per decurtare i punti alle aziende nelle quali si verificano incidenti mortali o infortuni. Il governo prova a rafforzare il meccanismo per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e in particolare i cantieri, diventato obbligato dal primo ottobre 2024. Trascorso un anno il ministero del Lavoro guidato da Marina Elvira Calderone vuole procedere con un primo tagliando della normativa, venendo incontro anche alle richieste dei sindacati. Le novità potrebbero entrare nel decreto Sicurezza at-

teso questo pomeriggio in Consiglio dei ministri.

LA BOZZA

Questa mattina le limature alle norme sono sul tavolo del pre-cdm, al vaglio dei capi di gabinetto dei diversi ministeri. Il provvedimento arriva dunque all'ultimo miglio dopo una gestazione iniziata prima dell'estate. Partito come un disegno di legge per dare contenuti alle risorse finanziarie per circa 600 milioni stanziati a maggio, diventa ora un decreto legge, quindi subito operativo una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Secondo la

bozza del provvedimento, le nuove regole sulla patente a crediti partiranno dal primo gennaio prossimo e non saranno retroattive. Tra le novità c'è anche una semplificazione dell'iter per scalare i crediti per violazioni legate al ricorso al lavoro sommerso.

L'USO DEL TESSERINO POTRÀ ESSERE ESTESO AD ALTRI SETTORI. OBBLIGO DI CURRICULUM PER CHI PRENDE LA NASPI

so. Queste saranno applicate già al momento della notifica del verbale di accertamento, senza attendere ulteriori iter burocratici. Inoltre, le Procure della Repubblica dovranno trasmettere tempestivamente all'Inail, i dati raccolti dai pubblici ufficiali in caso di infortuni o irregolarità, velocizzando i procedimenti sanzionatori. Per contrastare il lavoro nero, il decreto introduce poi l'obbligo di badge per accedere ai cantieri edili, sia pubblici sia privati, in appalto o subappalto. Di fatto si tratterà di uno strumento digita-

le, connesso al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). Il progetto è già in vigore nel Lazio dove è in corso una sperimentazione promossa da Acer Ance Roma che riguarda determinati cantieri di importo superiore al milione e mezzo e che sarà estesa in modo graduale anche a lavori per oltre 500mila euro. Ora diventa nazionale. Ma in prospettiva l'obbligo del tesserino abbraccerà anche altri settori oltre le costruzioni. Quali sarà deciso per decreto entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Il testo parla infatti

dell'uso del badge digitale anche in «ulteriori ambiti di attività a rischio più elevato», decisi attraverso un confronto tra ministero del Lavoro, sindacati e imprese.

LA STRETTA

Nelle pieghe del provvedimento entra anche una stretta su contributi all'Inail, estendendo a tutte le sue gestioni assicurative il principio secondo cui le prestazioni economiche sono subordinate alla regolarità contributiva. Altra novità riguarda i percettori di Naspi e indennità di disoccupazione mensile. Dovranno caricare i propri curriculum sul sistema Siisl pena la riduzione del sostegno o la revoca nel caso di inadempimento prolungato.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA DI PADOVA

TUTTINFIERA

LA FIERA DELLE PASSIONI

31 OTTOBRE – 1/2 NOVEMBRE

ORARI: 31 OTTOBRE 15.00-21.00 - 1/2 NOVEMBRE 10.00-21.00

SCANSIONA IL QR E ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO ONLINE A SOLI 6 €!

SPECIAL EVENT

31/10 ORE 19.30

HIT DA PAURA HALLOWEEN PARTY ANNI 90/2000

31/10 ORE 21.00

40° EDIZIONE

AL PADIGLIONE 4

La MOSTRA del DISCO®

www.mostradeldisco.com

FIERA DEL FUMETTO

LA CONTESTAZIONE

VENEZIA Hanno fatto irruzione in un'aula dell'Università Ca' Foscari con cartelli contro il sionismo e a suon di slogan urlati hanno interrotto un incontro sulle prospettive di pace in Medio Oriente. Il relatore, l'ex deputato Pd ed ex presidente della Comunità ebraica milanese Emanuele Fiano, ha provato a proseguire, ma ha dovuto rassegnarsi all'evidenza e alla violenza verbale.

Per lui un vero e proprio shock: «L'ultima volta che hanno espulso un Fiano da un luogo di studio - ha raccontato - è stato nel '38, con mio padre. Noi eravamo lì a parlare di pace tra due popoli, di ingiustizie, di dolori, di violenza e di pace. Chi non vuol sentire parlare di queste cose la pace non la vuole. Impedire a una persona di parlare è fascismo».

È accaduto ieri pomeriggio a Venezia, quando un manipolo (una quarantina al massimo) di studenti che si dicevano appartenere al "Fronte gioventù comunista" ha fatto irruzione nel corso del dibattito che era stato organizzato dall'associazione Futura in collaborazione con la Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, presieduta da Antonio Silvio Calò.

PARI OPPORTUNITÀ

L'università Ca' Foscari aveva dato ospitalità, come ha più volte fatto per garantire a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione anche su temi controversi. Era accaduto, ad esempio, lo scorso gennaio con la presentazione del rapporto di Amnesty International intitolato "Genocidio", che l'Ate-neo Veneto aveva ritenuto di non ospitare.

Il dibattito di ieri verteva proprio sulla soluzione "due Popoli, due Stati", che è poi quella

«Fuori i sionisti da Ca' Foscari» Pro-Pal veneziani cacciano Fiano

► Il blitz all'università durante un incontro sul Medio Oriente: interrotto l'ex deputato Pd e già presidente della Comunità ebraica di Milano. «L'ultima volta che hanno espulso uno di noi è stato nel '38: mio padre»



LA PROTESTA A CA' FOSCARI

Un momento della contestazione ed Emanuele Fiano: l'ex deputato dem è il terzo e ultimo figlio di Nedo Fiano (1925-2020), ebreo deportato ad Auschwitz e unico superstite di tutta la sua famiglia

no si è espresso il ministro Francesco Lollobrigida: «Solidarietà a Emanuele Fiano. Certamente sinistra parla di pace, ma semina odio, usando la Palestina come scusa per aggredire chi non si allinea». Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha definito l'episodio «grave e inaccettabile».

«La libertà di parola è il fondamento stesso della democrazia - ha detto il senatore veneziano del Pd, Andrea Martella - e non può essere soffocata da chi confonde il dissenso con la

UNA QUARANTINA GLI STUDENTI DI "GIOVENTÙ COMUNISTA" RETTRICE AMAREGGIATA E SOLIDARIETÀ DA DESTRA E SINISTRA

auspicata anche dai Pro Pal, anche nel momento forse più buio di quella martoriata terra.

«Doveva essere un dialogo per la pace a sostegno di un percorso tra i due popoli, tra Antonio Calò, presidente di Ve.Ri.Pa., ed Emanuele Fiano, presidente di Sinistra per Israele - riporta una nota di quest'ultima associazione - si tratta dell'ennesimo episodio di violenza politica ai danni proprio di chi da sempre è impegnato

per la pace e la risoluzione del conflitto in Medio Oriente».

INTERRUZIONE

«Abbiamo fatto una mezz'ora con domande e risposte - ha ripreso Fiano, il cui padre Nedo fu deportato ad Auschwitz ed è stato per tutta la vita tra i più attivi testimoni dell'Olocausto - quando quaranta ragazzi con cartelli antisionisti sono entrati e hanno detto che non mi avrebbero fatto più parlare. Gli

organizzatori hanno fatto leggere loro un intervento, pensando che avrebbero fermato la protesta. Ma loro non si sono fermati, poi alla fine l'Università ha chiuso la sede e siamo andati via».

Amareggiata per l'accaduto la rettrice di Ca' Foscari, Tiziana Lippiello: «In realtà - commenta - si è trattato di un evento organizzato dagli studenti di Futura, non mi sarei aspettata un atteggiamento di violenza

verbale, chiusura e intolleranza verso il conferenziere e verso gli organizzatori. Un numero così ridotto di persone non è rappresentativo del pensiero dei nostri 20mila studenti».

SOLIDARIETÀ

Attestati di solidarietà sono arrivati da tutte le aree politiche, anche se soprattutto da esponenti del centrosinistra, molti dei quali hanno parlato di antisemitismo. Per il Gover-

prevaricazione. Ora è più che mai necessario un clima di rispetto e di dialogo».

Solidarietà è stata espressa anche dalla ministra per l'Università Anna Maria Bernini, dal deputato dem Piero Fassino, dal leader di Azione Carlo Calenda, dal leader di Italia Viva Matteo Renzi e dal segretario di Più Europa, Riccardo Magi.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passa a Enel per il tuo Business, con un'offerta Super.

Enel Business Super Luce

-20%

COMPONENTE ENERGIA
PER 3 ANNI



**VAI NEI NEGOZI
O SU ENEL.IT**

enel

OFFERTA DI ENEL ENERGIA PER CLIENTI NON DOMESTICI CON POTENZE CONTRATTUALI DA 3 kW A 25 kW. COMPONENTE ENERGIA 0,139€/kWh (INCLUSE PERDITE DI RETE), CCV 14€/POD/MESE. PREZZI FISSI PER 3 ANNI, IVA E IMPOSTE ESCLUSE. ALTRE COMPONENTI DI SPESA COME DA CTE. RISPARMIO CALCOLATO RISPETTO ALLA COMPONENTE ENERGIA DELL'OFFERTA ENEL FIX BUSINESS START LUCE (0,174€/kWh). CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE FINO AL 12/11/2025, SALVO PROROGHE.

«**A**ccetto il confronto pubblico, anche se lo ritengo superfluo: le risposte si trovano già tutte in quelle sentenze». L'avvocato Maurizio Paniz, legale di Elvo Zornitta, ha deciso di raccogliere il guanto di sfida lanciato dal commissario capo Fabio Zocco, capo della sezione di polizia del pool Unabomber. «Vorrei potermi sedere a un tavolo con Zornitta e il suo avvocato - la richiesta lanciata attraverso le pagine del nostro giornale dall'investigatore - vorrei che rispondessero alle mie domande, che mi spiegassero quello che non è stato possibile spiegare in un'aula di tribunale. Perché, cioè, a casa dell'ingegnere ci fosse tutto quel materiale. Dopo tanti anni ne sento il bisogno, perché di spiegazioni plausibili, finora, non ne ho avute».

Zocco fa riferimento in particolare a forbici, petardi e pennarelli aperti, confezioni di ovetti Kinder, ed altri elementi che, per il poliziotto, potevano servire a confezionare gli ordigni. «Io non ho nessun problema a partecipare, purché si organizzi a Belluno. Mi va benissimo anche la redazione del "Gazzettino". Di certo non proporrò la cosa all'ingegner Zornitta: per lui sarebbe motivo di ulteriore (e inutile) sofferenza. Francamente la ri-



**MA NON FARÒ
PARTECIPARE IL MIO
CLIENTE: HA GIÀ
SOFFERTO TROPPO
PER CRIMINI
COMMESSI DA ALTRI**

“Il colloquio Maurizio Paniz

«Un confronto pubblico su Unabomber? Accetto»

►L'avvocato Paniz, legale di Zornitta, risponde alla sfida lanciata dall'ex capo del pool Zocco



tengo una cosa che non sta né in cielo né in terra, se dovessi avere un confronto ogni volta che una delle mie controparti perde a un processo passerei metà delle mie giornate a dibattere sul nulla. L'ispettore Zocco, comunque, può trovare una prima risposta nelle sentenze di condanna dell'ispettore Zerner. Basta leggerle per avere la piena e puntuale replica alle sue affermazioni, tutte volte a cercare, in amicizia, di riabilitare un delinquente».

L'AVVOCATO E IL SUO ASSISTITO

Maurizio Paniz insieme a Elvo Zornitta, accusato per lungo tempo di essere il bombarolo seriale del Nordest

RICOSTRUZIONI

L'avvocato respinge con forza, come già fatto in passato peraltro, la ricostruzione dell'investigatore. «Tutto ciò che ha detto Zocco, ripeto, collide con le sentenze del tribunale di Venezia, della Corte d'Appello e della Cassazione. Dovrebbero bastare

► «Ma le risposte sono già nelle sentenze. Zernar? Andava cacciato dalla Polizia per ciò che ha fatto»



quelle».

Le sentenze non riguardano il suo assistito, che non ha mai affrontato un processo, ma l'ispettore Ezio Zernar, il poliziotto condannato a due anni (in cinque gradi di giudizio) per la manomissione del famoso lamierino, la "pistola fumante" che

avrebbe dovuto incastrare Elvo Zornitta come Unabomber. «Parliamo ancora di Zernar? Un ispettore di polizia che ha utilizzato una pseudo laurea ottenuta negli Stati Uniti per poi fingere che fosse honoris causa? Che la comunica ai giudici con orgoglio e che la usa per marchiare il

proprio ufficio con la scritta "dott. Zernar"? È usurpazione di titolo, un'altra persona sarebbe finita sotto giudizio».

Il fatto che l'ispettore, poi, dopo la condanna sia stato spostato di ufficio e non licenziato proprio non va giù al legale. «È inconcepibile per me, come cittadino, che un ispettore di polizia che compie un atto come quello per cui è stato condannato lui abbia continuato a essere un dipendente dello Stato. Doveva essere espulso. E invece si è spogliato dei propri beni, in modo da evitare che gli venisse pignorata qualsiasi cosa per risarcire Zornitta (è stato condannato a pagare 200mila euro, ndr)».

L'ACCUSA

Sull'ipotesi che Zornitta possa partecipare al confronto, diniego assoluto. «Non mi passa neanche per l'anticamera del cervello, si rende conto di cosa ha sofferto quest'uomo per un atto delinquenziale come quello commesso dall'amico del commissario capo Zocco? Zernar ha organizzato un illecito. Bisogna avere rispetto delle persone e di chi è stato esposto per vent'anni al pubblico ludibrio per crimini commessi da altri. Se Zernar ha dei dubbi chiedi la revisione del processo».

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST *da vivere*

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida “Nordest da vivere” una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e ‘tour del gusto’ tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola “Nordest da vivere”, la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

IL CASO

MESTRE Era veramente la collanina della vittima? La domanda, intorno a cui ruota il caso del delitto di Lida Taffi Pamio, è sempre la stessa. Negli ultimi 13 anni se la sono posta in tanti: inquirenti (poco, a dire il vero), avvocati, giornalisti. La risposta degli investigatori della squadra mobile di Venezia, finora, non aveva trovato una controprova: per i poliziotti quella collanina trovata nel portagioie di Monica Busetto apparteneva all'87enne uccisa il 20 dicembre 2012 nel suo appartamento di via Vespucci a Mestre. Per la prima volta, oggi, spunta una nuova prova in grado di far vacillare il collegamento tra Lida Taffi Pamio e l'oss mestrina, sua dirimpettaia. A scoprirlo, il team del programma di Italia Uno "Le Iene" che da mesi sta lavorando sul caso: la scoperta dell'inviato Massimiliano Andreotta è andata in onda nella puntata di domenica sera.

Bussando alle porte dei parenti dell'anziana, infatti, il programma è riuscito a trovare una foto inedita della vittima con addosso la collanina. L'unica uscita finora, infatti, non la mostrava per intero: gran parte del gioiello spariva nel maglione della donna. Gli investigatori, però, da quell'immagine avevano dedotto che potesse essere lunga 58 centimetri, esattamente quanto quella trovata a casa di Busetto. Le Iene hanno fatto analizzare l'immagine completa della catenina a tre periti diversi, esperti in immagini digitali: Samuela Bolgan, Luca Russo e Sara Capocicci. Tutti e tre sono arrivati alla medesima conclusione: sono due catenine diverse. Partendo dai punti certi dell'immagine (le dimensioni della medaglietta, per esempio) sono riusciti a ricostruire (ognuno in una perizia diversa) che la dimensione della collana di Lida Taffi Pamio oscillerebbe tra i 66 e i 74 centimetri (con un margine di

Mestre, il delitto Pamio e il giallo delle due collane «Ora revisione per Busetto»

►C'è una prova che fa vacillare il collegamento tra la vittima e la vicina condannata per omicidio. I parenti: «Siamo frastornati, ci prendiamo qualche giorno per riflettere»

LA COLLANA
Le lunghezze
differenti
messe in
evidenza nel
servizio
giornalistico

LE IENE MONICA BUSETTO IN CARCERE DA 12 ANNI PER UNA COLLANA SBAGLIATA?



MONICA BUSETTO È accusata di aver ucciso l'anziana che abitava vicino a casa sua. Fu incastrata dalla collana

OLTRE ALLA DIVERSA LUNGHEZZA EMERSA DALL'INCHIESTA DELLE "IENE" DUBBI SU UNA ROTTURA DEL GIOIELLO

errore di 4 centimetri al massimo). Tradotto (e semplificato): se l'analisi dei periti è corretta, non è stata Monica Busetto a uccidere Lida Taffi Pamio.

C'è anche un altro punto da ricordare (già esplorato e affrontato più volte in fase processuale, ma che oggi aggiunge valore alla nuova scoperta): la catenina trovata a casa di Busetto era spezzata al centro, mentre quella della vittima, come raccontato anche dall'altra donna condannata (in un altro processo e non in correttezza), la reoconfessa Susanna Milly Lazzarini, si era rotta all'altezza

del gancio della medaglietta.

IPOTESI REVISIONE

«Siamo ancora frastornati dalla cosa, ci prendiamo qualche giorno per riflettere», commenta Stefano Busetto, cugino e avvocato di Monica, che insieme al collega Alessandro Dogliani da 12 anni combatte una battaglia senza fine in tutte le aule giudiziarie. «Di certo continua Busetto - è una scoperta importante che va nella stessa direzione che stiamo percorrendo noi nel corso della nostra seconda istanza di revisione». I legali, infatti, con la su-

pervisione della genetista forense Lucia Bartoloni, stanno preparando un ricorso basato sull'ipotesi che il Dna ritrovato sulla catenina (appena 3 microgrammi per microlitro, una quantità così infinitesimale da non essere mai stata decisiva in passato in casi analoghi) sia frutto di una contaminazione con gli altri reperti. Passando al setaccio le carte, Bartoloni si è soffermata proprio su quelle due pagine di verbale del laboratorio: in una giornata, compreso una pausa pranzo dalle 13 alle 15, i periti coordinati dalla dottoressa Daniela Scimmi avrebbero analizzato, oltre alla collanina, altri 23 reperti. «Se

si fa il conto dell'analisi dei reperti e si considerano venti minuti di sanificazione per ogni reperto, come da protocollo, gli orari non coincidono». L'ipotesi della contaminazione (ovvero che il Dna su quella catenina ci sia finito per la vicinanza o il contatto con altri reperti) è condivisa anche da altri luminari di genetica forense: Giuseppe Genari, ex Gip di Milano e docente della Bocconi, e Franco Taroni, professore ordinario di statistica forense all'Università di Lodi.

IL PRECEDENTE

Gli avvocati avevano presentato un'istanza di revisione un anno fa per il contrasto di giudicati: Busetto, infatti, era stata condannata nella sentenza del suo processo ma assolta in quello di Milly Lazzarini. La Corte d'Appello di Trento, però, competente per le revisioni veneziane, aveva rigettato il ricorso.

Le Iene continueranno a seguire il caso: il prossimo servizio è previsto per la puntata di martedì 4 novembre.

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANEROTTOLO I due ingressi delle abitazioni di Pamio e Busetto



Prix
Qualità Italiana

**DAL 28 OTTOBRE
AL 06 NOVEMBRE**

SOTTO PREZZO

Fusilli DIVELLA
1 kg
al kg € 0,89



0,89
RISPARMI 0,20

Olio BERTOLLI
Classico
ml 750
al litro € 5,72



4,29
RISPARMI 1,20

Birra BECK'S
ml 330 x 6
al litro € 2,02



3,99

Detersivo Piatti SVELTO
Limone
ml 980
al litro € 1,42



1,39

Latte UHT Granveneto LATTEBUSCHE
Parzialmente Scremato
1 litro
al litro € 0,89



0,89

...E TANTE ALTRE OFFERTE!

Turetta, la Procura non rinuncia al ricorso

► Il pg di Venezia va in appello per chiedere il riconoscimento delle aggravanti di crudeltà e stalking nel delitto Cecchettin ► L'imputato ha fatto marcia indietro per «forti sensi di colpa» Ma la pena non cambierà: ergastolo. Udenza il 14 novembre

IL PROCESSO

VENEZIA Il processo di secondo grado a Filippo Turetta, alla fine, si farà comunque, anche se l'imputato ha rinunciato all'appello contro la sentenza della Corte d'assise che, nel dicembre scorso, lo ha condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin. Chi ha deciso ora di non rinunciare all'appello è la Procura generale di Venezia, che punta a ottenere il riconoscimento delle aggravanti della crudeltà e dello stalking, escluse in primo grado. In ogni caso la pena per il giovane di Torreglia non cambierà: l'ergastolo è la pena massima prevista dal nostro ordinamento. L'eventuale riconoscimento delle aggravanti avrebbe un valore più simbolico, la cui importanza è stata però sottolineata più volte dai legali dei familiari della vittima, costituitisi parte civile.

LA SCELTA

La notizia della rinuncia all'appello da parte di Turetta era arrivata, a sorpresa, una decina di giorni fa. In una lettera, scritta a mano, il giovane aveva spiegato la sua scelta con i «forti sensi di colpa» e la volontà di assumersi «la piena responsabilità per quello che ho fatto, di cui mi pento ogni giorno. Sinceramente, dal profondo del cuore, pensando a lei». A fronte di questa rinuncia, il processo davanti alla Corte d'assise d'appello, già in calendario per il prossimo 14 novembre, sarebbe potuto saltare, se anche la Procura generale avesse rinunciato al proprio ricorso. Ma così non è stato. Dopo qualche giorno di riflessione la scelta dei rappresentanti dell'accusa è stata quella di portare avanti l'impugnazione.

In primo grado Turetta era stato condannato al massimo della pena per omicidio volontario aggravato dalla premedita-



IN AULA Filippo Turetta durante un'udienza

zione e dal rapporto affettivo con la vittima, nonché per sequestro di persona e occultamento di cadavere. Il giovane aveva ucciso l'ex fidanzata l'11 novembre del 2023, dopo averla immobilizzata nella sua auto, ne aveva quindi trasportato il corpo in montagna, per poi scappare verso la Germania. La Corte d'assise aveva escluso le aggravanti della crudeltà e dello stalking contestate dal pubblico ministero Andrea Petroni. Nel suo atto d'impugnazione, lo stesso Petroni ha motivato la crudeltà con le 76 coltellate inflitte alla ragazza, in tre luoghi diversi e per lunghissimi minuti. Ultimo atto di una volontà di controllo di Filippo, manifestatasi con atteggiamenti manipolatori e persecutori. Di qui l'impugnazione anche per stalking. Tesi che ora saranno portate avanti dalla Procura generale.

PENA MASSIMA

Il sostituto incaricato è Pa-

squale Mazzei, con il procuratore generale Federico Prato. Si ritroveranno il 14 novembre, come da programmi, in aula bunker a Mestre, davanti alla Corte d'assise d'appello presieduta da Michele Medici. La difesa di Turetta anche in secondo grado sarà rappresentata dal professor Giovanni Caruso e dall'avvocata Monica Cornaviera. Una difesa ancora più tecnica, vista la scelta del giovane di non opporsi alla condanna di primo grado. Saranno presenti i legali dei familiari di Giulia, l'avvocato Stefano Tigani, Nicodemo Gentile e Piero Coluccio, che insisteranno sulle aggravanti, oltre che sull'entità dei risarcimenti. Quando alla pena, come detto, resta l'ergastolo. L'isolamento non è stato richiesto, in quanto ritenuto non applicabile, né in fase di requisitoria, né di impugnazione. Non se ne discuterà, dunque, nemmeno in appello.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

AVVISO A PAGAMENTO

Udito: con l'incentivo Pontoni provi Clarivox in totale sicurezza

Perdere l'udito, anche solo in parte, significa perdere pezzi di vita.

Una conversazione in famiglia, le risate di un nipote, il suono della pioggia o della musica preferita: tutto diventa ovattato, lontano, difficile da afferrare.

Eppure, chi si trova in questa situazione spesso non riceve alcun aiuto.

Francesco Pontoni, Responsabile Ricerca e Sviluppo di Pontoni Udito & Tecnologia, ha analizzato per anni il modo in cui vengono erogati i contributi pubblici per l'acquisto degli apparecchi acustici. Il problema? Le agevolazioni statali coprono solo alcuni casi e, in più, i tempi di erogazione risultano spesso lunghi e complessi.

«Molte persone restano senza supporto, anche se fanno fatica a seguire una cena con amici o sentire il

citofono. Abbiamo deciso che non potevamo ignorarlo», racconta Pontoni.

Cos'è l'Incentivo Clarivox
È un'iniziativa privata, sostenuta internamente da Pontoni, che offre un vantaggio economico minimo garantito di 1.300€ sul prezzo di listino di apparecchi acustici selezionati, anche senza certificazioni di invalidità.

Non è solo un aiuto economico: è una promessa di sicurezza. Con il metodo Clarivox ti offriamo un percorso pensato per restituire fiducia e garantire una soluzione davvero personalizzata. Cosa significa, concretamente, per te?

- Dispositivi acustici di ultima generazione
- Servizi di regolazione su misura
- Assistenza post-vendita inclusa

- Fino a 4 anni di garanzia.

Chi può richiederlo? Praticamente tutti.

Uno degli elementi più innovativi di questa iniziativa è proprio l'assenza di barriere all'ingresso. Non servono certificazioni, punteggi INPS o diagnosi particolarmente gravi: basta avere un reale calo uditivo, anche lieve o medio, e la volontà di affrontarlo.

«La nostra missione è chiara: vogliamo permettere alle persone di tornare a sentire bene prima che il problema peggiori, senza aspettare di diventare un caso clinico. È un approccio preventivo e umano, non solo tecnico.»

Dott. Francesco Pontoni
L'incentivo è già attivo nei centri acustici Pontoni del Triveneto, con un percorso dedicato che parte da una consulenza gratuita e si

conclude, in caso di idoneità, con l'accesso diretto al contributo.

Ma attenzione: disponibilità limitata

Le richieste stanno già arrivando e i posti sono legati alla disponibilità reale delle visite in calendario fino al 31 ottobre.

Ogni consulenza richiede tempo e personale dedicato, e i nostri specialisti possono seguire solo un numero limitato di persone al giorno.

Chiama subito il numero verde 800-111433 per prenotare la tua visita gratuita (puoi farlo anche per un tuo familiare che ha bisogno).

Durante l'incontro, senza alcun costo, verranno eseguiti test semplici che ti permetteranno di capire da solo se gli apparecchi possono davvero portare beneficio al tuo udito.

LA DENUNCIA

ROMA Dopo il gruppo "Mia moglie" e la piattaforma "Phica.ue" spunta un altro sito sessista. Si chiama "Social media girls", ha 7 milioni di iscritti e utilizza l'intelligenza artificiale per "spogliare" conduttrici, cantanti, attrici e politiche. L'allarme è scattato dalla denuncia sui social di una delle vittime, la giornalista Francesca Barra. La polizia postale sta avviando accertamenti sulla natura dei contenuti messi in rete. Entrando nel forum si trova un'apposita categoria "Ai undress anybody" e c'è una sezione dedicata ai personaggi famosi. In tutto 46 pagine in cui si susseguono decine di scatti in studi televisivi, al mare o anche allo stadio, in cui le protagoniste attraverso l'intelligenza artificiale appaiono completamente nude.

LE FOTO

Immagini correate anche da una serie di commenti. Ci sono foto di Chiara Ferragni, Benedetta Parodi, Federica Nargi, Andrea Delogu, Caterina Balivo, Diletta Leotta, Selvaggia Lucarelli, Sophia Loren, Angelina Mango, Elisabetta Canalis, Arisa, Michelle Hunziker come anche di Maria Elena Boschi e Cristina D'Avena. Alcune sono state postate di recente, altre un anno fa e qualcuna è stata nel frattempo rimossa. Per l'iscrizione al forum non ci sono controlli, basta autodichiararsi maggiorenni. «Sono oltre 50 - dice Lucarelli - le italiane note del sito con nudi realizzati con Ai. È tutto su un forum che ospita oltre sette milioni di utenti,

con decine di migliaia di iscritti attivi ventiquattro ore su ventiquattro. Trattandosi di immagini realizzate con intelligenza artificiale (simili a un fotomontaggio), non mi sono sentita terribilmente turbata e, credo, neppure le altre».

Con amarezza e allarme, invece, Barra ha denunciato in un lungo post di averci trovato delle sue foto: «È una violenza e un abuso che marchio la dignità, la reputazione, la fiducia. Un furto dell'immagine, del corpo, della libertà di essere viste come si è, non come un algoritmo o una mente malintenzionata decide di rappresentarci».



VITTIMA Andrea Delogu

LA POLITICA

Dura la reazione di Licia Ronzulli, senatrice di Forza Italia: «"Spogliare" con l'intelligenza artificiale un volto, un corpo, una vita, senza consenso, non è intrattenimento, è uno stupro virtuale». Se prima ci si poteva solo indignare per tutto questo, se prima la denuncia era solo un proforma perché i responsabili la facevano franca, ora, grazie alla nostra legge che introduce il reato di deepfake, pagano con il carcere fino a 5 anni. Chi violenta con un clic è un criminale, non hacker».

Sulla stessa scia le colleghe di Italia Viva Raffaella Paita, capogruppo al Senato, e Daniela Sbröllini, capogruppo in commissione Femminicidio: «Le leggi contro il revenge porn esistono, ora attendiamo che il sito in questione venga oscurato. Ringraziamo per il suo ottimo lavoro la Polizia postale, ma bisogna ragionare sulla prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVO
Clarivox®

Fino a 1.300€
di contributo per gli apparecchi acustici

- Nessuna burocrazia
- Consulenza gratuita
- Assistenza completa

Prenota ora

Numero Verde
800-111433

Ci trovi nelle province di: Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento, Bologna.

Dott. Francesco Pontoni Audioprotesista e Responsabile Ricerca e Sviluppo

PONTONI
udito & tecnologia

*Fino al 31 ottobre

LA TRAGEDIA

CODROIPO (UDINE) Lo ha investito all'alba, mentre pedalava verso il lavoro, e poi è fuggito abbandonando il corpo sull'asfalto. Un operaio di 46 anni, indiano residente a San Vito al Tagliamento (Pordenone), è morto nella mattinata di ieri sul ponte della Delizia, tra Valvasone e Codroipo, al confine tra le province di Pordenone e Udine, lungo la Statale 13 Pontebbana.

Il conducente del furgone che lo ha travolto è stato rintracciato nel pomeriggio nel veneziano dai carabinieri di San Donà di Piave, a Ceggia, al termine di una caccia all'uomo che ha coinvolto le forze dell'ordine di Friuli Venezia Giulia e Veneto.

LA DINAMICA

Secondo una prima ricostruzione, la vittima – un bracciante agricolo – indossava un giubbotto catarifrangente e stava percorrendo in bicicletta il ponte sul Tagliamento per recarsi al lavoro. Intorno alle 6.50 è stato travolto dal furgone di una ditta padovana che viaggiava verso Udine. L'urto, violentissimo, non gli ha lasciato scampo: l'uomo è stato sbalzato oltre il guardrail, finendo tra la spalletta del ponte e la carreggiata. Il conducente, invece di fermarsi a prestare soccorso, ha pro-

IL FURGONE HA TRASCINATO LA BICI PER CENTINAIA DI METRI. IL CONDUCENTE SE N'È LIBERATO GETTANDOLA IN UN TOMBINO

Ciclista travolto e ucciso fermato l'autista in fuga

►L'incidente in Friuli, bloccato a Ceggia autotrasportatore di un'azienda di Padova
La Procura l'ha indagato per i reati di omicidio stradale e omissione di soccorso

In auto contro il casello A57 Perde la vita una donna

È morta sul colpo la 41enne Lavinia Capobianco, originaria di Motta di Livenza (Treviso), dopo essersi schiantata con l'auto contro una delle cuspidi che dividono i vari caselli della barriera autostradale di Mestre. Dalle prime ricostruzioni pare che l'auto sia arrivata ai caselli a velocità sostenuta e abbia finito con l'impattare contro le protezioni della pista, mandando in frantumi la parte anteriore e finendo incastrata. Soltanto un anno fa il compagno Carlo Alberto Murano era morto precipitando con il parapendio mentre sorvolava il Monte Baldo.



seguito la corsa, trascinando per centinaia di metri la bicicletta rimasta agganciata allo specchietto destro del veicolo. Si sarebbe poi fermato a circa un chilometro e mezzo di distanza per liberarsene, gettando la bici in un tombino vicino a una ditta lungo la statale,

nel tentativo di cancellare ogni traccia dell'impatto.

A dare l'allarme al 112 è stato un camionista di passaggio, che dall'alto del mezzo ha notato la sagoma del ciclista a bordo strada. «Era fermo a terra – ha raccontato agli investigatori – mi sono fermato e

l'ho visto in una pozza di sangue». Sul posto sono arrivati i sanitari del 118 e l'elisoccorso da Udine, ma per l'uomo non c'era più nulla da fare: il medico ha potuto soltanto constatarne il decesso. I rilievi sono stati affidati ai carabinieri della compagnia di Udine, inter-

venuti insieme ai vigili del fuoco e alla polizia locale di Codroipo, che ha gestito la viabilità.

Il ponte sul Tagliamento è rimasto chiuso per ore, con senso unico alternato, fino al termine delle operazioni, intorno a mezzogiorno. L'identi-

ficazione della vittima non è stata immediata: i vigili del fuoco hanno recuperato i suoi effetti personali, compreso il portafoglio, nel greto del fiume Tagliamento, dove erano finiti dopo il violento urto.

INDIVIDUATO IL PIRATA

La Procura di Udine sta valutando l'autopsia per stabilire se l'operaio sia morto sul colpo o se, con un soccorso tempestivo, avrebbe potuto essere salvato. Determinanti per la svolta sono state le immagini delle telecamere di sorveglianza installate vicino al ponte e al bivio Coseat.

I filmati hanno immortalato un furgone bianco con lo specchietto destro distrutto che si allontanava in direzione Codroipo. La targa, leggibile nei fotogrammi, ha permesso ai carabinieri di attivare immediatamente le ricerche in tutto il territorio nazionale. L'attenzione si è concentrata su un mezzo intestato a una ditta del Padovano. Nel primo pomeriggio di ieri, grazie al lavoro congiunto dei militari del Nucleo operativo radiomobile di Udine e dei colleghi del Veneto, il veicolo è stato localizzato a Ceggia, a circa 40 chilometri dal Friuli. Alla guida, un uomo di nazionalità italiana, che lavora per un'azienda padovana ma non abita in Veneto. È stato trattenuto fino a tarda sera nella caserma dei carabinieri di San Donà, per essere interrogato. Nei suoi confronti la Procura di Udine ha aperto un fascicolo con l'accusa di omicidio stradale e omissione di soccorso, ma sul caso lavorano anche i colleghi veneziani. Il furgone verrà sottoposto a rilievi tecnici e comparato con i frammenti trovati sul luogo dell'impatto.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA



Scopri le storie che nessuno ha mai raccontato

Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca. Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti
IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Richiedi in edicola il 1° Volume: "Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori"

LO SCENARIO

Le Borse corrono e anticipano la stretta di mano fra Trump e Xi Jinping, giovedì in Corea del Sud. Shanghai sale di oltre il 2%, Hong Kong supera il 3, Tokyo tocca i massimi da agosto. È il sintomo più visibile di un clima che cambia: gli investitori scommettono su un'intesa tra Stati Uniti e Cina e su una tregua nella guerra dei dazi che ha scosso per mesi l'economia globale. La prospettiva di un accordo tra i presidenti americano e cinese a Busan ha riacceso fiducia e aspettative.

L'ARRIVO A TOKYO

L'Asia trattiene il fiato: Trump è atterrato a Tokyo e oggi incontrerà la nuova premier giapponese Sanae Takaichi, la prima donna alla guida del Giappone, eletta il 21 ottobre dal Parlamento dopo le dimissioni di Fumio Kishida. Conservatrice, vicina agli ambienti industriali e alla difesa, Takaichi punta a rafforzare l'alleanza con Washington e al tempo stesso a difendere l'autonomia tecnologica di Tokyo. Per lei, il colloquio con Trump è il primo vero test internazionale. Intanto, dopo mesi di scontri e minacce di dazi, Stati Uniti e Cina hanno raggiunto in Malesia un'intesa preliminare che congela la nuova ondata di tariffe americane e riapre il dialogo. Tanto è bastato a scatenare l'euforia dei mercati: anche i listini europei e Wall Street hanno chiuso in rialzo, con forti guadagni nei settori dell'energia, agroindustria e semiconduttori. Gli operatori vedono nella tregua la possibilità di un alleggerimento delle tensioni commerciali e di un raffreddamento dell'inflazione globale. «Abbiamo raggiunto un quadro sostanziale che i leader discuteranno in Corea», è la formula usata domenica dal segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, confermando che l'aumento del 100 per cento dei dazi previsto dal 1° novembre è stato sospeso. Pechino, in cambio, rinvierà di un anno il nuovo sistema di licenze sulle terre rare, ele-

DONALD IN GIAPPONE HA INCONTRATO L'IMPERATORE NARUHITO OGGI VEDRÀ LA "LADY DI FERRO", LA PREMIER SANAÉ TAKAICHI

L'ANALISI

Le terre rare sono ormai la mappa segreta del potere globale: 17 elementi chimici apparentemente anonimi, ma indispensabili dai motori delle auto elettriche ai radar, dagli smartphone ai missili e agli F-35. Dietro la sigla scientifica si nasconde una geografia del dominio. Oggi, la Cina controlla il 69% dell'estrazione mondiale, il 92% della raffinazione e il 94% della produzione di magneti industriali, essenziali per ogni tecnologia strategica. «Il Medio Oriente ha il petrolio, la Cina ha le terre rare», diceva Deng Xiaoping già nel '92. Quella profezia è diventata un'arma.

LOGICA DELLA GLOBALIZZAZIONE

L'introduzione minacciata da Pechino di licenze per le aziende straniere che esportino materiali contenenti terre rare, sull'esempio americano dei semiconduttori, ribalta la logica della globalizzazione: ciò che contiene un atomo cinese è, in un certo senso, sotto sovranità cinese. I prezzi di disproprio e terribio sono già saliti del 40%, le fabbriche di magneti in Europa e Usa rallentano, e i produttori di turbine e veicoli elettrici rivedono i piani di consegna. Così il mercato si divide in blocchi. Tesla e Ford, in assenza di forniture regolari, fermano li-



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, insieme all'imperatore giapponese Naruhito al palazzo imperiale di Tokyo

Da Taiwan al petrolio le condizioni di Xi per l'intesa con Trump

►La Cina potrebbe giocare un ruolo decisivo nel negoziato per fermare la guerra in Ucraina ma vuole una contropartita. Intanto le Borse brindano per la tregua Washington-Pechino

menti strategici per l'industria anche della difesa, e riprenderà gli acquisti di soia americana. «Una grande notizia», si affretta a scrivere su X la segretaria all'Agricoltura, Brooke Rollins. «L'impegno della Cina ad acquistare quantità consistenti di soia statunitense riporta il mercato

in equilibrio e garantisce anni di prosperità ai nostri produttori». Secondo il New York Times, l'accordo riporterebbe i rapporti tra Washington e Pechino «allo status quo di inizio anno», dopo una lunga sequenza di escalation e tregue effimere. Ma dietro la pace commerciale si intravede

di più. Il viaggio asiatico di Trump è anche un test di leadership globale. Dopo Tokyo, il presidente volerà in Corea del Sud per incontrare Xi, con la guerra in Ucraina sullo sfondo e la possibilità di un incontro con il leader nordcoreano Kim Jong Un. «È un momento di responsabi-

tà condivisa», spiega Bessent alla Nbc. «Le parti discuteranno di un commercio più equilibrato e della visione di pace globale del presidente Trump». Xi arriva forte del nuovo piano quinquennale, che rafforza l'autonomia tecnologica e la manifattura cinese, ma consapevole che la guerra

dei dazi ha rallentato l'economia nazionale e spaventato gli investitori esteri. La sospensione del sistema di licenze sulle terre rare – introdotto dopo le sanzioni americane di aprile – è un atto distensivo, ma anche una mossa strategica per mantenere il controllo sul mercato delle materie prime critiche. Pechino conta per oltre il 90 per cento della raffinazione mondiale e sa di poter incidere sulle filiere di difesa e di energia occidentali. Trump, invece, rivendica di aver imposto «condizioni più eque» costringendo la Cina a trattare, ma alla Casa Bianca sanno che il braccio di ferro ha avuto un prezzo: inflazione, rallentamento industriale e tensioni con gli alleati asiatici. «Entrambe le parti possono farsi male a vicenda», ha osservato Paul Triolo, analista del gruppo Dga-Albright Stonebridge, «e finora il risultato è stata una riduzione della quota di mercato per le imprese di entrambi i Paesi».

LA PAROLA D'ORDINE

Il realismo è ora la parola d'ordine. L'intesa malese non è un accordo finale, ma una cornice che comprende anche impegni sul traffico di fentanyl, sugli investimenti tecnologici e sulla sicurezza delle catene produttive. È la premessa per un vertice che potrebbe diventare storico. «Non sarebbe sorprendente se ci fosse anche Kim Jong Un», ha detto un ministro di Seul, «Trump vuole chiudere più di un dossier in un solo viaggio».

Intanto, gli analisti parlano già di «Trump rally»: i titoli legati al commercio con la Cina, da Boeing a Caterpillar fino ai produttori di chip coreani, volano. Ma oltre la finanza resta la politica. Xi vuole essere riconosciuto non come avversario ma come garante di un nuovo equilibrio multipolare. Da Taipei a Busan, da Mosca a Washington, il viaggio asiatico del presidente americano diventa una partita globale. Le carte sono in mano a Xi, ma anche Trump gioca le sue. Specie se offrirà una maggiore flessibilità d'approccio su Taiwan.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TYCOON SPINGE PER UN FACCIA A FACCIA CON IL LEADER NORDCOREANO KIM JONG UN: «MI PIACEREBBE MOLTO»

I cinesi aprono agli Usa sulle Terre rare Così i minerali sono arma di diplomazia

nee produttive mentre i concorrenti cinesi continuano ad avere accesso privilegiato ai materiali. Lockheed Martin e Raytheon, che usano leghe al neodimio e al disprosio per radar, motori e guida missilistica, fanno slittare i contratti militari. Le terre rare vengono usate apertamente come strumento di pressione geopolitica, una replica in chiave mineraria della guerra dei chip. L'Aie, Agenzia Internazionale dell'Energia, aveva avvertito: per 19 dei minerali strategici più critici, la Cina è il primo Paese raffinatore e la concentrazione della produzione si è accentuata negli ultimi 5 anni. Vent'anni fa produceva la metà dei magneti sinterizzati per auto, turbine e motori, oggi il 94%.

La risposta occidentale procede a rilento. Negli Usa la miniera di Mountain Pass, nel deserto del Mojave, torna a separare e raffinare dopo vent'anni di inattività. Washington ha stanziato fondi per ridurre la dipendenza dalla Cina. L'Europa, con il Critical Raw Materials Act, punta a coprire entro il 2030 il 10% del fabbisogno con estrazione interna, il 40% con lavorazioni europee e il 25% con riciclo. Ma costruire un



Alcuni componenti di uno smartphone assemblati in Cina

I PREZZI DI ALCUNI ELEMENTI SONO GIÀ SALITI DEL 40% E RALLENTANO LE FABBRICHE DI MAGNETI IN EUROPA E STATI UNITI

impianto di raffinazione richiede da 7 a 10 anni. Competenze, tecnologie, perfino i reagenti chimici, restano quasi ovunque di produzione cinese. E Pechino estende il controllo alle fasi successive. Dal 2023 ha vietato l'esportazione di tecnologie di macinazione e separazione minando i progetti di Ma-



lesia, Australia e Germania. Un passaggio strategico nella competizione con Washington. Altri produttori provano a inserirsi in questo spazio stretto. Il Vietnam e la Malesia stanno cercando di espandere la lavorazione interna con capitali occidentali; Australia e Canada rafforzano i legami con gli Usa; l'ex Birmania resta una fonte instabile, segnata da contrabbando e controllo militare delle miniere.

L'AFRICA

L'Africa, in particolare Congo e Malawi, offre nuove fronti ma anche incertezze politiche e infrastrutturali. In questo quadro si inserisce l'accordo firmato da Trump con Kuala Lumpur, tappa intermedia sulla via per la faccia a faccia con Xi a Busan, in Corea del Sud: un'intesa con la Malesia per garantire forniture e cooperazione tecnologica. Il paradosso, sottolinea il World Economic Forum, è che le terre rare non sono affatto rare: si trovano in quasi tutti i continenti. Ma è rara la capacità di estrarle, separarle e purificarle. L'Occidente ha rinunciato a farlo per ridurre costi e inquinamento, affidando a Pechino il ruolo di «fonderia del mondo». Oggi scopre che ricostruire una filiera perduta è come risalire un fiume in piena, mentre intorno alle terre rare si ridisegna la mappa del potere globale.

Mar. Vent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Milei, trionfo alle urne a sorpresa Trump: «Vittoria schiacciante»

► Il partito del presidente argentino, trainato da Donald, vince alle elezioni di metà mandato con oltre il 40% contro ogni pronostico: «È l'inizio di una svolta per il Paese». Meloni: «Congratulazioni, amico mio»

da New York
In Argentina gli elettori continuano a dare fiducia all'esperimento ultraliberista di Javier Milei e alle promesse di Donald Trump di aiutare il Paese a uscire dalla crisi. E così la Libertà che avanza, il partito del presidente che si è definito anarco-capitalista, ha vinto a sorpresa le elezioni, raccogliendo quasi il 41% dei voti, trascinato proprio dalle parole di Trump. «Se perde, ce ne andiamo», aveva detto alla vigilia del voto, facendo riferimento al sostegno da 40 miliardi di dollari offerto dagli Stati Uniti all'Argentina e a un'economia che il presidente americano ha definito «in punto di morte». Negli ultimi mesi, infatti, il progetto di Milei, che finora era riuscito a far scendere l'inflazione dal 200% al 32%, stava perdendo il sostegno degli elettori dopo il tracollo della borsa, alcuni scandali politici e la sconfitta nelle elezioni locali di Buenos Aires lo scorso settembre. Adesso, con la maggioranza dei seggi in entrambe le camere, Milei ha la certezza di poter continuare

LA LIBERTÀ AVANZA (LLA) CONQUISTA 64 DEPUTATI E GUADAGNA ANCHE NELLA ZONA DI BUENOS AIRES DOVE AVEVA DA POCO PERSO IN UN VOTO LOCALE

la sua rivoluzione, mantenendo il potere di veto sulle proposte di legge. Prima della crisi, nei due anni di governo Milei, l'Argentina era riuscita a raggiungere il pareggio di bilancio per la prima volta in più di un decennio e lui, un economista diventato il principale critico dell'establishment, era diventato una stella della nuova destra mondiale.

LA RIVOLUZIONE

Lo scorso febbraio si era presentato alla Conservative Political Action Conference a Washington con una motosega, il simbolo della sua rivoluzione e dei tagli alle spese del governo, salendo sul palco insieme all'amico Elon Musk. Domenica notte Milei ha festeggiato cantando e ballando *Panic Show*, una canzone rock della band argentina La Renga: «Sono il re, il leone. Sono il re e ti distruggerò. Sono



Il presidente argentino Javier Milei, 55 anni, festeggia a Buenos Aires la vittoria del suo partito ultraliberista, "Libertà che avanza" (Lla), alle elezioni di medio termine con il 40,84%

il re di un mondo perduto». «Questo è l'inizio di una svolta per il Paese, oggi è il giorno in cui iniziamo a costruire la grande Argentina». L'opposizione, il partito peronista che ha raggiunto solo il 32%, ha accusato Trump di essersi immischiato apertamente nel processo elettorale. Alcuni analisti inoltre prevedono un effetto boomerang, simile a quello del Brasile, dove i tentativi di Washington di spingere le autorità locali ad archiviare il processo per golpe

contro l'ex presidente Jair Bolsonaro si sono trasformati in un autogol. Ma intanto sembra che la battaglia per la sopravvivenza di Milei sia stata vinta da Trump: «Si tratta di una vittoria schiacciante, uno stupendo candidato sostenuto da Trump», ha detto il presidente americano. Anche Giorgia Meloni ha fatto gli auguri all'alleato argentino: «Congratulazioni, amico mio», ha scritto il presidente del Consiglio su X. In un'intervista al Guardian, Brian Winter, esper-

to di Argentina ed editor di Americas Quarterly, ha detto che l'approccio di Trump prevede «aiuti e prestiti agli amici e la diplomazia delle navi da guerra per i nemici». Negli ultimi mesi Trump ha intensificato la sua attenzione verso l'America Latina: ha inviato navi militari al largo del Venezuela, accusato i leader messicani di legami con il narcotraffico, minacciato di riprendere il controllo del Canale di Panama e imposto dazi del 50% al Brasile. Un approccio che, a parte il sostegno del movimento di Milei, sta isolando ulteriormente Washington nella regione. Nonostante i progressi, un argentino su tre continua a

LE BORSE RECUPERANO IL 20 PER CENTO. DONALD AVEVA MINACCIATO DI INTERROMPERE GLI AIUTI AMERICANI IN CASO DI SCONFITTA DI JAVIER

vivere in povertà e dal 2023 i salari hanno perso il 20% del loro valore, mentre le spese dei consumatori continuano a scendere.

I RISULTATI

Ma la cura Trump sembra portare i primi risultati in Argentina: ieri la borsa e i bond sono tornati a salire. Gli analisti sostengono che nei prossimi mesi per continuare a mantenere la maggioranza, Milei dovrà aggiungere all'austerità anche un programma per rilanciare l'economia e l'occupazione. Milei ha ringraziato Trump: «Sei un grande amico della Repubblica Argentina», ha detto. Ma per ora sono i dollari americani a fare la differenza. Perché come ha scritto Trump nel suo bestseller *The Art of the Deal*, «alla fine, è sempre il denaro a decidere».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pena di morte per i terroristi» Israele prepara la legge ad hoc Hamas restituisce un ostaggio

IL CASO

Per la destra israeliana, la pena di morte nei confronti dei terroristi è un pallino da sempre. Un obiettivo che in questi due anni di guerra è stato congelato per evitare dibattiti e problemi con difesa e intelligence. Ma ora, con le armi quasi ferme a Gaza (ieri si sono registrati raid nella zona di Khan Younis) e con gli ostaggi vivi tornati in patria, la maggioranza è pronta a premere di nuovo sull'acceleratore. Spinta anche dal pressing dei «falchi» e in particolare del ministro della Sicurezza interna Itamar Ben-Gvir. L'ufficio del capo della coalizione, Ofir Katz, ha detto che la Knesset dovrebbe discutere della nuova proposta già la prossima settimana. E dopo il dibattito in commissione, ci sarà una votazione. La coalizione è «profondamente impegnata a

far approvare la legge il prima possibile», ha sottolineato Katz. E l'impressione è che questo voto possa essere un nuovo momento di svolta per il governo di Benjamin Netanyahu, con una tregua a Gaza che resta fragile e un Paese che si aspetta di andare a elezioni in meno di un anno. Per Israele si tratta di un tema spinoso. Ben-Gvir è da mesi che preme su Netanyahu per discutere la legge. Dopo l'attentato a Gerusalemme dello scorso settembre, il leader del partito Otzma Yeudith aveva ribadito la necessità di un nuovo giro di vite. Nel partito di estrema

LA PROSSIMA SETTIMANA LA KNESSET DISCUTERÀ DI PROVVEDIMENTI PER I CARNEFICI DEL 7 OTTOBRE

destra era stato già chiesto di istituire tribunali speciali in grado di comminare la pena di morte. Netanyahu aveva sempre chiesto di posticipare qualsiasi tipo di dibattito per evitare guai nelle trattative con Hamas, quando ancora bisognava arrivare alla liberazione dei rapiti vivi ed evitare che fossero messi in pericolo. Uno scenario, questo, ipotizzato dai servizi e confermato poi dall'ex ostaggio Bar Kuperstein, che ha detto che i suoi aguzzini lo avevano picchiato brutalmente come vendetta per il trattamento riservato da Ben-Gvir ai prigionieri palestinesi.

I TRIBUNALI

Ora però la situazione sul campo è diversa. Nel governo si parla anche di tribunali ad hoc per i miliziani di Hamas catturati. E mentre Ben-Gvir continua a mostrare il pugno duro contro i detenuti palestinesi, tra video

Francia La premier dame nel mirino



«Brigitte è trans», in dieci alla sbarra accusati di molestie per la bufala web

Non c'era lei, Brigitte, la protagonista. Ma anche in assenza della première dame di Francia si è aperto in tribunale a Parigi il processo contro una decina di persone accusate di molestie online nei suoi confronti. In particolare per la diffusione della fake news su scala mondiale secondo la quale la moglie di Emmanuel Macron sarebbe una donna trans: nata Jean-Michel (identità che nella realtà appartiene al fratello oggi ottantenne), secondo gli autori di questa fake, Madame Macron avrebbe assunto l'identità di Brigitte dopo una transizione di genere. Se saranno considerati colpevoli del reato di aver propagato il falso, gli imputati rischiano fino a due anni di carcere. Un analogo processo si svolge negli Stati Uniti, dove Brigitte ha presentato una denuncia contro l'influencer trumpiana e complottista Candace Owens.

di propaganda, umiliazioni pubbliche e minacce, non è da escludere che «Bibi» voglia evitare che il tema diventi appannaggio della sola estrema destra. Tanto più ora che si sente sotto pressione, accusato di essere troppo piegato alle richieste di Donald Trump e desidero-

so di evitare passi falsi in chiave elettorale. Del resto, diversi dossier non sono ancora stati risolti. Ieri, Hamas ha annunciato in serata la consegna del corpo di un altro ostaggio. Secondo Israele, la milizia starebbe perdendo tempo pur sapendo dove si trovano quasi tutti i cadaveri

dei rapiti. All'interno dello Stato ebraico, sono in molti a credere (tra cui il capo di Stato maggiore Eyal Zamir) che la partita con Hamas non sia affatto chiusa.

IL LIBANO

Sul disarmo non esistono tempistiche e la forza internazionale per stabilizzare la Striscia di Gaza appare in alto mare. «Stiamo perdendo la pazienza», ha detto una fonte a Channel 12. E intanto, continua a salire la tensione sul fronte del Libano. Ieri, Unifil ha confermato di avere abbattuto un drone israeliano dopo che un velivolo e un carro armato dell'Idf avevano sparato vicino ai caschi blu. Tel Aviv ha accusato la missione delle Nazioni Unite di avere sparato contro un mezzo che non rappresentava una minaccia. Mentre proseguono i bombardamenti in tutto il Libano contro le postazioni di Hezbollah. Dopo il raid di ieri sono 14 le persone uccise dallo scorso giovedì e considerati membri del Partito di Dio. E il suo leader, Naim Qassem, ha detto di non volere un'altra guerra aperta con Israele, ma anche avvertito sul disarmo: «La resistenza è un diritto legittimo».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 27/10/2025			VAR%			VAR%			VAR%
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	42.911	+1,00%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.653	+0,09%▲	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	47.515	+0,65%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.519	-0,39%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.239	+0,16%▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.610	+1,75%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.308	+0,28%▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	50.512	+2,45%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.433	+1,05%▲

* ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it



Martedì 28 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund	78	CAMBI (euro)	🇺🇸 Dollaro	1,15 ▼	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Oro	112,28 €	MONETE D'ORO	Sterlina	894	MATERIE PRIME		Prezzo
	Euribor	1,9% 2,0% 2,1%		🇬🇧 Sterlina	0,86 ▼		1 m	1,750%		Argento	1,33 €		Marengo	715		Petr. Brent	62,55 € ▲
	3m			🇯🇵 Yen	175,92 ▲		3 m	1,995%		Platino	45,78 €		Krugerrand	3.840		Petr. WTI	58,68 \$ ▼
	6m			🇨🇭 Franco Svizzero	0,92 ▲		6 m	1,986%		Litio	8,92 €/Kg		America 20\$	3.690		Energia (MW)	128,01 € ▲
	12m			🇨🇳 Renminbi	8,25 ▼		1 a	2,026%		Silicio	1.117,53€/t		50Pesos Mex	4.630		Gas (MW)	31,79 € ▲
							3 a	2,214%									
							10 a	3,354%									

Poste, crescono utile e dividendi «Nessun ingresso nel cda di Tim»

►La società celebra a Piazza Affari il decennale della quotazione, con record storico del titolo a 20,68 euro e capitalizzazione a 27 miliardi. L'ad Del Fante: «Ogni 100 euro investiti nel 2015 sono diventati oggi 540»

IL PIANO

MILANO Dieci anni fa, nel giorno del suo debutto in Borsa, il titolo di Poste Italiane ha chiuso a 6,70 euro. Ieri valeva 20,68 euro, nuovo record storico che dà la misura della strada percorsa dal 27 ottobre 2015. E sigilla la trasformazione della società, divenuta la prima Platform Company del Paese. «Abbiamo concentrato la nostra azione sull'innovazione e sulla realizzazione di strategie sostenibili di business che si sono dimostrate vincenti, mantenendo la nostra identità di azienda a forte vocazione sociale radicata sul territorio», afferma l'amministratore delegato Matteo Del Fante

OBIETTIVI

Gli effetti si sono riverberati sul valore del titolo, sottolinea l'ad che ieri, con la presidente Silvia Maria Rovere e il direttore generale Giuseppe Lasco, ha suonato la campanella di Piazza Affari per celebrare l'anniversario di esordio sul mercato. «Ogni 100 euro investiti nel 2015 dagli azionisti che ci hanno dato fiducia, sono diventati oggi 540 tra dividendi e crescita del titolo. A conclusione di un decennio contrassegnato da

L'IPOTESI DI UNA GRADUALE RIDUZIONE DELLA PARTECIPAZIONE STATALE: «DAL MEF NON ABBIAMO RICEVUTO ULTERIORI INDICAZIONI»



La presidente di Poste Italiane, Silvia Maria Rovere, l'ad Matteo Del Fante e il dg Giuseppe Lasco

una crescita media annua del 15% del risultato operativo, del 14% del dividendo e, nello stesso tempo, da una gestione del bilancio prudente e responsabile», rimarca Del Fante. Il 12 novembre la società chiuderà la trimestrale: «Siamo focalizzati sulla nostra attività industriale. Le prospettive per fine anno sono buone, abbia-

mo rialzato a luglio gli obiettivi sia per margine operativo, sia di utile netto. Siamo ottimisti». Anche sul fronte dividendi. «La nostra politica - spiega l'ad - è chiara: distribuiamo il 70 per cento dell'utile netto. Questo significa che, con la crescita dei risultati, aumenterà in modo proporzionale anche la remunerazione per gli

azionisti». L'obiettivo del piano industriale 2024 segue il percorso tracciato nel 2018, cioè «consolidare Poste come piattaforma integrata, capace di servire i clienti attraverso gli uffici postali, il canale digitale e un importante servizio di assistenza». Quest'anno la società recapiterà 450 milioni di pacchi, metà dei quali verranno consegnati «dai nostri postini e non da soggetti con tutela del lavoro inferiore a quella che cerchiamo di dare ai nostri dipendenti». Poste ha conquistato il primato nella logistica e, nel contempo, ampliato l'attività in settori strategici come energia e telecomunicazioni. È principale azionista di Tim, di cui detiene il 24,8%, e sull'integrazione «abbiamo fatto i primi passi. L'offerta nei principali uffici di Tim del nostro prodotto luce e gas sta andando bene, abbiamo creato un'azienda all'interno di Poste che compra all'ingrosso energia e il 60% dei contratti è stato firmato con nuovi clienti». Le sinergie, in ogni caso, sono solo operative: «Non c'è nessun progetto di ingresso nel cda», rimarca Del Fante.

no consegnati «dai nostri postini e non da soggetti con tutela del lavoro inferiore a quella che cerchiamo di dare ai nostri dipendenti». Poste ha conquistato il primato nella logistica e, nel contempo, ampliato l'attività in settori strategici come energia e telecomunicazioni. È principale azionista di Tim, di cui detiene il 24,8%, e sull'integrazione «abbiamo fatto i primi passi. L'offerta nei principali uffici di Tim del nostro prodotto luce e gas sta andando bene, abbiamo creato un'azienda all'interno di Poste che compra all'ingrosso energia e il 60% dei contratti è stato firmato con nuovi clienti». Le sinergie, in ogni caso, sono solo operative: «Non c'è nessun progetto di ingresso nel cda», rimarca Del Fante.

L'AZIONARIATO

Dall'iscrizione al listino con una capitalizzazione di 8 miliardi di euro, Poste Italiane ha più che triplicato il proprio valore a 27,01 miliardi e ha distribuito oltre 7 miliardi di euro di dividendi. Sul fronte azionario, resta sospesa l'ipotesi di una riduzione graduale della partecipazione statale avanzata lo scorso anno. «Il Mef non ha dato ulteriori indicazioni rispetto alla vendita di una nuova tranche di azioni di Poste Italiane. Se ne era parlato, ma dall'azionista non sono arrivate recenti nuove informazioni», fa sapere l'ad. Che smentisce le indiscrezioni su un possibile progetto di accorpamento tra BancoPosta e Poste Vita: «Non c'è nessuna integrazione, resteranno autonome».

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma mercati, via al Consiglio di supporto della Cabina di regia



La sede del Mef

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per coadiuvare la «Cabina di regia per il coordinamento strategico e la definizione di politiche e direttive efficaci in materia di valorizzazione del mercato dei capitali (tra cui il Tuf, ndr), è istituito un Consiglio tecnico scientifico con il compito di svolgere attività di elaborazione studio e analisi sul sistema del mercato finanziario, anche in relazione agli altri mercati europei», si legge nel recentissimo decreto del Mef firmato da Giancarlo Giorgetti.

L'organo di supporto è formato da 46 eccellenze in campo giuridico-finanziario. Ecco alcuni nomi: Niccolò Abriani, Marina Brogi, Stefano Caselli, Maurizio Irrera, Raffaele Lerner, Alberto Lupoi, Marco Maueri, Giuseppe Morbidelli, Marcello Sala, Daniele Santosuoso, Paola Severino, Michele Siri, Paolo Valensise, Andrea Zoppini.

Le riunioni si svolgeranno in presenza, presso il Mef. La struttura tecnica della Cabina di regia darà supporto organizzativo, ai componenti non spettano compensi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	8,765	0,06	5,046	8,741	2631922	Unipol	19,150	2,38	11,718	18,953	2684372
A2a	2,464	0,45	1,923	2,439	19470094	Leonardo	51,060	-0,35	25,653	56,236	1680538	NORDEST					
Azimut H.	33,180	1,47	20,387	33,251	550355	Mediobanca	16,525	1,79	13,942	22,087	1382433	Ascopiave	3,270	1,24	2,699	3,292	115883
Banca Generali	48,400	0,75	43,326	57,049	119691	Moncler	53,800	0,71	45,992	67,995	976279	Banca Ifis	22,320	1,18	18,065	24,549	137982
Banca Mediolanum	17,000	0,77	11,404	17,582	772236	Monte Paschi Si	7,313	3,25	5,863	8,444	35961557	Carel Industries	22,950	-0,43	14,576	25,838	35654
Banco Bpm	12,390	1,68	7,719	12,956	5611502	Piaggio	1,987	-1,83	1,667	2,222	1083758	Danieli	47,800	0,00	23,774	50,603	36494
Bper Banca	9,940	2,75	5,722	10,128	11063420	Poste Italiane	20,680	1,62	13,660	20,601	2114152	De' Longhi	31,040	0,52	24,173	34,230	71826
Brembo	9,215	-1,34	6,972	10,165	237813	Recordati	51,350	-0,77	44,770	60,228	290748	Eurotech	0,951	1,60	0,659	1,154	206876
Buzzi	50,400	1,25	35,568	53,755	490762	S. Ferragamo	7,250	2,04	4,482	8,072	851695	Fincantieri	22,880	-0,61	6,897	26,904	871343
Campari	5,678	-2,07	5,158	6,749	7253746	Saipem	2,284	1,24	1,641	2,761	48597798	Geox	0,340	1,95	0,287	0,472	1142662
Enel	8,556	0,80	6,605	8,584	19589983	Snam	5,342	-0,34	4,252	5,374	4538977	Gpi	17,100	-1,50	8,182	18,429	42103
Eni	15,942	0,67	11,276	15,928	8798493	Stellantis	9,443	-0,02	7,514	13,589	20425082	Hera	3,976	-0,05	3,380	4,425	1897786
Ferrari	351,400	-0,71	325,640	486,428	380540	Stmicroelectr.	21,770	1,00	16,712	28,268	5651938	Italian Exhibition Gr.	8,260	0,49	6,659	9,518	90
FinecoBank	19,220	0,03	14,887	19,536	1146338	Telecom Italia	0,566	0,60	0,287	0,571	8491391	Ovs	4,422	1,52	2,835	4,375	354334
Generali	33,080	0,76	27,473	34,942	2353573	Tenaris	15,945	2,71	13,846	19,138	1672299	Safilo Group	1,754	0,46	0,675	1,849	1286046
Intesa Sanpaolo	5,561	1,81	3,822	5,658	49603184	Terna	8,978	-0,91	7,615	9,115	5160262	Sit	2,440	18,45	0,918	2,115	251177
						Unicredit	62,740	2,30	37,939	69,357	4895711	Somec	14,000	0,00	9,576	15,656	1156
												Zignago Vetro	7,730	-1,40	7,555	10,429	53045

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

Sanità: 172 euro in più al mese per gli infermieri

► Intesa siglata: a novembre aumenti e arretrati per 600mila addetti
Limiti alle notti per gli over 60 e settimana di 4 giorni. No di Cgil e Uil

IL CONTRATTO

ROMA Per circa 600mila lavoratori della Sanità sono in arrivo a novembre aumenti medi in busta paga pari a 172 euro mensili, oltre agli arretrati, compresi tra 900 e 1.300 euro circa, a seconda della qualifica. Ieri il contratto 2022-2024 dei professionisti non medici del Ssn - infermieri, tecnici e personale amministrativo - è stato sottoscritto da Cisl Fp, Fials, Nursind e Nursing Up. Cgil e Uil, come previsto, non hanno firmato. Entrambi i sindacati chiedevano maggiori risorse e aumenti in linea con l'inflazione degli ultimi anni.

IL CALENDARIO

Oggi verrà sottoscritto l'Accordo quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione 2025-2027. Dopodiché l'Aran potrà convocare i tavoli per avviare le trattative per i rinnovi relativi al triennio in corso. Il negoziato per la Sanità e quello per le Funzioni centrali saranno i primi a partire. Per il 2025-2027 il governo ha stanziato risorse che garantiranno nella Sanità un incremento retributivo medio del 6,9%.

Il monito «Pesano le difficoltà del Ssn»



Mattarella: «Diritto alla salute a rischio»

Il Servizio sanitario nazionale «si trova alle prese con ostacoli al pieno raggiungimento di uno dei traguardi più importanti della vita della Repubblica», ovvero «il diritto alla salute». A lanciare il monito è stato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo ieri al Quirinale alla cerimonia dell'Airc dedicata ai «Giorni della ricerca». Per il capo dello Stato, a pesare sono l'invecchiamento della popolazione, i prezzi dei farmaci salvavita e le carenze di personale medico e infermieristico. Mattarella ha derubricato come «autolesionismo» le teorie antiscientifiche.

Soddisfatto il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo: «È stata una trattativa difficile e complicata, ma alla fine si è raggiunto un risultato positivo. È un contratto in continuità con il precedente e costituisce una buona base di partenza per il prossimo Ccnl».

Il contratto appena sottoscritto non aumenta solo stipendi e indennità (ci sono fino a 250 euro mensili in più per quella di pronto soccorso), ma introduce anche una serie di novità a livello normativo per migliorare la conciliazione vita-lavoro come le ferie solidali, le ferie a ore e forme di part-time agevolato. Limita i turni di notte per il personale over 60 e stabilisce che spetta all'azienda o all'ente pubblico sanitario farsi carico delle spese legali per la difesa degli operatori sanitari che subiscono aggressioni sul lavoro.

E ancora. È stato previsto l'ampliamento della platea dei possibili dipendenti che possono partecipare all'accesso all'area di elevata qualificazione. Sì, anche se solo in via sperimentale, alla settimana lavorativa di 4 giorni, con un orario di lavoro sempre di 36 ore. Si anche ai buoni pasto per chi opera da remoto. Inoltre, viene introdotto il nuovo profilo di assistente infermiere.

LE REAZIONI

«Questo contratto restituisce finalmente tutele e riconoscimenti a chi ogni giorno garantisce il servizio sanitario nazionale», ha dichiarato Roberto Chierchia, segretario generale della Cisl Fp. Secondo le stime della Fp Cgil, l'aumento previsto del 5,7%, a fronte di un'inflazione del 16%, comporta una perdita media mensile di 172 euro rispetto al costo reale della vita. Il sindacato accusa i firmatari di aver accettato «di buon grado le imposizioni dei datori di lavoro», scaricandone gli effetti su chi lavora nella sanità pubblica.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benetton in solidarietà: è sciopero dopo 30 anni

LA CRISI

TREVISO Sono stati circa 350, su un organico di circa 800 dipendenti, i lavoratori di Benetton Group che ieri mattina hanno aderito allo sciopero di due ore, con manifestazione nello stabilimento di Castrette di Villorba (Treviso). Qui sono state concentrate tutte le attività in seguito alla decisione dell'azienda di applicare contratti di solidarietà al 90% ad un'ottantina di addetti. Gli interessati sono stati informati del provvedimento con una e-mail tre giorni prima della data di sospensione dal servizio. L'agitazione è proseguita anche alla fine dei due turni successivi, con una partecipazione stimata dai sindacati in circa il 70% dei lavoratori. Si tratta della prima volta, dopo oltre 30 anni, che si registra uno sciopero al Gruppo Benetton. Le rappresentanze sindacali interne ed i segretari di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec hanno spiegato di non ritenersi contrari all'utilizzo degli ammortizzatori sociali - in vigore fino al 31 dicembre - ma di ritenere inaccettabile che il nuovo provvedimento sia intervenuto senza una preventiva consultazione tra le parti, come avvenuto in precedenza. I sindacati inoltre non hanno avuto risposte alle richieste di un incontro con l'amministratore delegato, Claudio Sforza. Nei mesi scorsi, anche grazie a incentivi all'esodo e strumenti di accompagnamento alla pensione, 400 lavoratori sono usciti dall'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit torna all'utile: 1,6 milioni in nove mesi

I CONTI

PADOVA Sit chiude i 9 mesi del 2025 con un ritorno all'utile pari a 1,6 milioni di euro, rispetto alla perdita di 8,3 milioni dello stesso periodo del 2024. I ricavi, spiega una nota, salgono del 6,8% a 238 milioni, l'ebitda adjusted ammonta a 32,5 milioni (+81,4%), il risultato operativo adjusted è di 12,9 milioni, in miglioramento rispetto alla perdita di 3 milioni dello stesso periodo 2024. Utile di 4,6 milioni rispetto ad una perdita di 6,5 milioni, mentre il cash flow operativo è positivo per 11,9 milioni dopo investimenti per 6,9 milioni e la posizione finanziaria netta è pari a 141,9 milioni contro i 159 milioni al 30 settembre 2024. Per quanto riguarda il terzo trimestre, i ricavi consolidati del gruppo padovano sono pari a 84,3 milioni (+17,2%), le vendite della divisione Heating & Ventilation sono di 58,1 milioni (+11,6%) mentre quelle della divisione Metering di 24,4 milioni (+26,3%). «I risultati del trimestre segnano una forte accelerazione e questi nove mesi confermano che la strada intrapresa è quella giusta. La crescita ha coinvolto tutte le nostre business unit, con ricavi e profittabilità in miglioramento», commenta il presidente e ad Federico de' Stefani. Gli obiettivi dell'anno prevedono un ebitda adjusted di circa 40 milioni e il miglioramento dell'indebitamento finanziario attorno a 140 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

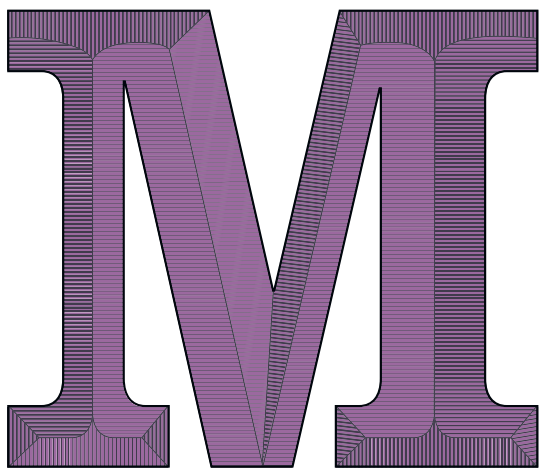
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

L'attore svedese aveva 70 anni

Andrésen, addio a Tadzio di "Morte a Venezia"

Sono stati gli autori del documentario a lui dedicato nel 2021, Kristina Lindström e Kristian Petri, a dare ieri la notizia della scomparsa a Stoccolma, all'età di 70 anni, di Björn Andrésen, volto indimenticabile di "Morte a Venezia". Nel capolavoro di Luchino Visconti del 1971 vestiva i panni del quattordicenne Tadzio, sogno romantico e impossibile del

protagonista Dirk Bogarde. Per il giovanissimo Björn (allora sedicenne) quell'esperienza fu tanto importante quanto traumatica. La sua bellezza distante e ineguagliabile, i biondi capelli, il sorriso etereo e ammaliatore stregarono la platea del Festival di Cannes, fecero del ragazzo una star mondiale, ma gli lasciarono addosso l'etichetta di icona gay, accreditata

indirettamente anche dal regista, anche se in nessun momento del film questa caratteristica risulta esplicita. Eppure Björn passò buona parte della vita a smentirla. Andrésen era nato a Stoccolma il 26 gennaio 1955 da un padre mai conosciuto e da una madre che, dopo averlo affidato alle cure dei nonni materni, si suicidò quando il bambino aveva appena 10 anni.



2018
2025

A sette anni dal disastro il meteorologo dell'Arpav Luciani (oggi in pensione) racconta quei giorni concitati: «Le istituzioni hanno saputo ascoltare. Il prefetto di Belluno mi chiese: "sei sicuro?" Così chiudemmo tutto»

L'INTERVISTA

«In quasi 30 anni di previsioni meteorologiche, non avevo mai visto correnti di una potenza e intensità tale». D'altronde, Vaia è stata «la» tempesta: i dati - raffiche di vento a livello uragano - sono già negli annali, gli effetti resteranno scolpiti nella natura ancora a lungo. E chi l'ha prevista l'ha vissuta due volte: la prima leggendo i modelli previsionali («che non cambiavano mai, anzi col passare delle ore diventavano sempre più nitidi»); la seconda dentro di sé («perché un conto è fare il tecnico e leggere le carte, un altro è far capire a chi deve prendere le decisioni cosa sta per succedere»). Nel caso della tempesta di fine ottobre 2018 il bilancio in termini di vite umane è di una vittima, a Feltre, e un'altra in Agordino, nei giorni successivi l'evento meteo. Poteva andare molto peggio. La tecnica ha saputo dire le cose giuste al momento giusto, grazie a Thierry Robert Luciani, previsore Arpav (oggi in pensione). «E perché le istituzioni hanno saputo ascoltare» dice Luciani. «Siamo stati fortunati ad avere un prefetto come Francesco Esposito, che ha avuto una grande empatia. Ed è stata fondamentale nel suo ruolo, in quel momento».

Da Vaia ci ha salvati l'empatia? Possibile?

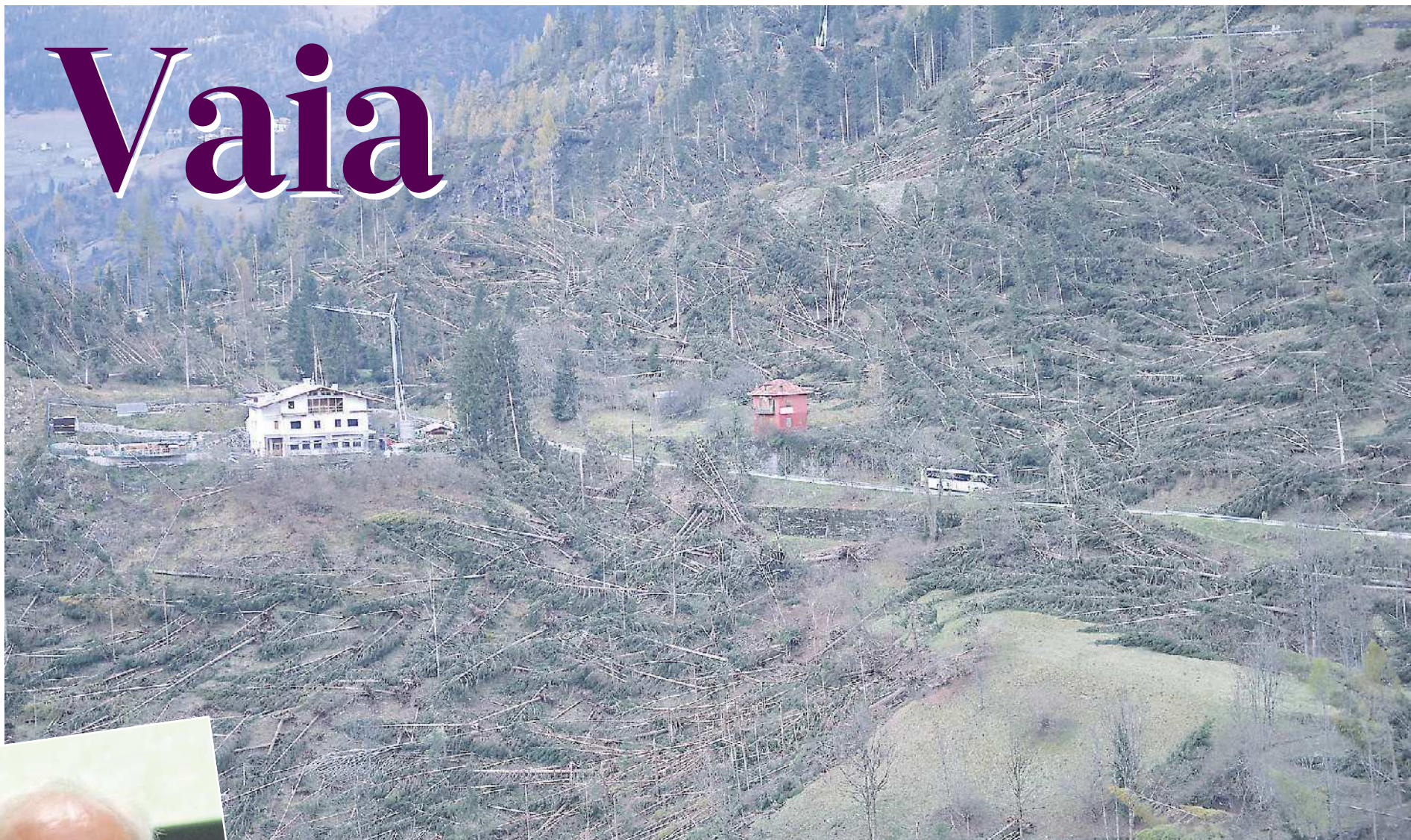
«Il previsore legge le carte e poi si esprime. Ma i dati poi devono arrivare a chi prende le decisioni. E con il prefetto si era creata una fiducia che in quel momento è stata essenziale. Venivamo infatti da una settimana che non saprei definire se non "straordinaria". Anche se forse il concetto di straordinarietà ha tutt'altro significato».

In che senso?

«La settimana prima di Vaia vengo chiamato a Taibon, per l'incendio sulle Pale di San Lucano. È lì che conosco il prefetto Esposito: mi chiede di fare le previsioni per il volo dei Canadair. È mercoledì. Gli dico che entro sabato non sarà più un problema, perché arriveranno le piogge a spegnere le fiamme. Mi chiede a che ora piovierà e gli rispondo tra le 6.30 e le 8. Alle 7 di sabato mattina piove...».

Poi arriva Vaia. Cos'è successo in quei giorni?

«I modelli meteo del venerdì davano valori mai visti prima. Correnti di forte intensità e richiami sciroccali tra i 120 e 150 km/h attorno ai 1.000 metri di quota nella libera atmosfera. Un vortice profondo e una depressione da



LA DEVASTAZIONE Interi boschi abbattuti da Vaia sulle Dolomiti e, a sinistra, il meteorologo previsore Thierry Robert Luciani

«Una tempesta perfetta ci ha salvato la fiducia»

tempesta nordatlantica rarissima alle nostre latitudini... ne ho parlato subito col direttore Arpav e con i miei vertici. Ci siamo detti di aspettare l'indomani mattina. Speravamo tutti che cambiasse, invece il modello era stabile: anche il sabato mattina le condizioni erano identiche».

Quel fine settimana (27-28 ottobre) passa con i primi effetti: pioggia intensa e qualche frana sull'Agordina. Poi il tempo sembra migliorare.

«Io ero ad Arabba, per le previsioni. Ma ero in contatto con la sala operativa della Prefettura. Poi il prefetto mi convoca e ci troviamo al tavolo per la prima riunione già alle 7 di mattina. Spiego cosa mostrano i modelli (la previsione da allarme rosso, ndr) e il prefetto mi chiede "sei sicuro?"».

Era sicuro?

«Non lo puoi mai essere al 100 per cento, ma i modelli parlavano chiaro. Gli mostro un video di una tempesta sulle Alpi austriache, con sradicamento di alberi. E alla domanda "ma succederà questo sulle Dolomiti?" gli rispondo: "No, anche peggio. Assi-

steremo a qualcosa di mai visto prima". A quel punto il prefetto dice: "Mi fido di Luciani, perché ha fatto un lavoro egregio di previsioni per l'incendio delle Pale di San Lucano". E in maniera collegiale da chi deve decidere viene presa la decisione di chiudere tutto, scuole e aziende».

E poi?

«Poi c'è la concitazione, l'attesa, il senso di angoscia perché se hai sbagliato qualcosa, ti sei bruciato professionalmente. Lo ricordo nitidamente. Dai modelli vedevo un fronte tra le 17 e le 18 di lunedì 29, concentrato sulle Prealpi e un secondo tra le 19 e le 20.30 sulle Dolomiti. Ero sicuro delle previsioni. E ancora oggi sono stupito di quanto sicuro fossi».

Come faceva a essere così certo?

«Perché avevo studiato Vaia prima che avvenisse. Sembrerà strano, ma la mia tesi di dottorato era proprio sui fenomeni estremi nel Nordest. Quando ho visto Vaia, ho avuto un déjà vu. Per me questa è la sincronicità: andare oltre il visibile e percepire le cose».



LA GOLA I Serrai di Sottoguda riaperti 6 anni dopo

Cos'è stato Vaia?

«Un mix di fattori, di condizioni per la tempesta perfetta. L'anomala intensità dei venti di scirocco, la struttura frontale detta "Anafront" che favorisce il violento incunearsi dell'aria nei bassi strati atmosferici, in più micro fenomeni a ripetizione associati alla fase temporalesca».

Questo tecnicamente. Ma per l'uomo Luciani cosa è stato?

«Ricordo due telefonate. Quella di mio figlio, a Falcade, che mi chiede cosa sta succedendo. E quella di un collega di Arpav, in Agordino, che nel bel mezzo della tempesta mi dice "Thierry, per favore dimmi che questa cosa finisce". Poi il blackout: dalla sala operativa non avevamo più notizie dall'Alto Bellunese».

Vaia le ha cambiato la vita?

«Non ho più rivisto modelli chiacchi come quelli di quei giorni. La gente poi si aspettava il "miracolo" dal meteorologo che ha previsto la tempesta. Ma non funziona così».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAIBON Il rogo del 24 ottobre 2018 che verrà spento da Vaia

UNA SETTIMANA PRIMA L'INCENDIO, E DISSI: "LO SPEGNERÀ LA PIOGGIA" POI I MODELLI METEO DAVANO VALORI MAI VISTI PRIMA

TUTTO PREVISTO, MA NOI NON FACCIAMO MIRACOLI LA MIA TESI DI DOTTORATO ERA SUI FENOMENI ESTREMI A NORDEST: È STATO UN DÉJÀ VU



L'intervista Sabrina Donadel

Nata a Pieve di Soligo, 55 anni, la scalata dalle tv locali a Italia 1, tra moda, cinema e costume
Con Sky è entrata nelle case dei collezionisti: «Ma non ho mai smesso di amare la mia terra»

Nata nelle colline, «tra i boschi e le vigne», la bellezza l'ha respirata nell'aria sottile, nei dolci declivi, nell'autenticità che è propria della gente veneta. Bimba solitaria, dotata di un'intelligenza precoce, non capiva come mai la maestra, in barba a una timidezza che ancora oggi è la sua più fedele compagna di vita, la scegliesse puntualmente per presentare gli spettacoli scolastici. La sapeva lunga, quell'insegnante, e chissà cosa avrà pensato, meno di vent'anni dopo, vedendo la sua alunna condurre una delle trasmissioni per ragazzi più seguite dei canali Mediaset. Sabrina Donadel oggi ha 55 anni, e quella timidezza antica la porta ancora addosso, nella riservatezza, nei modi delicati e soffusi. E dopo migliaia di servizi e dirette di costume, moda, spettacolo, cultura e società, ha individuato nell'arte la propria materia d'elezione. Ne ha creato un programma televisivo, per Sky, ed ora la riporta a casa, tra le colline patrimonio Unesco, come ideatrice del Premio "Colline ad Arte".

Cosa ricorda della sua infanzia?

«Sono nata a Pieve di Soligo, figlia unica, mamma casalinga, papà artigiano. Una di quelle coppie che resistono: si sono sposati giovanissimi, sono cresciuti insieme. Ero una bambina solitaria. Sono arrivata alla prima elementare che sapevo già leggere (grazie a Topolino) e scrivere. Ho sviluppato molto presto degli interessi, a nove anni è stata pubblicata su una rivista del quartier del Piave una storia che avevo inventato. E la mia maestra delle elementari mi faceva fare la presentatrice delle recite. Ho ancora le foto, il microfono in mano, rossa come un peperone dall'imbarazzo, ma ce la facevo. A casa giocavo a fare l'annunciatrice con la pagi-



FUI TRA LE POCHE A FARE UN PROVINO PER MEDIASET NON IN COSTUME DA BAGNO SIMULAI UN'INTERVISTA A FIORELLO

IL CONCORSO

“Piero par piassere poito passare pa' Piovene? Parché Pasquae pareciaria pali, paloti, perteghe puntuni, palanche, pa'l punaro. Pa' postarlo parben, piove parfina parento. Pensatel!” “Paolo, podaria passare... pidoman. Problemi?” “Parcozza poh! Però, podendo, passa prima posobie”.

Comincia così “Punaro postisso”, il racconto vincitore di *Parfin dolse*, il premio letterario in lingua veneta giunto alla quarta edizione e organizzato dal Comune veneziano di Campagna Lupia. Diviso tra poesia e racconti brevi, oltre a una speciale sezione inaugurata quest'anno e riservata ai “veneti nel mondo”, il concorso ha visto concorrere novanta opere. E tra tutti i racconti, a raccogliere il consenso unanime della giuria (Alessandro Mocellin presidente, Marco Boscaro, Alda Vanzan) è stato il tautogramma di Roberto Guerra, vicentino di San Giorgio di Perlena. Dal greco antico touto gramma, cioè stessa lettera, un tautogramma è un

«Io, la timidezza e la tivù ora porto l'arte nei colli»

SUL SET

La trevigiana Sabrina Donadel in scena nel suo format televisivo per Sky Arte “Private Collection”



na dei programmi di Tv Sorrisi e Canzoni».

Il suo futuro sembrava già scritto...

«Mi considero ancora una persona con alcune timidezze. Anche se nella vita ho scelto di fare giornalismo televisivo, nel privato resto solitaria, molto riservata e ho un certo pudore nel mostrarmi. Ma è tutto iniziato con il Gazzettino, collaboravo dal quartier del Piave, avevo appena concluso il liceo classico a Conegliano. Lì avevo cominciato a leggere Oriana Fallaci. Si può essere più o meno d'accordo con lei, ma rimane un faro. Sognavo di fare l'inviata di guerra».

Dalla carta stampata alle televisioni private: prima Eden tv, poi Tva Vicenza. Com'è arrivata a Milano?

«Grazie a un direttore illuminato, che mi disse: “Se vuoi crescere, devi fare il salto e andare a Milano”. In quegli anni avevo fatto la gavetta, dalla nera alla giudiziaria, fino al maxi processo della Mala del Brenta. Erano i tempi d'oro del piccolo schermo, ascoltai quel direttore e ini-

ziai una nuova avventura a Tele-nova, in Lombardia».

Come approdò a Mediaset?

«Erano i primissimi anni Novanta, avevo saputo di un provino a Mediaset. Cercavano ragazze che fossero “carine” per andare in video, ma che avessero anche un minimo di esperienza. Credo di essere stata una delle poche a fare un provino per Mediaset non in costume da bagno. Mi chiesero di simulare un'intervista a Fiorello. Mi presero subito».

E poi?

«Dopo una settimana mi trovai in diretta su Italia 1 a condurre un nuovo programma del pomeriggio (si chiamava “Village”, poi diventato “Planet” e infine “Fuego”) dedicato ai ragazzi e ai giovani. Avevo 24 anni. Il programma è cresciuto, si è ampliato. Mi occupavo delle interviste principali: moda, musica, cinema. Viaggiai tantissimo in tutta Europa. È stato molto divertente. Sempre in quel periodo ho condotto anche “8 mm”, un successo in seconda serata, sempre su Italia 1. Mi portò fino a New

Il premio

Vince il britannico Shezad Dawood



È Shezad Dawood il vincitore della prima edizione del premio “Colline ad Arte”, promosso dall'Associazione per il patrimonio delle colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. La giuria internazionale composta da Aaron Cezar, Lorenzo Giust, Nathan Ladd, Rebecca Lewin, Manuela Lucà-Dazio e Fatoş Üstek ha scelto l'artista britannico per la «forza poetica e la profondità concettuale della sua proposta». L'opera di Dawood punta a trasformare il paesaggio in suono.

York in diretta. Avevo 28 anni».

Quando è passata a Sky?

«Nel 2003, dopo essermi sposata (con Paolo Kessissoglu, ndr), è nata Lunita, oggi cantautrice e pianista, e ho scelto di fermarmi un attimo. Ho ricominciato con Sky Cinema, seguivo il Festival del Cinema di Venezia, il Festival di Cannes, facevo le dirette. Quello che mi attrae è proprio il mezzo, il modo in cui si lavora con le immagini, con il montaggio, con la regia, con la fotografia. Nella vita non ho mai voluto fare la showgirl».

Quante lingue parla?

«L'inglese, un pochino di spagnolo e il dialetto. Quando mi arrabbio parlo in dialetto strettissimo con chiunque. Ma la mia massima è “el sol magna le ore”, scuola di vita».

Quando ha iniziato ad occuparsi d'arte?

«L'arte ha sempre fatto parte della mia vita e del mio lavoro, tra moda e cinema. A Milano frequentavo le gallerie. Osservavo la figura del collezionista. Così ho ideato e prodotto un format, “Private Collection”, che non esisteva da nessuna parte al mondo. Era il 2014. Per molti anni ho portato le telecamere dentro le case dei grandi collezionisti per mostrare quello che, di fatto, è un museo vero e proprio, ma privato. È stato un grande successo e da quel momento i collezionisti hanno cominciato ad essere oggetto di attenzione da parte della stampa, che fino a quel momento si era occupata prevalentemente degli artisti».

Sempre l'arte è il cuore del Premio “Colline ad Arte”, alla prima edizione, nato da una sua idea. Quali parole sceglierebbe per definire la sua identità veneta?

«Radici. Natura. Appartenenza».

Radici?

«Sono nata in mezzo ai boschi e alle vigne, e lì torno. È lì che mi ricarico».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dolse no l'è solo un premio: l'è un segnae de speranza e de fede nel futuro».

I NOMI

I premiati. Per la sezione poesie, 1° Alba su in Grapa di Silvia Munari (Pianezze); 2° Oci de la Madona di Mara Ballan (Santa Maria di Sala); 3° Vecio Scarpon di Nereo Costa (Camisano Vicentino); menzione a Caivo di Paolo Fontana (Pieve del Grappa), Scarpéte di Lorenzo Castellan (Castello di Godego), Pascoe de montagna di Nilla Zen (Romano d'Ezzelino). Sezione racconti: 1° Punaro postisso di Roberto Guerra (San Giorgio di Perlena); 2° Ricordi de Bepi bocia in bonifica di Giovanni Sardo Giovanni (Arborea); 3° Moreja di Paolo Fontana (Pieve del Grappa); menzione a Un italiani a Ginevra di Terenzio Gambin (Mosnigo di Moriago della Battaglia), El bosco de i Saltarelli di Eugenio Callegaro (Campo San Marino). Sezione Veneti nel mondo: 1° Co tu te cate di Edoardo Montagner Anguiano (Veracruz, Messico); 2° Nepal di Stella Defranza (Fiume, Croazia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTORE Mauro Corona

Corona: «Il mio libro tagliato» E Mondadori si scusa

LA POLEMICA

Un errore che definire “madornale” non è un'esagerazione, e che ha scatenato l'ira di Mauro Corona. Volto popolare anche in televisione, lo scrittore ertano ha denunciato pubblicamente, sugli affollati canali social da un milione di followers, un grave “difetto” nel suo nuovo romanzo, “I sentieri degli aghi di pino”, uscito per Mondadori il 21 ottobre. Il libro, infatti, è arrivato nelle librerie con un intero capitolo mancante a pagina 106, un errore che lo stesso autore ha definito «scandaloso» e «inaccettabile». Uno sfogo amaro e indignato: «Non vi dico il mio stato d'animo, conterebbe poco e vi spaventerebbe. Quello che mi preme è scusarmi con i miei lettori. Spero, anzi esigo, che la casa editrice rimedi presto al madornale errore e ristampi il testo con tutti i capitoli. Rifonda coloro che hanno comprato un libro mutilato con una copia, speriamo stavolta, completa».

Il caso ha immediatamente fatto il giro dei media e dei social, sollevando interrogativi sul controllo qualità nei processi editoriali di una grande casa come Mondadori. Un errore del genere rischia di trasformarsi in un autogol clamoroso per il colosso dell'editoria italiana. “I sentieri degli aghi di pino”, presentato come un intenso racconto sul legame tra uomo e natura attraverso le vite di due fratelli cresciuti tra i monti e gli insegnamenti del nonno, è un'opera densa di poesia e di riflessione, nel solco dello stile più autentico di Corona. Ma l'attenzione del pubblico, almeno per ora, è catalizzata dalla vicenda editoriale.

L'ERRORE

Pochi minuti dopo la denuncia pubblica di Corona, è comunque arrivata l'ammisione di responsabilità della casa editrice: «Ci siamo accorti di un errore», le parole di Libri Mondadori, in una nota diffusa, sempre sui canali social, relativamente al problema nella prima tiratura del nuovo libro. «Mancano tre pagine tra il capitolo 8 e il capitolo 9 – si legge nel comunicato –. Sono pagine che sono saltate durante la composizione del file, a partire dai quaderni di Mauro. Si tratta di un errore umano, di cui siamo gli unici responsabili. Ci scusiamo con Mauro Corona e con tutti i lettori e stiamo lavorando per risolvere la situazione tempestivamente». L'editore ha inoltre annunciato che «a breve saranno comunicate le modalità di recupero della copia corretta».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A “Parfin dolse” trionfa il racconto con le lettere P

componimento nel quale tutte le parole hanno la medesima lettera iniziale. Nel caso di “Punaro postisso”, appunto la lettera P. «Io di mestiere faccio il falegname - racconta Guerra, 45 anni - e mi sono sempre diletto con i giochi di parole. Circa un anno fa sono entrato in contatto con “El Grasp” di Thiene, un circolo di poeti vicentini che promuove la poesia in lingua veneta. Ed è stato così che attraverso la figlia Michela ho conosciuto le opere di Bepin Dae-carbonare e ho conosciuto i tautogrammi. E mi son detto: me piase anca a mi». Autodidatta, tra una verniciatura e un lavoro in falegnameria, Guerra ha cominciato a giocare con le parole. Tempo un mese ed è nato “Punaro Postisso”.

Alla cerimonia di premiazione, oltre al sindaco di Campagna Lupia Alberto Natin, all'assessore Diego Longhin e alla consiglie-



NOVANTA OPERE I premiati della quarta edizione del premio letterario in lingua veneta “Parfin dolse”

ra regionale Roberta Vianello, ha partecipato anche il presidente dell'assemblea legislativa veneta Roberto Ciambetti. Che per l'occasione ha tenuto il saluto in lingua veneta: «In 'sti tempi dove tutto se vol uniformar, difender e far viver la nostra lengua xe un àto de libertà e de orgoglio. *Parfin*

IL TAUTOGRAMMA DI UN VICENTINO VINCE IL CONCORSO IN LINGUA VENETA. TRA GLI EMIGRATI PREMIO A UN MESSICANO

Il Suv top di gamma della casa di Stoccarda diventa elettrico. Prestazioni esaltanti, tutta la tecnologia fa un balzo avanti. Batteria da 135 kWh, per la prima volta su un'auto di serie c'è la ricarica a induzione, accelera da 0 a 100 in meno di 3"



LA PROVA

Cavalli al galoppo, mucche al pascolo e persino arnie colme di api. Sebbene il panorama bucolico, siamo a due passi dal centro di Lipsia. Nella città in cui visse il compositore Johann Sebastian Bach, ora la melodia che risuona è quella dei motori. Ci troviamo nel Porsche Experience Center dove, oltre al tradizionale circuito prova in asfalto, c'è anche un articolato tracciato off road per testare le doti delle vetture tedesche in condizioni estreme e nella natura più incontaminata. Quest'ultimo si è reso necessario da quando, ormai più di 20 anni fa, Porsche ha a listino anche Suv. Tutto ebbe inizio con la Cayenne che, vinto lo scetticismo iniziale, rivoluzionò il modo di concepire le vetture a ruote alte riuscendo ad attrarre sia appassionati che nuovi clienti al marchio Porsche.

RISCRIVERE LA STORIA

La storia si ripete ora con la nuova Cayenne Electric che è pronta a riscrivere la storia dei Suv elettrici ad alte prestazioni. Sebbene il debutto avverrà solamente nei prossimi mesi, abbiamo avuto l'occasione di saggiare in anteprima come sarà la nuova vettura tedesca. Una Porsche per natura deve saper emozionare, quale miglior modo se non provandola in pista. Saliamo quindi a bordo della Cayenne, ancora camuffata, come passeggeri al fianco di un collau-



ESUBERANTE
In alto la nuova Cayenne elettrica ancora con la livrea camuffata. A fianco nei test nel deserto. In basso prove sulla neve

datore che, senza esitazione, attiva subito il launch control e affonda il pedale del gas. L'accelerazione è fulminea, degna di un caccia militare, tanto che in meno di 3 secondi siamo catapultati a 100 km/h e in 8 raggiungiamo i 200. D'altronde i due motori elettrici, posti su entrambi gli assi, erogano oltre 1.000 Cv e 1.500 Nm di coppia. Con il cuore in gola arriviamo alla prima staccata, qui entra in gioco l'impianto frenante carbonamico che, nonostante le quasi 2,5 tonnellate, arresta in men che non si dica la Cayenne prima di affrontare una sequenza di curve. Tra lo stridio delle gomme il Suv sembra danzare sui cordoli come fosse una supercar.

Il merito è senza dubbio del telaio, basato sulla piattaforma PPE ulteriormente evoluta, e dell'assetto che, oltre alle sospensioni pneumatiche adattive, può essere preziosito con il sistema Porsche Active Ride. Questo consente di

mantenere la Cayenne stabile anche nelle fasi critiche, come nel nostro caso mentre si affrontano curve a tutta velocità sotto una pioggia battente. Tralasciando il contesto estremo della pista, la Cayenne Electric è in grado di recuperare fino a 600 kW in frenata, grazie al sistema derivato dalla monoposto di Formula E. Il guidatore può scegliere fra diversi livel-

TUTTE E QUATTRO LE RUOTE METTONO A TERRA OLTRE 1.000 CAVALLI E 1.500 NM DI COPPIA. IN FRENATA SI RECUPERANO 600 KW

li di rigenerazione, inclusa la decelerazione automatica che si adatta in base alle condizioni del traffico. Tale sistema consente di garantire un'autonomia superiore ai 600 km grazie alla batteria da 113 kWh lordi, con una più alta densità energetica e dotata di gestione termica predittiva, per ottimizzare le prestazioni sia in fase di scarica che di carica.

COME UNO SMARTPHONE

A tal proposito la Cayenne Electric è in grado di supportare fino a 400 kW in corrente continua, caricando dal 10 all'80% in meno di 16 minuti, e recuperare oltre 300 km di autonomia in soli 10 minuti. Inol-

tre fa il debutto la ricarica a induzione Porsche Wireless Charging, che consente di fare il pieno di energia semplicemente parcheggiando l'auto sopra una piastra dedicata, proprio come avviene con gli smartphone.

Trattandosi di una vettura elettrica, la sicurezza viene messa al primo posto sia durante le operazioni di carica che durante la guida. Ed è per questo che viene testata anche in condizioni critiche come nel fuoristrada. Tra rocce, fango e guadi, la Cayenne non mostra cedimenti. Sfruttando le tre intensità del controllo di trazione riesce ad affrontare sia salite ripide che discese impervie con estrema di-

sinvoltura. Inoltre il Suv può sfruttare il sistema di ruote sterzanti sull'asse posteriore per incrementare la sua maneggevolezza. Anche in condizioni estreme, a sorprendere è il comfort interno. Pur riconducendo lo stile alla 911, troviamo un abitacolo estremamente spazioso e lussuoso. Tutti i sedili sono regolabili elettricamente, mentre gli anteriori sono anche ventilati e massaggianti.

ESPERIENZA IMMERSIVA

Ma a sorprendere è sicuramente la plancia interamente ricoperta da schermi. Al centro troviamo il Flow Display, un pannello curvo OLED che si integra nella console centrale, affiancato dal quadro digitale da 14,25" e da un ulteriore schermo lato passeggero da 14,9". Completa il tutto l'head-up display con realtà aumentata, l'ecosistema digitale dotato anche di Intelligenza Artificiale e il Mood Modes che trasforma l'abitacolo in un'esperienza immersiva, modulando posizione dei sedili, illuminazione, climatizzazione, grafica dei display e persino playlist musicali. Se gli interni sono pressoché quelli definitivi, per osservare le forme esterne bisognerà attendere ancora un po', poiché la Cayenne Electric sarà svelata entro fine anno per poi arrivare sul mercato nella prima metà del 2026.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Motor Valley lo spettacolo finale della Taycan Rush

LA COMPETIZIONE

Terra di motori, di passioni e, da oggi, anche di elettroni. La Motor Valley ha accolto il gran finale della prima edizione del Porsche Taycan Rush. È toccato al circuito di Misano Adriatico l'onore di ospitare l'ultimo round del monomarca dedicato alle vetture elettriche di Zuffenhausen. Una novità assoluta che ha visto Porsche Italia in prima fila nel realizzare un campionato a emissioni zero. Forte dell'esperienza maturata in 19 anni del Carrera Cup Italia, la filiale nazionale di Porsche ha voluto sfatare il falso mito che vuole le vetture elettriche non adatte per la pista. Per avval-

rare ulteriormente la tesi a sfidarsi sui circuiti più iconici d'Italia sono state delle Porsche stradali.

PACCHETTO WEISSACH

Protagoniste indiscusse le Taycan Turbo GT che, seppur già performanti, sono state impreziosite dal Pacchetto Weissach. Distinguibile per le appendici aerodinamiche presenti sul frontale e l'allettone in carbonio sul posteriore, la berlina sportiva tedesca è stata ulteriormente alleggerita di circa 70 kg adottando sedili in carbonio ed eliminando il divano posteriore. A migliorare sono anche le prestazioni con la Taycan che è in grado di erogare fino a 1.108 Cv, sfruttando il launch control, che si traducono in uno 0-100 km/h bruciato in soli 2,2

secondi e una velocità massima di 305 km/h. A impressionare è anche la coppia, di ben 1.240 Nm, perfettamente gestita dagli pneumatici Pirelli P Zero Trofeo RS semi-slick. Sebbene si tratti di una vettura di serie, la Taycan riesce ad avere una miglior uscita di curva rispetto alle 911 GT3 del Carrera Cup di circa 30 km/h.

Un'auto innovativa ha richiesto anche un formato inedito di competizione. Ispirandosi al Time Attack, in Porsche hanno studiato un weekend di gara composto da una sessione di prove e tre manche. I piloti si sfidano quindi contro il cronometro e la somma dei migliori cinque tempi, registrati nelle tre sessioni, dà la classifica finale. A rendere il tutto ancora più interessante è l'in-



IL CAMPIONATO MONOMARCA PER VETTURE ZERO EMISSION È STATO ORGANIZZATO DALLA FILIALE ITALIANA

PERFORMANTE
Sopra la prima stagione in pista della Porsche Taycan Rush. A lato Andrea Levy vincitore dell'ultima tappa corsa a Misano

serimento delle Slow Zone, tratti della pista in cui bisogna transitare a velocità controllata. In questo caso la bravura del pilota nel decelerare e dare gas nel minor tempo possibile può fare la differenza. Non manca una citazione alla Formula E, categoria che Porsche ha vinto nel 2024 con Pascal Wehrlein,

nell'uso dell'Attack Mode che consente di avere una potenza aggiuntiva di 120 kW per 10 secondi.

ESEMPIO PER L'ESTERO

Anche se dedicato ai gentleman, per sviluppare le Taycan e il format di gara sono scesi in pista i piloti che animano il Carrera Cup Italia. Le prove generali si sono svolte lo scorso anno sul circuito di Vallelunga, alle porte di Roma, con i protagonisti che si sono detti subito entusiasti del potenziale del campionato. I risultati si sono visti in pista, in questa stagione d'esordio, con le griglie sempre piene ad ogni evento. A vincere la tappa di Misano è stato l'ideatore del MiMo Andrea Levy, ma in Porsche si guarda già avanti. Il Vice Presidente della linea prodotto Taycan Kevin Giek, presente sul circuito, ha voluto ascoltare i pareri dei piloti per evolvere ulteriormente la vettura. Infatti, in vista della prossima stagione, il Taycan Rush dall'Italia si espanderà anche in altre nazioni.

M. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Soleggiato, salvo qualche disturbo sul basso versante tirrenico.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità in graduale intensificazione, fino a cielo molto nuvoloso in serata e con prime deboli piogge sui settori più occidentali della regione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità in graduale intensificazione nel corso della giornata sulla regione, fino a cielo molto nuvoloso in serata, con le prime deboli piogge o pioviggini in arrivo sulla Provincia di Trento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità in graduale intensificazione nel corso della giornata, fino a cielo molto nuvoloso entro sera e con deboli piogge sul Triestino e sul Goriziano.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	15	Ancona	10	20
Bolzano	3	15	Bari	14	25
Gorizia	9	19	Bologna	9	20
Padova	9	18	Cagliari	13	22
Pordenone	8	18	Firenze	12	19
Rovigo	9	19	Genova	14	19
Trento	5	15	Milano	12	15
Treviso	7	19	Napoli	18	22
Trieste	13	20	Palermo	19	23
Udine	9	18	Perugia	8	17
Venezia	10	18	Reggio Calabria	18	24
Verona	9	17	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	7	18	Torino	9	15

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 15.30 Il paradiso delle signore Fiction 16.15 Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace 17.40 La vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Il Commissario Montalbano Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Cesare Bocci 23.45 Porta a Porta Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	6.50 Heartland Serie Tv 7.35 La Porta Magica Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 17.35 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 17.45 Tg2 - L.I.S. Attualità 17.50 Tg 2 Informazione 18.05 Nazionale femminile - Amichevole: Italia - Brasile Calcio 19.05 TG Sport Sera Informazione 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Belve Show. Condotto da Francesca Fagnani 0.20 Il Sabato al 90° Calcio	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Montagne di energia Doc. 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Fin che la barca va Attualità 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Dogman Film Thriller. Di Luc Besson. Con Caleb Landry Jones, Marisa Berenson 23.10 Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Att. Condotto da Eleonora Daniele	6.05 Senza traccia Serie Tv 6.45 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 8.25 Delitti in Paradiso Serie Tv 10.25 Hudson & Rex Serie Tv 11.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.40 Bones Serie Tv 14.10 Il segreto di David - The Stepfather Film Giallo 15.55 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 17.40 Delitti in Paradiso Serie Tv 19.45 Bones Serie Tv 21.20 L'esorcista del papa Film Horror. Di Julius Avery. Con Russell Crowe, Daniel Zovatto, Alexandra Essoe 23.05 Wonderland Attualità 23.40 Bolgen - The Wave Film Drammatico 1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.25 Bones Serie Tv 2.50 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 4.20 The dark side Documentario 5.00 Senza traccia Serie Tv	6.00 Un giorno per: Attualità 6.30 C'era una volta una casa Documentario 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution Documentario 10.05 Newton - Quello che sappiamo Documentario 11.00 Geo Documentario 13.10 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.00 Evolution Documentario 15.50 Tognazzi. La voglia matta di vivere Documentario 17.10 '14-'18. Grande Guerra cento anni dopo Documentario 18.05 Storie della TV Documentario 19.00 Il giorno e la storia Documentario 19.20 Poke Stories Documentario 19.25 Rai News - Giorno Attualità 19.30 Inizio e fine dell'Universo Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Il tuttofare Film 22.55 Ecco fatto Film 0.25 Talking Heads Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera Attualità 7.10 La promessa Telenovela 7.45 Terra Amara Serie Tv 8.40 My Home My Destiny Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 La notte dell'agguato Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello Reality 13.55 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.35 Grande Fratello Reality 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 La notte nel cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancıoğlu 22.10 La notte nel cuore Serie Tv 23.00 La notte nel cuore Serie Tv 23.55 X-Style Società 0.35 Tg5 Notte Attualità 1.10 Meteo.it Attualità	6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.35 Chicago Med Serie Tv 10.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.30 Sport Mediaset Informazione 14.15 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.25 The Simpson Cartoni 15.20 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 17.20 The mentalist Serie Tv 18.10 Grande Fratello Reality 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Reality 19.10 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le iene Show Attualità 1.10 Sono Lillo Serie Tv 1.45 Studio Aperto - La giornata 1.55 Ciak News Attualità 2.00 Sport Mediaset Informazione 2.25 Camera Café Serie Tv	6.20 Don Luca Serie Tv 6.40 Ciak News Attualità 6.45 Kojak Serie Tv 7.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.25 La sceriffa Film Commedia 10.20 Il cardellino Film Drammatico 13.25 Paura Film Thriller 15.25 Il Tulipano Nero Film Avventura 17.35 Club Life Film Drammatico 19.20 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 I cowboys Film Western. Di Mark Rydell. Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Lonnay Champion 23.50 Il mucchio selvaggio Film Western 2.30 Paura Film Thriller 4.05 Ciak News Attualità 4.10 Il Tulipano Nero Film Avventura 5.50 La Luciana Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.50 Brother vs. Brother Arredamento 9.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.05 Cucine da incubo Cucina 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Affari di famiglia Reality 21.20 I mercenari - The Expendables Film Azione. Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Mickey Rourke, Randy Couture 23.20 Antepima Sky Sport 24 Night Informazione 23.25 Sky Sport 24 Night Informazione 0.25 Beyond the Law - L'infiltrato Film Azione 2.10 Wrong Place: La vendetta Film Thriller

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 LineaAvol - diretta. Conduce Alessandro Betteghella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Giorni di Guerra - Film: storico, Fra 2007 di Florent Emilio Siri con Benoît Magimel e Albert Dupontel 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari in valigia Doc. 7.00 Predatori di gemme Doc. 11.00 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 12.00 Airport Security: Spagna 13.55 Affari al buio - Texas Reality 15.55 Affari a tutti i costi Reality 16.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.30 Border Control Italia Attualità 21.25 Il boss del paranormal Show 22.20 Il boss del paranormal Show 23.15 WWE Smackdown Wrestling 1.05 Bodycam - Agenti in prima linea Documentario	7.40 Tg La7 Informazione 7.55 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità 1.00 Tg La7 Informazione	10.00 Celebrity Chef Cucina 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 ristoranti Cucina 12.20 Foodish - Anteprima Cucina 12.30 Foodish Cucina 13.35 Bugie pericolose Film Thriller 15.25 Amore, romanticismo e cioccolato Film Commedia 17.15 Ritorno in Scozia Film Commedia 19.05 4 ristoranti Cucina 20.25 Foodish - Anteprima Cucina 20.30 Foodish Cucina 21.35 X Factor Talent 0.55 X Factor Talent	10.50 Chi cerca trova Doc. 11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.15 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.15 Faking It - Bugie o verità? Attualità 16.45 Commissari Documentario 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Only Fun - Comico Show Show 0.15 Fratelli di Crozza Varietà
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 da definire Film	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 20.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Mrs Henderson 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Family Salute e Benessere 17.45 Telefruts - cartoni animati 18.50 Vaghe frontiere 2025 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.40 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Lo scrigno - diretta 22.30 Effemotori 23.15 Le rogge del Torre - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	14.40 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Lecce Rubrica 16.20 Udinese Tonight - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna ti invita a cogliere le opportunità che ti mette a disposizione nel **lavoro**, magari attraverso un incontro che sembrava di altra natura e che invece potrebbe avere qualcosa da offrirti anche in questo settore. Hai energia da vendere e non riesci a capire bene come metterla a frutto. Per rendere possibile il cambiamento che desideri sarà necessario che rinunci a un atteggiamento ipercritico.

Toro dal 21/4 al 20/5

La giornata si annuncia abbastanza piacevole, la Luna è in un segno affine al tuo e ti aiuta a prendere le cose per il verso giusto, senza inciampare negli sbalzi di umore. Il settore delle relazioni ha molto da offrirti, scegli l'**amore** e prova a superare i limiti che ti eri costruito nel tempo, nel desiderio di proteggerti. Ora che non hanno più senso, lascia che la generosità ti renda grandioso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti aiuta a mettere il turbo nel **lavoro**, allineando gli astri in modo da favorire un dinamismo fortunato. Più ti impegni e più i risultati ti fanno sentire vincente in quello che fai, alimentando ulteriormente l'entusiasmo con cui affronti le situazioni. C'è elettricità nell'aria, evita di correre più del necessario, attorno a te ci sono già troppe cose che si muovono in fretta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Goditi questo periodo positivo, in cui qualunque iniziativa tu decida di prendere sei spinto da correnti favorevoli che ti assecondano e ti aiutano ad arrivare lontano e senza sforzi. È una configurazione che ti trasmette sicurezza e fiducia nelle tue capacità, che finalmente vedi riconosciute e apprezzate anche dagli altri. Questa carica di buonumore può solo generare momenti di gioia e d'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel **lavoro** è necessario che tu ponga maggiore attenzione, come se qualcosa facesse i capricci e necessitasse un monitoraggio più preciso e costante. Questo ti consente di soffermarti meglio anche su altri piccoli aspetti del quotidiano, che tendevi forse a sottovalutare o a considerare in maniera eccessivamente rapida e sommaria. Ora scopri che curando i dettagli la macchina funziona molto meglio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Quell'impulsività insolita con cui da qualche giorno stai facendo i conti adesso sta per esaurirsi e potrebbe mancare ti quella sensazione di spavalderia che ti ha fatto sentire. Goditi i tuoi momenti di slancio senza cercare di metterti il guinzaglio e moderare ogni tua parola. In **amore** la configurazione ti fa sentire fiducioso e intraprendente, regalandoti momenti gratificanti che ti rassicurano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi i pianeti premono sull'acceleratore, quasi costringendoti a fare dei passi più ampi nel **lavoro** in modo da rendere possibile il raggiungimento di un traguardo importante. Se sembra quasi che tutto si faccia da solo è perché le mosse necessarie le hai già compiute nei giorni precedenti. Ora non ti resta che farti avanti e raccogliere i meritati applausi. Le conferme che ricevi ti danno fiducia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In questi giorni la configurazione ti regala una carica di vitalità che rende le tue giornate ricche e appassionanti. L'**amore** che ti abita ti trasmette un buonumore impagabile, che strappa e

invade un po' tutti i settori. Forte di questa carica davvero speciale, ora devi metterla a frutto, investendoti in prima persona se davvero vuoi che l'energia arrivi ovunque. Il successo diventa inevitabile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La nuova posizione della Luna ti induce a un atteggiamento generoso e spensaccione, trasformando il tuo modo di gestire il **denaro**, come se più lo distribuisi e più ne ricevi di ritorno. Il che forse è anche vero, chissà... Quello che è sicuro è che l'opposizione di Urano continua a renderti un po' impaziente, ti mette fretta e riduce il margine di tolleranza nei confronti degli altri. Tienine conto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La presenza della Luna nel tuo segno continua a favorire un atteggiamento morbido e disponibile allo scambio, inserendo fiducia nella tua percezione degli altri e consentendoti di aprirti più di quanto non faresti. In parallelo, sembri trovare soluzioni piacevoli ed efficaci, che accelerano i ritmi di **lavoro** e ti consentono di ottenere maggiori risultati in minor tempo. Esplora questa nuova linea.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Grazie a un gioco di aspetti favorevole e fortunato, nel **lavoro** si apre una fase particolarmente positiva, in cui il successo a cui aspiri sembra quasi venirti incontro. Si tratta adesso di mantenere questo atteggiamento dinamico e vivace, reso possibile dalla fiducia che ti senti in grado di alimentare. Adesso prova a muoverti come se avessi già ottenuto le conferme che stai cercando di ottenere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione diventa sempre più positiva e favorevole, come se i pianeti ti mettessero a disposizione il genio della lampada. Quali sono i tuoi desideri? Adesso si tratta di sapere come usare queste energie. Il motore più potente te lo trasmette l'**amore**, che fa del buonumore la tua seconda natura. Per una volta i pianeti ti invitano a puntare in alto e ad aspirare a grandi cose, accontentali!

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	31 77	20 75	46 69	71 54
Cagliari	8 96	74 66	19 57	50 55
Firenze	42 106	76 93	89 68	22 54
Genova	73 62	10 56	39 49	52 48
Milano	47 76	56 75	51 72	46 58
Napoli	33 70	10 65	59 59	58
Palermo	65 65	89 58	44 58	37 49
Roma	63 92	16 79	86 64	45 49
Torino	4 86	46 78	88 58	89 57
Venezia	16 83	49 70	71 64	44 58
Nazionale	82 119	59 95	35 89	73 74

LE PARTITE			9ª GIORNATA	LA CLASSIFICA		
SERIE A	LECCE-NAPOLI	DAZN	oggi ore 18.30	ROMA	18 (8)	CREMONESE 11 (8)
	ATALANTA-MILAN	DAZN	oggi ore 20.45	NAPOLI	18 (8)	TORINO 11 (8)
	COMO-VERONA	DAZN	domani ore 18.30	MILAN	17 (8)	SASSUOLO 10 (8)
	JUVENTUS-UDINESE	DAZN	domani ore 18.30	INTER	15 (8)	CAGLIARI 9 (8)
	ROMA-PARMA	DAZN/SKY	domani ore 18.30	BOLOGNA	14 (8)	PARMA 7 (8)
	BOLOGNA-TORINO	DAZN	domani ore 20.45	COMO	13 (8)	LECCE 6 (8)
	GENOA-CREMONESE	DAZN	domani ore 20.45	JUVENTUS	12 (8)	VERONA 5 (8)
	INTER-FIORENTINA	DAZN/SKY	domani ore 20.45	UDINESE	12 (8)	PISA 4 (8)
	CAGLIARI-SASSUOLO	DAZN	giovedì ore 18.30	ATALANTA	12 (8)	FIORENTINA 4 (8)
	PISA-LAZIO	DAZN/SKY	giovedì ore 20.45	LAZIO	11 (8)	GENOA 3 (8)



Martedì 28 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



IN AZZURRO Luciano Spalletti, 66 anni: ex di Inter e Napoli e in passato anche sulle panchine di Venezia e Udinese



L'EX E L'INTERIM In alto l'esonerato Igor Tudor, qui sopra Massimo Brambilla, che "traghetterà" la squadra domani

LA SVOLTA

TORINO Sono passati 7 mesi abbondanti dall'esonero di Thiago Motta, ma la Juve è di nuovo al punto di partenza. Fuori Igor Tudor, sollevato dall'incarico ieri all'indomani della sconfitta contro la Lazio, la terza consecutiva. Domani sera contro l'Udinese all'Allianz Stadium al suo posto ci sarà Massimo Brambilla, promosso dalla Next Gen ad interim, ma il nome forte in cima alla lista del club per la successione in panchina è quello di Luciano Spalletti, in vantaggio nell'ordine su Raffaele Palladino e Roberto Mancini.

IGOR HA PAGATO LE INCOMPRESIONI CON COMOLLI ERA DAL 1969 CHE IL CLUB NON CAMBIAVA IL TECNICO A OTTOBRE

►Esonerato il croato, il club tratta con l'ex ct che chiede garanzie e un'intesa triennale Mancini e Palladino le altre opzioni. Domani in panchina andrà Brambilla (NextGen)

china è quello di Luciano Spalletti, in vantaggio nell'ordine su Raffaele Palladino e Roberto Mancini.

DOMANDA E OFFERTA

L'ex ct ha dato apertura al progetto bianconero, ma chiede garanzie e un contratto triennale, mentre la proposta iniziale della dirigenza è un accordo fino a giugno, con opzione di rinnovo, ma si lavora per trovare un punto di contatto. L'unità di crisi bianconera si è attivata dopo il 2-0 di Como, correndo ai ripari con un esonero che certifica il fallimento di un progetto che da maggio 2024 ad oggi ha visto avvicinarsi in panchina Massimiliano Allegri, Paolo Montero, Thiago Motta, Igor Tudor e Massimo Brambilla. Il prossimo sarà il sesto allenatore nell'ultimo anno e mezzo, il terzo attualmente a libro paga di una società che dovrà corrispondere gli stipendi a Thiago Motta e Igor Tudor fino a giugno 2027, per un totale di circa 24 milioni di euro lordi, staff compresi. Cifre che azzerano qualsiasi possibilità di errore, ma nel post Lazio non c'è stato bisogno di grandi consultazioni alla Continassa, perché il destino di Tudor era appeso a un filo. E dopo aver incassato il via libera di John Elkann, in mattinata, la dirigenza juventina ha comunicato al tecnico croato l'esonero, prima di ufficializzarlo a mezzo stampa. La Juventus non perdeva tre

partite consecutive dal 2011, con Luigi Delneri in panchina, mentre l'ultima striscia di 8 gare senza vittorie risale al 2009 con Claudio Ranieri allenatore. Non rimaneva a secco per 4 gare di fila dal 1991, sotto la guida di Gigi Maifredi. E l'ultimo esonero bianconero nel mese di ottobre è datato 1969/70 con Ercole Rabitti subentrato a Luis Carniglia. Statistiche che inchiodano Tudor, ma non è solo una questione di precedenti o risultati. Igor ha dato la scossa subentrando a Thiago Motta, ottenendo il quarto posto Champions che gli è valso il rinnovo di contratto al termine della scorsa stagione, ma solo dopo i sondaggi per Antonio Conte e Gian Piero Gasperini. Ha avuto il merito

di ricompattare un ambiente che, però, nelle ultime settimane è tornato a mostrare qualche crepa interna, dalle discussioni con Gatti alla panchina di Locatelli a Madrid. Tudor non ha mai legato con Damien Comolli, che, probabilmente avrebbe fatto altre scelte per la panchina. E paga alcuni sfoghi comunicativi non in linea con la società, come l'ultimo sui calendari, alla vigilia del Real in Champions League. Una volta esaurita la spinta di adrenalina iniziale è rimasto poco, e il croato ha evidenziato tutti i suoi limiti ad alto livello, nell'impostare e gestire una stagione dall'inizio con le coppe europee. La squadra è involuta, in grande confusione, senza

punti fermi, e senza certezze in tutti i reparti. Al momento fuori da tutto a fine ottobre: ottava in campionato e 25° nel girone unico di Champions League. «Tudor uno di noi» il messaggio degli ultrà affidato a uno striscione affisso fuori dallo Stadium, con critiche alla società.

punti fermi, e senza certezze in tutti i reparti. Al momento fuori da tutto a fine ottobre: ottava in campionato e 25° nel girone unico di Champions League. «Tudor uno di noi» il messaggio degli ultrà affidato a uno striscione affisso fuori dallo Stadium, con critiche alla società.

L'ENDORSEMENT

Mentre il capo delegazione della Nazionale italiana Gigi Buffon vota Luciano. «Secondo me Spalletti sarebbe la persona più indicata per la Juve - le sue parole a Sky Sport -. È il profilo giusto per tutte le grandi squadre che vogliono continuare ad avere delle ambizioni». Mentre il primo saluto dalla squadra è di Kenan Yildiz: «Grazie di tutto mister. Ti auguro tutto il meglio per il futuro».

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista Domenico Marocchino

«Ai bianconeri adesso serve esperienza Yildiz? Ha talento ma è ancora un po' naif»

Da quale allenatore ripartirebbe dopo Tudor?

«Serve esperienza, punterei su uno come Spalletti o Mancini. E poi un coinvolgimento maggiore



L'EX BIANCONERO: IN PANCHINA VORREI LUCIANO O MANCINI MA SERVE COINVOLGERE DI PIÙ FIGURE DI CAMPO COME CHIELLINI



VOLTO RAI Domenico Marocchino

re di figure di campo, come Chiellini, accanto alla squadra. Oggi ci sono troppi numeri e poca umanità. I cicli finiscono, per riaprirli serve tempo e una visione chiara. Milan e Inter hanno attraversato momenti difficili, ma sono ripartiti. Per farlo è fondamentale scovare i talenti prima degli altri. Giocatori come Nico Paz o Lookman: profili che avrebbero fatto comodo alla Juve».

Come si anticipa la concorrenza sui giovani talenti?

«Bisogna avere specialisti capaci di individuare i giocatori giusti prima che arrivino al top. Valutare non solo la tecnica, ma anche la testa, il fisico, e le reazioni alle difficoltà. Oggi si sottovaluta troppo l'intelligenza dell'essere umano: è un problema di formazione, e attenzione ai dettagli».

A questa Juventus mancano campioni come Buffon, Chiellini, Pirlo o Higuain?

«Rabiot, ad esempio, non lo avrei lasciato andare, e nemmeno Chiesa. Nel calcio moderno se uno segna poco, allora non è da big. Ma non si valuta tutto il resto. Lo stesso errore è stato commesso con Allegri: un grandissimo allenatore, accusato di non proporre un bel gioco. Al

Milan sta confermando il suo valore, ma non doveva dimostrare nulla a nessuno».

Yildiz è il futuro e con lui si può riaprire un ciclo vincente «Ha talento, ma è troppo individualista, non è un direttore d'orchestra come Pirlo. Una grande squadra ha bisogno anche di chi sa dare ritmo e occupa gli spazi. Penso a Bonini, che dava una mano a tutti. Yildiz è un talento ancora un po' naif, va inserito in un contesto che lo aiuti a crescere, e lasciato libero».

Era giusto esonerare Thiago Motta?

«Se uno staff capisce che qualcosa non va, può provare a correggere il tiro e curarsi da solo. Ma la soluzione più facile, nel calcio, è sempre quella di cambiare allenatore. Come pulire solo l'ingresso di casa, lasciando tutte le altre stanze in disordine».

A.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Choc De Bruyne, si opera: tornerà nel 2026



NAPOLI Kevin De Bruyne

NAPOLI Il verdetto su Kevin De Bruyne è pesante. Le immagini di sabato sera – quando si è infortunato dopo aver calciato il contestato rigore dell'1-0 contro l'Inter lasciando il campo in lacrime – avevano già detto molto sulla gravità del problema. La risonanza magnetica effettuata ieri mattina non ha fatto altro che confermare l'entità dell'infortunio muscolare: lesione di alto grado al bicipite femorale della coscia de-

stra. Tradotto: lo stop è lungo, ci vorranno tra i 3 e i 4 mesi prima di vederlo in campo. Il suo 2025 calcistico è già finito. De Bruyne ha deciso di operarsi e ha lasciato ieri pomeriggio Napoli con un volo privato, direzione Belgio. Domani si sottoporrà ad un intervento chirurgico, mentre oggi il Napoli affronta il Lecce (ore 18.30).

Pasquale Tina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mkhitaryan salta 6 gare: niente derby e coppa



INTER Henrikh Mkhitaryan

MILANO Non sono stati giorni tranquilli in casa Inter. La rabbia per il rigore concesso al Napoli e per le parole di Antonio Conte non si è ancora placata. Però, i nerazzurri devono pensare alla gara di domani sera con la Fiorentina. Si giocherà a San Siro: non ci sarà Mkhitaryan. Il centrocampista armeno starà fermo cinque settimane e tornerà a inizio dicembre. È questo l'esito degli esami alla coscia sinistra ai quali si è sottoposto il giocatore do-

po l'infortunio accusato nel primo tempo con il Napoli proprio in occasione del contestatissimo penalty assegnato agli azzurri per il contatto in area con Di Lorenzo. Mkhitaryan salterà il derby con il Milan del 23 novembre, altre quattro gare di campionato (Fiorentina, Verona, Lazio e Pisa) e due di Champions League (Kairat e Atletico Madrid).

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa al Mondiale 2025

**Lando Norris**
GB (25 anni)
McLaren

357 Punti
10 Trofei
0 Mondiali
6 Gp vinti nel 2025



**Oscar Piastri**
Aus (24 anni)
McLaren

356 Punti
9 Trofei
0 Mondiali
7 Gp vinti nel 2025



**Max Verstappen**
Ola (28 anni)
Red Bull

321 Punti
68 Trofei
4 Mondiali
5 Gp vinti nel 2025



FORMULA 1

Di gran premio in gran premio, le gerarchie vanno in testacoda. Se non fosse per la Ferrari, che quest'anno non è proprio riuscita a soddisfare le aspettative, si può affermare con certezza che quello 2025 è un Campionato veramente entusiasmante. L'assenza del Cavallino dalle sfide che contano non è un vuoto solo per i tifosi italiani. Il brand della Motor Valley è un'eccellenza planetaria che vanta tifosi in tutti i continenti e sfilava a Wall Street con numeri finanziari da favola. Questi contribuiscono ad una leggenda fatta di imprese sportive e supercar stradali altamente prestazionali da essere considerate, non auto ma, capolavori esclusivi. Il GP del Messico ha ancora una volta rimiscolato le carte proponendo un finale di stagione al cardiopalma come non si vedeva da anni. La scala di valori è completamente ribaltata rispetto a qualche settimana fa. Il gelido Piastri che, complice un'affidabilità non proprio perfetta della monoposto del compagno, pareva lanciato verso il titolo, per il secondo weekend di fila ha corso con il braccino muovendosi quasi da comprimario.

UNA POLTRONA PER TRE

►Un finale da batticuore: un terzetto non arrivava a giocarsi il Mondiale da 15 anni
Norris lanciaatissimo, Piastri è in difficoltà, Verstappen sta costruendo l'impresa

LA FORMA DI LANDO
Agli antipodi un Norris che appariva veloce, ma insicuro, molto titubante, ha tirato fuori il costume da super eroe realizzando una gara in "altura" veramente sensazionale. Ha rifilato oltre mezzo minuto ad un diabolico Leclerc e a Sua Maestà Verstappen, scavalcando in classifica di un punto Oscar l'australiano che, con una papaya identica alla sua, ha beccato oltre 40 secondi. Proprio super Max, che sembrava finalmente di poter contare su una Red Bull come si deve, è riatterrato fra gli umani, anche se si è avvicinato alla vetta dalla quale ora dista solo 36 punti. Insomma, una corona per 3 moschettieri perché, con 4 GP e 2 Sprint ancora da disputare, ognuno può conquistare 116 gettoni così che parte un

esplosivo mondialito.
Ad inserirsi nella zuffa ed infiammare l'atmosfera senza ambizioni personali i 4 piloti di Ferrari e Mercedes che dispongono di vetture un po' bizzose ma si stanno giocando la piazza d'onore del Mondiale Costruttori dove Maranello ha riscavalcato Stoccarda di una sola lunghezza. Sia come sia, erano 3 lustri che 3 piloti non sognavano in grande ad un tiro di scoppio dalla fine. La F1 del terzo millennio,
IL MESSICO HA SCOMBINATO LE GERARCHIE. DALLA CORSA DI TESTA MANCA LA FERRARI, CHE CONTENDE ALLA MERCEDES IL SECONDO POSTO TRA I COSTRUTTORI

infatti, ha vissuto i vari "cicli tecnici" con la superiorità di un team e del suo condottiero: la Red Bull con Verstappen, la Mercedes con Hamilton e ancora il team austriaco con il giovane Vettel.
L'ultima volta che ci fu scontro a 3 fino all'ultimo passaggio fu nel 2010 quando Alonso, all'esordio in Ferrari, si presentò alla corrida finale di Abu Dhabi con il titolo in saccoccia, doveva solo tenere a bada la coppia della rampante RB Webber-Vettel che per la prima volta aveva già vinto il titolo Costruttori. Il bicampione del mondo spagnolo aveva 246 punti, Mark 238, Seb 231. Sembrava fatta. Invece ecco il ribaltone con una regia che ha dell'incredibile. Alla Ferrari marciano l'esperto australiano, trascurando lo sbarbato tede-

sco. Fernando precede Webber, ma i due sono settimo e ottavo intruppati dietro all'anonimo Petrov, mentre Vettel, zitto zitto, va a vincere e diventa il più giovane campione del mondo. Altra curiosità: Seb per tutta la stagione non era mai stato in testa al Campionato.
LO ZAMPINO DELLE GOMME
Un'altra battaglia a 3 allo sprint finale entrata nella storia si disputò nel 1986 fra piloti che sono fra i più titolati. La coppia della Williams Mansell-Piquet e lo scaltro Alain Prost che era campione in carica con la McLaren. La Williams, motorizzata Honda, aveva una marcia in più, era riuscita a mettere in bacheca 9 GP contro gli appena 3 del duo di Woking Prost-Rosberg (Keke, il papà finlandese

di Nico). Alla gara finale in Australia (all'epoca si correva ad Adelaide) il baffuto inglese della Williams si presentò per ritirare il suo primo titolo: aveva 70 punti contro i 63 del compagno Piquet e del "Professore". A quel tempo il primo posto regalava solo 9 punti ed il secondo 6, agli inseguitori non sarebbe bastato nemmeno arrivare secondi per mettere le mani sulla corona. Al contrario a Nigel bastava un misero quarto posto per essere matematicamente campione. Il diavolo ci mise lo zampino con l'aiuto della Goodyear: garanti che con le gomme si poteva fare l'intera gara. Non fu così. Mansell acchiappò con autorità la pole e la prima fila fu tutta Williams. Prost forò e quella iella fu la sua fortuna perché cambiò tutti e 4 i pneumatici. I Goodyear non erano in grado di fare tutta la gara, a Nigel esplose una copertura e addio sogni di gloria.
Giorgio Ursicino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30_10 / 2_11_2025

FIERA DEI SANTI
RIVIGNANO
Connessi con la tradizione

Evento organizzato da

Comune di Rivignano

In collaborazione con

Provincia di Treviso

Co-finanziamento con

STAI

Con il contributo di

IO SONO FELICE VIVERE IN ITALIA

Media Partner

RAI



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Polemiche di stagione

Ora legale sì od ora legale no? Il tormentone si ripete ogni anno. Ma stiamo tranquilli: non cambierà nulla

Roberto Papetti

Gentile direttore, ho letto sul Gazzettino un servizio sulle “devastanti” conseguenze per il nostro fisico a seguito dello spostamento delle lancette di 60 minuti per l’adeguamento all’ora solare. Ciclo del sonno in tilt, aumento ictus e infarti, cambiamento dell’umore e della concentrazione. Da quel che so è stata introdotta stabilmente Italia dal 1966. All’epoca avevo 5 anni. In tutti questi anni questi sintomi non mi hanno mai accompagnato. Sarò stato fortunato. Anche mia suocera che veleggia per i 96 anni non ricordo si sia mai lamentata per un giro di lancette in avanti o indietro. Se lo spostamento di un’ora in due periodi dell’anno ha queste conseguenze allora dovremmo impedire o quantomeno sconsigliare i viaggi di

chi per motivi di lavoro, divertimento o purtroppo anche per risolvere un grave problema di salute, è costretto a intraprendere. Piccolo pensiero finale: non è che stiamo esagerando?

Zeno Fungher
Venezia

Caro lettore, un pochino credo proprio di sì. Il dibattito ora legale sì, ora legale no è uno di quei tormentoni che ci accompagnano da tempo. Senza che si sia mai arrivati a nessuna conclusione. E, soprattutto, a nessuna decisione. Ogni anno i sostenitori dell’una e dell’altra tesi producono statistiche e report sempre più assertivi per dimostrare, senza ombra di dubbio, come l’una e l’altra scelta siano meno dannose o più positive per i cittadini, la loro salute o il loro

portafoglio. In questi giorni, per esempio, ho letto due autorevoli studi che giungono a conclusioni diametralmente opposte: secondo il primo la settimana successiva all’introduzione dell’ora solare si registra un aumento del 4 per cento di attacchi cardiaci, secondo l’altro lo stesso fenomeno si verifica quando invece c’è l’introduzione dell’ora legale. Con tutto il rispetto per i tanti autorevoli pareri che ho letto e ascoltato, penso che la reazione al cambio dell’ora e la preferenza per l’ora legale o per quella solare sia piuttosto soggettiva e dipenda anche dalle abitudini di vita e dalle sensibilità, fisiche e psicologiche, di ciascuno di noi. Io ad esempio preferisco l’ora legale perché ritarda l’arrivo dell’imbrunire, ma appunto è un fatto del tutto personale. Più

convincente mi sembra forse l’aspetto economico: secondo Terna, la società che gestisce in Italia la trasmissione di energia elettrica, l’ora legale nell’ultimo anno, cioè nei sette mesi in cui è stata in vigore, ha consentito un risparmio di consumi energetici per le famiglie di 90 milioni di euro e dal 2005 ad oggi la minor spesa per gli italiani grazie all’ora legale è stata di 2,3 miliardi di euro. Non una cifra da disprezzare. Ma certamente qualche sostenitore dell’ora solare potrebbe dimostrare che quest’ultima ha benefici economici, diretti o indiretti, di altro tipo, superiori a quelli dell’ora legale. Morale: credo che conviveremo con il cambio dell’ora ancora molto a lungo. E ciascuno rimarrà della propria idea.

Sinner / 1 Cittadinanza ed etnia

Caro direttore, giustamente asserisce che i più bravi vengano criticati per una forma di malcelata invidia. Qui non voglio entrare in una diatriba relativa alla nazionalità. Sappiamo da sempre che ci sono stati i sud tirolesi etnici e quelli prepotenze di funzionari meridionali, se ne sono rimasti a casa loro. Qui bisogna fare una distinzione tra etnia e nazione. Italiano di etnia francese, Valle d’Aosta e valli del Piemonte, di etnia slovena, Friuli-Venezia Giulia, possiamo riportare numerosissimi casi. Questo non significa che una persona debba essere esclusa dallo stato italiano, attenzione non nazione, specie se molto forte è l’affinità culturale con la nazione primigenia. E se una persona o un’azienda se ne va all’estero rimane italiana malgrado tutte le critiche che le vengano mosse. Ognuno può fare i cavoli suoi poiché esiste la libertà individuale. C’è poi l’argomento scottante, quello di patria, ma si entrerebbe in una querelle senza fine.

Dario Verdelli
Villorba

Sinner / 2 L’invidia scatenata

Come spesso accade in Italia, il successo di un personaggio di rilievo scatena invidiosa acrimonia, livide critiche, ingiuste accuse, tracotante opposizione, addirittura a volte genera scatenate tifoserie. Perché le lettere se la prendono con il grande tennista Sinner? Perché non ha aderito alla Coppa Davis, perché non ha chinato il capo a un’Italia sportivamente lontana e

indifferente ai suoi meriti, che non si è neppure congratulata con lui a Wimbledon dove erano presenti notevoli rappresentanti di altri Paesi a onorare gli atleti, ma non un nostro rappresentante, neppure il ministro dello Sport, neppure per la nostra vittoria italiana! Sinner ha i soldi in banca a Montecarlo! Ah Ah... come se non li avessero anche altri noti giocatori e in generale altri noti italiani! Sì, la vera colpa di Sinner è “di essere un vincente”; chi per questo lo assale è solo un meschino spregevole.

Flora Dura
Treviso

Sinner / 3 Una scelta dettata dalla programmazione

Povero Jannik, dipinto dai patrioti di ritorno come un amorale disertore della Coppa Davis, senza amor patrio e scarso sentimento italico, dimenticando che questo atleta sta veicolando il tennis nostrano verso traguardi mai raggiunti prima da nessun tennista italiano. L’ha rinunciata, in ragione di motivi che hanno un loro fondamento e una propria logica, esula completamente da scelte e interpretazioni politiche che molti vorrebbero affibbiare al caso in questione. Le critiche assurde (seppur legittime), corrono il rischio di scivolare in una specie di pseudo sciovinismo politico-sportivo, laddove si danno al caso patenti nazionalistiche improprie come il luogo comune che alla nazione (sportivamente parlando) bisogna rispondere senza tentennamenti con il fatidico sì. La scelta di Sinner sono convinto che non sia dettata solo da questioni di cash, ma da una voglia di primeggiare che necessita di un’oculata programmazione psico-fisica dovuta ai fitti eventi sportivi in calendario che non permettono pause troppo lunghe. È

chiaro che lo spirito dello sport concepito da de Coubertin sia ormai storicamente improponibile, ma sta di fatto che tenere in piedi il baraccone sportivo solo per le attività prestazionali e la montagna di denaro circolante che ne consegue, senza un background di cultura dello sport educativa, può, prima o poi, provocare una fatale implosione del fenomeno

Germano Gazzato
Fiesse d’Artico

Sinner / 4 Il militare di leva no ma la Davis sì

Già nel 1980, quando ho prestato servizio militare, ho avuto modo di vedere ed ascoltare tra la maggior parte dei miei commilitoni la volontà di non prestare il servizio militare. Questo ricordo personale mi porta a riflettere su un curioso e significativo paradosso che emerge dal dibattito pubblico attuale. Da un lato, una parte non trascurabile degli italiani manifesta una certa riluttanza o addirittura opposizione all’idea di prestare un anno per difendere la patria. Dall’altro, però, questa stessa parte sembra esigere da Jannik Sinner, giovane e brillante tennista italiano, un sacrificio ben più impegnativo: mettere in secondo piano la sua carriera sportiva per partecipare alla Coppa Davis e alle prossime Olimpiadi, eventi che rappresentano l’Italia a livello internazionale. Questa contraddizione mette in luce una difficoltà diffusa nel conciliare il senso del dovere verso la patria con la realtà delle scelte individuali e delle esigenze personali. Mentre il servizio militare obbligatorio è stato sospeso da anni proprio per riconoscere l’importanza della libertà di scelta e della professionalità, si continua a chiedere a un atleta di rinunciare a

un percorso di eccellenza personale per un impegno che, pur nobile, non è obbligatorio. Sinner, con il suo impegno e i suoi successi, è già una fonte di orgoglio nazionale e contribuisce a portare alto il nome dell’Italia nel mondo. Pretendere da lui un sacrificio che molti italiani non sarebbero disposti a fare personalmente, rischia di essere un’ingiustizia e un’ipocrisia.

Pier Luigi Valoppi

Guerre I pacifisti e la Russia

Fino a pochi giorni addietro le nostre piazze erano invase dai Pro-Pal pacifisti e universitari urlanti, coi doverosi diversivi contro la polizia e qualche sfascio di vetrine che non guasta mai, ora fin che la tregua regge sembra che i pacifisti si siano scordati di protestare per la pace, tanto che nelle piazze nessuno si preoccupa per ciò che avviene in Ucraina, cioè stragi da più di tre anni durante le quali i russi con bombardamenti continui stanno mietendo vittime su vittime, anche in questi giorni le loro bombe su asili - tra gli obiettivi preferiti - stazioni, abitazioni. Ma sembra che Putin, imitando Netanyahu, non abbia nessuna intenzione di giungere ad una tregua o meglio alla pace con l’Ucraina, nonostante i numerosi ultimatum degli Usa rimasti senza effetto. L’impressione è che Putin, nonostante il mandato di arresto emesso nei suoi confronti dalla Corte penale internazionale che troverà il modo di aggirare, insista nella sua azione di aggressione all’Ucraina fino alla sua completa conquista. Per dedicarsi poi alle tre repubbliche baltiche e proseguire, nei suoi desiderata, con la Finlandia. Non resta che sperare che qualcuno se non Trump riesca a fermarlo.

Luciano Tempestini
Mestre

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell’1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 27/10/2025 è stata di copie 34.964



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il prezzo di Pechino per trattare con gli Usa

Andrew Spannaus

segue dalla prima pagina

Non è un'esagerazione dire che l'esito delle trattative tra le due superpotenze nei prossimi mesi potrebbe avere conseguenze decisive per la pace mondiale. Per il suo viaggio coincidente con il vertice ASEAN, il presidente americano si è posto alcuni obiettivi immediati. Si è intestato il cessate il fuoco tra Cambogia e Thailandia e ha firmato una serie di accordi su dazi e minerali critici con questi Paesi, oltre che con la Malesia e il Vietnam. L'intento è duplice: evitare che gli Stati Uniti subiscano gli effetti delle restrizioni imposte periodicamente da Pechino e, al tempo stesso, rafforzare le filiere occidentali nei settori fondamentali dell'economia digitale. È con la Cina, tuttavia, che la posta in gioco è più alta. Fu durante la prima amministrazione Trump che si consolidò il cambio di atteggiamento delle istituzioni americane verso Pechino: dal convincimento che la globalizzazione avrebbe portato a una maggiore apertura anche politica, alla nuova fase di competizione con una potenza intenzionata ad assumere un ruolo dominante nel mondo grazie alla sua crescita economica. Nell'ultimo decennio, Washington ha varato numerose iniziative per contenere il predominio cinese, sia sul piano economico sia attraverso mosse strategiche in vista di un potenziale scontro militare. Già dai tempi del "Pivot to Asia" di Barack Obama, gli Stati Uniti hanno moltiplicato gli accordi per costruire, di fatto, un perimetro di sicurezza intorno alla Cina: dal Quad (Dialogo quadrilaterale di sicurezza) con India, Australia e Giappone, all'accordo AUKUS per la fornitura di sottomarini nucleari all'Australia, fino alle pressioni su Giappone, Filippine e Corea del Sud affinché aumentino le spese militari e sostengano Washington in caso di crisi aperta con Pechino. L'obiettivo più ambizioso di questa strategia è stato quello di dividere, almeno in parte, la Russia dalla Cina.

Molti in Europa faticano a comprendere questo approccio, ma è qui che si trova la chiave dei vari tentativi di Washington di corteggiare Mosca, perseguiti in modo particolare — ma non esclusivo — da Donald Trump. L'idea è, in sostanza, quella di fare un'operazione inversa a quella di Henry Kissinger negli anni Settanta, quando l'amministrazione Nixon stabilì relazioni diplomatiche con la Cina per controbilanciare l'Unione Sovietica. Oggi, però, il presidente americano si trova in una posizione difficile. Vladimir Putin si mostra disponibile a dialogare con Trump, ma non a porre fine alla guerra in Ucraina senza impegni precisi sulla sicurezza come concepiti da Mosca, considerati inaccettabili da Kiev e dalle capitali europee. Di conseguenza, Trump ribalta la prospettiva e ora chiede aiuto a Xi Jinping, sperando ad esempio che la Cina rispetti le nuove sanzioni contro le società petrolifere

russe, così da indebolire ulteriormente Mosca. È una richiesta audace, considerando le critiche che Trump ha rivolto ai Paesi BRICS — da lui definiti "anti-occidentali" — e la crescente contrapposizione militare, come citata sopra. Per non parlare delle restrizioni sui semiconduttori e i dazi altissimi imposti per costringere la Cina ad accettare le richieste americane. Pechino, tuttavia, è pronta a trattare, ma ha mostrato anche la capacità di rispondere con misure che mettono in difficoltà gli Stati Uniti. Il gigante asiatico è consapevole del proprio potere economico e determinato a utilizzarlo per accrescere il proprio ruolo internazionale. In questo contesto, non è da escludere che Xi Jinping compia qualche mossa di apertura nei confronti di Trump, anche per rafforzare la propria immagine di attore centrale negli equilibri politici mondiali. Bisognerà stare attenti a cosa viene chiesto in cambio (si pensi a Taiwan), ma è possibile che la diplomazia di Trump riesca ad aprire un nuovo spazio di collaborazione. Non c'è da aspettarsi un mutamento radicale del quadro strategico, ma sarebbe auspicabile frenare la tendenza verso una preoccupante divisione del mondo in grandi blocchi contrapposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



maggior ragione se si riflette sulla principale obiezione di gran parte dei magistrati alla riforma che, secondo loro, minerebbe il principio della separazione dei poteri. Se ciò resta tutto da dimostrare, che il potere - «soggetto soltanto alla legge», ex art. 101 Cost. - chiamato a interpretare e ad applicare la legge, si muova in blocco per avversare un'azione del Parlamento a iter legislativo in corso, mi appare certamente contrario proprio al principio della separazione dei poteri.

Per chiudere, un altro elemento di riflessione su un dato grave. A Napoli, il 18 ottobre, il Palazzo di Giustizia ha ospitato «La Giornata della Giustizia», nel corso della quale è stato «presentato» il «Comitato promotore per il no alla riforma costituzionale». Il 25 ottobre, in Corte di cassazione si è tenuta l'Assemblea generale dell'Anm che «vedeva al centro l'attività» di questa «in merito alla riforma costituzionale sulla magistratura»; eventi del genere si ripeteranno - ne sono certo - in tutta Italia.

Ma i Palazzi di Giustizia sono «case» dei magistrati, di loro proprietà e disponibilità, o, ancora, beni pubblici e, come direbbe, il Peppone di Guareschi, «casa del Popolo»? Non solo, ma sono i beni pubblici votati, per funzione, al trionfo della terzietà e dell'imparzialità, o non più?

**Ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Udine*

L'intervento

Infrastrutture in Veneto priorità e prospettive

Bortolo Mainardi

Per un Piano Strategico Integrato della Regione Veneto 2025-2030, che rilanci gli investimenti nelle infrastrutture, si deve premettere come gli interventi finalizzati a valorizzare ed incrementare il patrimonio infrastrutturale vadano distinti in relazione alla tipologia: dalle infrastrutture di nuova realizzazione per le quali è essenziale individuare le coperture finanziarie per rendere possibili gli investimenti, alle infrastrutture da mantenere, riqualificare ed ottimizzare e per le quali è importante individuare le criticità primarie da risolvere per renderle idonee all'espletamento del servizio attraverso l'adeguamento normativo, l'adozione di nuovi software gestionali e l'incremento funzionale, ed infine alle infrastrutture soggette a tariffazione per le quali è necessario intervenire nei meccanismi gestionali per conseguire l'obiettivo di ridurre le tariffe a carico dell'utente riducendo i costi operativi non essenziali delle società concessionarie. È patrimonio di archivio in Regione l'inventario dei progetti, proposte, idee per interventi infrastrutturali nei trasporti, sicurezza idrogeologica, energia, ecc... da anni reiterati però senza nessuna copertura finanziaria, ma soprattutto senza una decisa e pianificata volontà politica nella possibilità realizzatrice.

Di assoluto rilievo sarà inoltre individuare la possibile fonte, statale o regionale, delle risorse allocate per gli interventi di competenza statale (Trasferimenti, Anas, Rfi) con la funzione che la Regione dovrà svolgere per esercitare una efficace verifica sull'avanzamento delle procedure, avviando le opportune negoziazioni in sede politica per individuare le forme di surroga, in quanto ancora oggi spiace dover constatare come la funzione di rendere il Veneto infrastrutturato sia stata di fatto delegata a soggetti che fanno esclusivo riferimento al governo centrale (Anas, Rfi, Mit, Hra).

Riguardo gli interventi per i quali non è stata nemmeno individuata una specifica copertura finanziaria, considerato che le risorse provenienti dalla fiscalità generale saranno sempre più indirizzate alla spesa corrente, si dovrà predisporre un piano realizzativo che sia in grado di attrarre investimenti dal mercato dei capitali, anche mobilitando risorse dal risparmio e dai fondi pensione.

Importante sarà scegliere e distinguere tra le infrastrutture di per sé in grado di generare flussi di cassa attraverso l'erogazione del servizio, da quelle non suscettibili di attrarre investimenti dal privato. Solido, in quanto realistico, è il ricorso al mercato dei capitali e alla realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico, quando però sono rispettate le regole fondamentali, come la capacità di indebitamento del proponente, un contesto amministrativo - normativo certo e soprattutto la corretta individuazione ed allocazione dei rischi.

Bisognerà poi approfondire come mai la Regione Veneto, che pure era stata una virtuosa utilizzatrice del mercato dei capitali, negli ultimi anni ha quasi del tutto perso attrattività da parte degli investimenti privati.

Per le opere non in grado di finanziarsi sul mercato dei capitali in quanto non dirette produttrici di flussi di cassa, si dovrà esercitare una

efficace azione sul Governo centrale e sui soggetti da questo controllati specie nella stesura dei piani di utilizzo delle (poche) risorse che le leggi di bilancio consentiranno. La Regione inoltre dovrà implementare la propria presenza nelle sedi decisionali europee dove vengono definiti i contenuti dei vari fondi strutturali, nonché la loro ripartizione, in modo da consentire il finanziamento e/o cofinanziamento di opere che altrimenti potrebbero rimanere delle eterne incompiute. Anche per quanto riguarda la manutenzione ed in generale l'upgrading di infrastrutture esistenti, appare prioritario individuare fonti di finanziamento alternative o anche, in via integrativa, le risorse (sempre poche) che gli enti proprietari di diritto pubblico siano in grado di mobilitare, derivanti per lo più dalla fiscalità generale. Una forma da esplorare, in un'intesa con il Ministero concedente, sarebbe quella di accorpate alcune strade regionali e provinciali alle concessioni autostradali, quantomeno quella assentita a Cav oggi passivamente partecipata dalla Regione, misure per assicurare il volume di traffico della rete gestita, in modo tale che i costi di manutenzione della rete complementare di adduzione possano costituire solo costi di esercizio della concessione con i collaterali benefici fiscali per lo stesso concessionario. Per il mantenimento e l'ottimizzazione delle opere, si potrebbe poi ricorrere a concessioni di "global service" di gestione, l'amministrazione pubblica proprietaria potrebbe così mantenere l'esborso al livello dei costi attuali in forma di canone poliennale, demandando al soggetto privato l'indebitamento necessario per avviare, nei primi anni della concessione, il piano di investimenti finalizzato alla messa in sicurezza ed efficientamento delle opere affidate in gestione.

Di conseguenza l'amministrazione pubblica proprietaria non sarebbe così gravata dal debito dell'investimento, bensì solamente da quello del canone solo quando fosse accertata la corretta erogazione del servizio. Per le infrastrutture di trasporto, introducendo delle forme di "pedaggio ombra" riferibile ad alcuni fattori sensibili (tasso di incidentalità, eliminazione punti sensibili, sgravio dei centri urbani), il canone potrebbe anche prevedere un incremento premiale pari alle economie conseguite complessivamente dall'amministrazione proprietaria. In sostanza questo potrebbe significare che, nel caso di tratte autostradali il cui debito sia stato già ammortizzato (Autostrada Brescia Padova, Autostrada del Brennero, Passante di Mestre), i flussi di cassa in origine destinati alla quota di ammortamento del debito, potrebbero essere utilizzati per la riduzione delle tariffe ove non impiegati per nuovi investimenti. La prossima amministrazione in Regione, se riterrà di attuare un Piano programmatico infrastrutturale, dovrà avviare un confronto con le posizioni del Governo centrale, che purtroppo ha, nel settore ferroviario, autostradale, energetico, negli anni pian piano eroso — a dispetto dei proclami di autonomia annunciata — la possibilità di incidere sulle scelte programmatiche di interesse regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

L'opposizione dei magistrati alla riforma che non c'è

Ludovico Mazzaroli*

Pochi sanno che per perseguire l'auspicio del Centro-Destra di vedere separate le carriere dei pubblici ministeri e dei magistrati giudicanti, serve una riforma costituzionale e, cioè, adoperare il procedimento di cui all'138 Cost. Non molti conoscono il contenuto di quest'ultimo che prescrive, per cominciare, che ogni ramo del Parlamento approvi, a distanza non inferiore a tre mesi, lo stesso testo per due volte. Ad oggi, la Camera dei deputati ha già votato il 16/1/2025 e il 18/9/2025, mentre il Senato ha votato solo il 22/7/2025 e dovrebbe rivotare il 28/10/2025. Allo stato, quindi, la legge di riforma... non c'è, o, meglio, non c'è ancora. Né ci sarà il 28/10 anche se il Senato dovesse riapprovare il testo, perché la seconda approvazione della Camera non è intervenuta con la maggioranza dei 2/3 dei suoi «componenti». Il che già basta a fare scattare un'altra previsione dell'art. 138. Infatti, ogni riforma costituzionale non approvata

con detta maggioranza in ognuno dei due rami delle Camere può essere sottoposta a referendum se, entro tre mesi dalla pubblicazione del testo, lo richiedano i soggetti lì elencati. Anche in quei tre mesi quel testo non sarà legge e, se verrà chiesto il referendum, non lo sarà fino allo svolgimento di questo con esito finale positivo.

Ciò premesso, mi pare un dato da segnalare che a organizzare una vera e propria campagna contro quella che tuttora è una mera «proposta» di riforma, sia l'Associazione Nazionale Magistrati. Associazione privata, è vero; ma, come noto, ad essa aderisce il 90% circa dei magistrati italiani. Legittimo, per carità, che ognuno di questi sia contrario all'ipotesi di riforma, ma mi sembra quantomeno di pessimo gusto che a muoversi - mentre ancora il Parlamento sta lavorando - sia l'Anm che, così, da quella specie di sindacato corporativo unitario che è, si fa partito politico, prima ancora che agiscano... i partiti politici. Ed è non opportuno a



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO



Persone al servizio delle persone

- cassa fisica con cassieri
- accesso alla filiale senza appuntamento
- risposte telefoniche direttamente dal personale della Tua filiale

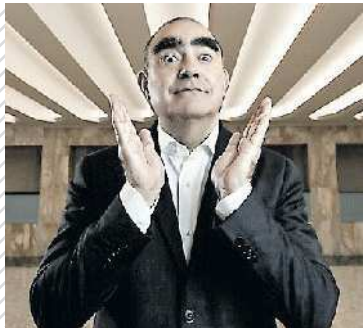
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della banca e sul sito internet www.bancadellamarca.it.
Materiale aggiornato al 06-2025.

La Banca di Credito Cooperativo vicina al territorio

GRUPPO BCC ICCREA



**ELIO INAUGURA
LA STAGIONE
DELLA FONDAZIONE
LUIGI BON
AL TEATRO MAURENSIG**
Bonitatibus a pagina XIII



**Cinema
“Giornate
del muto”,
film in vetrina
a Parigi**
A pagina XV



**Il volo del jazz
U.T. Gandhi torna sul palco
con Rava e l'Orchestra Naonis**
Teatro Zancanaro di Sacile si inaugura il Festival “Il volo del jazz” con “Music for the world”, progetto ideato da Accademia Naonis.
A pagina XV

Operaio ucciso dal pirata della strada

►La vittima è Kulwinder Kumar, 46enne indiano di San Vito Andava al lavoro in bicicletta. La tragedia sul ponte della Delizia
►L'autista di un furgone lo ha abbandonato dopo l'urto È stato rintracciato dai carabinieri grazie alle telecamere



INCIDENTE La tragedia

Ha travolto e trascinato con il suo furgone la bicicletta di un operaio 46enne di San Vito al Tagliamento che stava andando al lavoro ed è fuggito abbandonandolo sulla strada. La tragedia si è consumata nella mattinata di ieri sul ponte della Delizia, a Codroipo. La vittima è Kulwinder Kumar, 46 anni, immigrato indiano originario del Punjab e residente a San Vito. L'uomo, ritrovato nel passaggio pedonale, è deceduto all'istante per i gravissimi traumi riportati. Il pirata della strada è stato rintracciato nel primo pomeriggio a San Donà di Piave dai carabinieri.

A pagina II, III e II nazionale

Con l'auto contro il casello di Mestre muore a 41 anni

►La vittima è Lavinia Capobianco
Un anno fa il dramma del compagno

Un boato improvviso, alle cinque del mattino di ieri, ha squarciato il silenzio che avvolge l'autostrada poco prima dell'alba. Poi soltanto il fumo, il frastuono delle sirene e le luci accecanti dei mezzi di soccorso; la corsa di agenti e militari, il calore delle lamiere divelte e l'odore del sangue. Si è spenta in un panorama tanto ostile la 41enne originaria di Motta di Livenza con legami forti nel Sacilese, ma residente nella frazione di Villa Primavera di Campoformido, Lavinia Capobianco. Morta sul colpo, dopo es-

sersi schiantata, alla guida della propria auto, contro una delle cuspidi che dividono i vari caselli della barriera autostradale di Mestre. Stando alle prime ricostruzioni, pare che l'auto sia arrivata ad un passo dai caselli a velocità sostenuta e abbia finito con l'impattare frontalmente contro le protezioni della pista, mandando in frantumi la parte anteriore e finendo incastrata tra i manufatti. Non risulta inoltre che fosse coinvolto nello schianto nessun altro mezzo.

Alle pagine IV e V

La decisione Da Gemona al Piancavallo



Giro, l'omaggio al Friuli Tappone per il terremoto

Torna in Friuli Venezia Giulia il Giro d'Italia, allungando così una consuetudine bella e gradita che ha assunto continuità da oltre vent'anni. Tutto grazie all'azione e alle relazioni con RCS-La Gazzetta dello Sport con Paolo Urbani.
Cautero a pagina XI

Sanità Si spacca il fronte sindacale della salute

Rottura tra i sindacati che rappresentano il mondo sanitario nel confronto con la Regione: ieri Cisl funzione pubblica, UilFpl e Nursind hanno chiesto all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, «l'attivazione di tavoli di trattativa separati» rispetto ai colleghi di Fp Cgil e Fials per «garantire un percorso negoziale più costruttivo efficace e coerente con gli obiettivi comuni».

Landrit a pagina VII

Interventi Auto rubata di notte sulla strada a Codroipo

Tra auto rubate, truffe online, scippi in pieno giorno e un maxi sequestro di orologi di lusso, il fine settimana ha visto le forze dell'ordine impegnate su più fronti. L'ultimo episodio in ordine di tempo arriva da Codroipo, dove una ragazza di 25 anni ha denunciato ai carabinieri la sparizione della sua Bmw XI, avvenuta tra le 20 di sabato 25 e le 18 di domenica 26 ottobre.

A pagina IX

Calcio, Serie A Udinese verso la Juventus Torinesi feriti

La sconfitta con la Lazio, la terza consecutiva dopo quelle con il Real Madrid in Champions e con il Como, ha aperto la crisi in casa della Juventus con Igor Tudor che nella tarda mattinata è stato esonerato dalla società. Domani in panchina contro l'Udinese ci sarà pro tempore il tecnico della Juventus Next Gen, Massimo Brambilla. La Juventus non vince una gara dal 13 settembre.

A pagina XI

ACUSTICAUDINESE

vivi al meglio ogni momento
AFFIDA a NOI la SALUTE del TUO UDITO
e riascolta i suoni della vita

Il nostro obiettivo è la soddisfazione del paziente
Dott.ssa Monica Buffazzeni

► Prova gratuita fino a 30 giorni
► **PAGAMENTO A TASSO ZERO** sull'acquisto di ogni tipo di apparecchio acustico
► Convenzionati con ASL e INAIL

UDINE
via Poscolle, 30
tel. 0432 21183

TARCENTO (UD)
via Dante, 2
tel. 0432 785093

SAN DANIELE (UD)
Via Dalmazia 54
tel. 0432 1798471

PAESE (TV)
via della Resistenza, 42
tel. 0422 1782791

acusticaudinese +39 345 180 1670
www.acusticaudinese.it

Basket, Serie A1 Oww, con Sassari c'è già l'aria di sfida salvezza

Quattro gare disputate e altrettante sconfitte: nella passata stagione il quarto ko dell'Old Wild West Udine era arrivato solo alla quindicesima giornata, precisamente a Livorno l'8 dicembre 2024. Benvenuta in serie A. L'ultima sconfitta subita in ordine di tempo, quella cioè di domenica nel derby a Trieste, è la più dolorosa. Anche più di quella incassata in casa contro la Virtus.

A pagina XI



Tragedia sul ponte del Tagliamento

Dopo l'investimento nasconde la bicicletta

LA TRAGEDIA

Ha travolto e trascinato con il suo furgone la bicicletta di un operaio 46enne di San Vito al Tagliamento che stava andando al lavoro ed è fuggito abbandonandolo sulla strada. La tragedia si è consumata nella mattinata di ieri sul ponte della Delizia, a Codroipo. La vittima è Kulwinder Kumar, 46 anni, immigrato indiano originario del Punjab e residente a San Vito al Tagliamento. L'uomo, ritrovato nel passaggio pedonale, è deceduto all'istante per i gravissimi traumi riportati. L'operaio indossava un giubbino ad alta visibilità e pedalava in direzione di Codroipo. Intorno alle 6.50 la bicicletta è stata urtata da un furgone Daf condotto da un corriere che lavora per un ditta padovana. L'impatto è stato violentissimo e non ha lasciato scampo a Kumar, scaraventato oltre il guardrail, tra la spalletta del ponte sulla Pontebbana e la barriera che protegge i pedoni.

LA FUGA

Il conducente del furgone, invece di fermarsi a prestare soccorso, ha proseguito la marcia dopo aver agganciato la bicicletta con lo specchietto destro del mezzo. Si è poi fermato a circa un chilometro e mezzo dal punto d'impatto per sganciare la due ruote e gettarla in un pozzetto in prossimità della ditta Rhoss, lungo la statale 13, nel tentativo di eliminare tracce utili alle indagini. Sul luogo dell'incidente è intervenuto con la massima urgenza il personale sanitario, anche con il supporto dell'elisoccorso. A dare l'allarme al 112 è stato un camionista che, transitando sul ponte, dall'alto della sua cabina ha notato la sagoma del ciclista nel transito pedonale grazie anche al giubbino riflettente. «Non ho visto come sia accaduto l'incidente - ha raccontato il camionista ai soccorritori - ho solo visto la sagoma a bordo strada». Era fermo a terra, abbiamo visto sporgere da sotto al guardrail

► Chi ha ucciso Kumar Kulwinder è fuggito con la due ruote incastrata nel furgone. Si è fermato davanti alla Rhoss e l'ha buttata in un pozzetto

una gamba», hanno raccontato alcuni automobilisti di passaggio.

I SOCCORSI

Inutili soccorsi. L'operaio è morto all'istante per le gravissime lesioni craniche. Il medico ha potuto soltanto constatarne il decesso. Il ponte sul Tagliamento è rimasto chiuso al traffico per quasi tutta la mattinata, con senso unico alternato, per consentire i rilievi e la rimozione dei mezzi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Codroipo, i vigili del fuoco, che poi hanno recuperato la bicicletta, e la Polizia locale di Codroipo, impegnata nella gestione della viabilità. Non è stato semplice per gli investigatori riuscire a trovare le generalità della vittima. I vigili del fuoco sono riusciti a trovare i suoi effetti personali, compreso il portafoglio, nel greto del fiume Tagliamento, dove sono evidentemente caduti a seguito del terri-

L'UOMO RINTRACCIATO A SAN DONÀ DI PIAVE È STATO RIPRESO DALLE TELECAMERE DEL BIVIO COSEAT MENTRE SCAPPATO



TRAGEDIA Il punto in cui è stato ritrovato il corpo di Kulwinder Kumar

bile impatto. La salma è stata portata dalle onoranze funebri Fabello nell'obitorio di Codroipo. Oggi verrà trasferita a Udine, in quanto la Procura di Udine ha disposto accertamento medico legali.

IL PIRATA DELLA STRADA

I carabinieri hanno rinvenuto frammenti dello specchietto destro del furgone, rimasto danneggiato nell'urto: elementi ritenuti determinanti per l'identificazione del mezzo. Ma è grazie alle immagini delle telecamere di sorveglianza installate al bivio Coseat che i carabinieri sono riusciti a individuare il furgone in fuga: dalle registrazioni si nota chiaramente il veicolo allontanarsi in direzione Codroipo con lo specchio rotto. La targa, rilevata dai fotogrammi, ha permesso di avviare ricerche anche in Veneto. Ed è nel primo pomeriggio che il mezzo, appartenente a un'azienda padovana, è stato rintracciato. Sono stati i carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile di San Donà di Piave a individuarlo. Il conducente è stato fermato dai militari dell'Arma e portato in caserma. Nei suoi confronti la Procura di Udine ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di omicidio stradale e omissione di soccorso.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Nuove Tecniche)



I RILIEVI I carabinieri di Codroipo mentre stanno ultimando gli accertamenti. In alto (Tv12) Kumar Kulwinder (Tv12/Nuove Tecniche)



LE TESTIMONIANZE

Lavorava per dare un futuro migliore ai suoi figli. E ogni giorno, da quando aveva trovato una nuova occupazione come operaio, meglio retribuita, inforcava la bicicletta e da San Vito al Tagliamento andava nel Codroipese. Kulwinder Kumar, 46 anni, indiano arrivato in Italia parecchi anni fa dal Punjab. Sono stati anni di grande sacrificio, solo e lontano da casa. Tre anni fa era riuscito a portare la famiglia in Friuli, una gioia immensa. Soltanto l'anno prima, nel 2021, aveva preso la residenza a San Vito. Finalmente il ricongiungimento familiare e una nuova vita davanti. Ha lottato tanto per dare alla moglie Reena Rani, 39 anni, alla figlia di 16 e al figlio di 14, entrambi studenti all'istituto Paolo Sarpi di San Vito, una chance. Kumar ce l'ha fatta, ma ieri, poco prima delle sette, tutto è andato in frantumi.

IL RICORDO

Il sindaco Alberto Bernava parla di una famiglia eccezionale. Vivono in via Boreana, dove Kumar aveva acquistato un appartamento e stava facendo fronte al mutuo, anche per questo si era impegnato per avere un lavoro che gli permettesse di sostenere le spese. A San Vito lo vedevano poco. «Lui era sempre a lavorare», ripete chi conosce la famiglia. La moglie e i figli sono già ben integrati nel tessuto sociale e si stanno impegnando per imparare meglio la lingua italiana. «Li vedo sempre con il sorriso sulle labbra - afferma Bernava - Una famiglia positiva, i ragazzi studiano e sono integrati. A scuola sono bravi e volenterosi come pochi. Hanno una grande voglia di riscatto e sono aiutati da alcuni insegnanti volontari nell'apprendimento della lingua italiana. Il papà ha sempre lavorato per dare ai propri figli un futuro migliore. Adesso con i Servizi sociali staremo loro vicino, non li abbandoneremo, faremo il possibile».



IL PONTE L'investimento tra Valvasone e Codroipo

Lavorava per dare un futuro alla famiglia «Non li lasceremo soli»

► Il 46enne indiano aveva portato in Italia moglie e figli. Ogni giorno al lavoro pedalando per una paga migliore



SAN VITO Il sindaco Alberto Bernava e la Pontebbana bloccata sul ponte della Delizia a Codroipo

LA VICINANZA

Ieri nella casa di via Boreana c'erano i tanti compagni di scuola dei figli di Kumar. Hanno voluto far sentire la loro vicinanza a fratello e sorella. Due ragazzi educatissimi e rispettosi, che hanno creato tanti legami di amicizia a San Vito e la cui preoccupazione, dopo la tragedia, era di far sapere agli insegnanti che non potevano andare a scuola perché era morto il papà. La professoressa Giuliana Cinelli, che aiuta Reena Rani con la lingua italiana, racconta di una «famiglia meravigliosa, unita, motivata all'integrazione e disponibile ad affrontare le difficoltà che l'integrazione richiede, anche per sentirsi all'altezza sul luogo di lavoro». Reena

Rani, ad esempio, lavora con una cooperativa che si occupa delle pulizie nella casa di riposo di San Vito e il suo obiettivo è riuscire a usare i termini corretti con i colleghi. «Una donna determinata, una bella persona, molto fiera e orgogliosa del suo lavoro», aggiunge Giuliana Cinelli. C'è un altro volontario che aiuta il figlio di Kulwinder Kumar

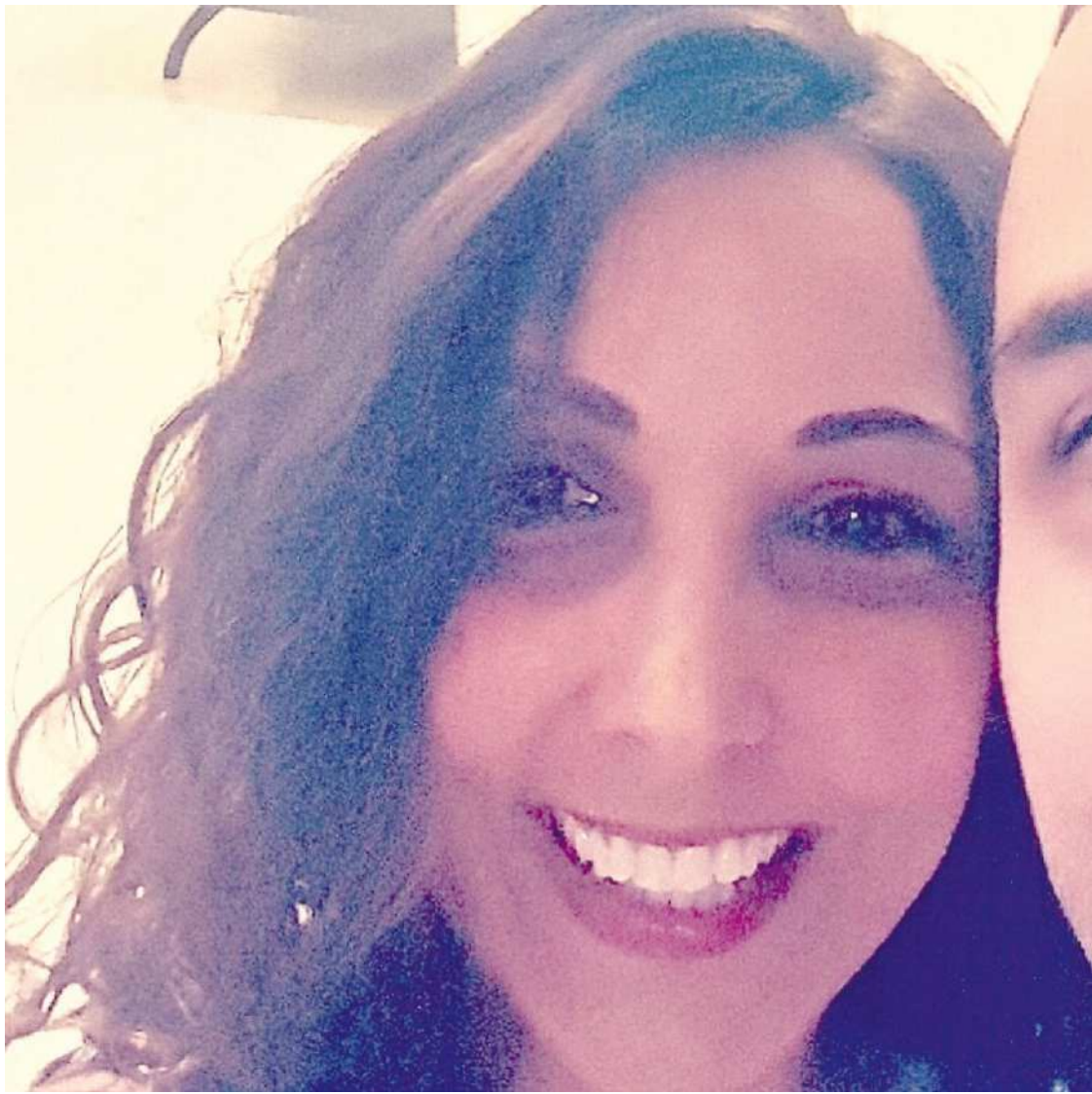
IL SINDACO BERNAVA: «UNA FAMIGLIA POSITIVA I RAGAZZI A SCUOLA SONO VOLENTEROSI COME POCHI»

mar nel perfezionamento della lingua italiana, è il farmacista ora in pensione Claudio Canistrano. Mentre Fabrizia Maronese è la volontaria che ha accolto Reena nel gruppo di conversazione «Par-ita»: «Lei è una persona splendida. È entrata nel gruppo qualche mese fa, un gruppo che abbiamo creato quando abbiamo scoperto, durante un incontro con alcuni immigrati, che uno degli ostacoli è la lingua. Frequentano i corsi, ma poi si vergognano perché hanno difficoltà a parlare e si ritirano. Non lasceremo sola la famiglia di Kulwinder Kumar. Ci siamo già organizzati per aiutarli con una colletta».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma in Veneto



Schianto al casello, muore 41enne

►Lavinia Capobianco, di Villa Primavera di Campoformido si è scontrata contro le barriere protettive dell'A57 a Mestre

►Dalle prime ricostruzioni, pare che la velocità fosse sostenuta. Non ci sono segni di frenata sull'asfalto, indaga la Polstrada

LA TRAGEDIA

Un boato improvviso, alle cinque del mattino di ieri, ha squarciato il silenzio che avvolge l'autostrada poco prima dell'alba. Poi soltanto il fumo, il frastuono delle sirene e le luci accecanti dei mezzi di soccorso; la corsa di agenti e militari, il calore delle lamiere divelte e l'odore del sangue. Si è spenta in un panorama tanto ostile la 41enne originaria di Motta di Livenza con legami forti nel Sacilese, ma residente nella frazione di Villa Primavera di Campoformido, Lavinia Capobianco. Morta sul colpo, dopo essersi schiantata, alla guida della propria auto, contro una delle cuspidi che dividono i vari caselli della barriera autostradale di Mestre.

LA DINAMICA

Stando alle prime ricostruzioni, pare che l'auto sia arrivata ad un passo dai caselli a velocità sostenuta e abbia finito con l'impattare frontalmente contro le protezioni della pista, mandando in frantumi la parte anteriore e finendo incastrata tra i manufatti. Non risulta inoltre che fosse coinvolto nello schianto nessun altro mezzo e, al momento, non è stato individuato alcun segno evidente di frenata. Un elemento, questo, che potrebbe suggerire un improvviso malore alla guida o un colpo di sonno, ma anche una distrazione. Tutte

**POTREBBE
ESSERSI
TRATTATO
DI UN MALORE
O DI UN COLPO
DI SONNO**

ipotesi ancora al vaglio degli agenti della polizia stradale di Mestre, che hanno eseguito i rilievi e acquisito le immagini delle telecamere della barriera per chiarire quanto accaduto nei minuti precedenti allo schianto.

I SOCCORSI

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Mira e gli operatori del Suem 118, assieme agli ausiliari della viabilità e ai tecnici di Concessioni autostradali venete. I pompieri hanno messo in sicurezza la vettura e lavorato a lungo per estrarre la conducente dalle lamiere. Purtroppo, però, quando il medico del 118 ha potuto raggiun-

gere la donna, non c'era più nulla da fare. Il decesso è stato dichiarato sul posto.

UN ANNO FA

La famiglia di Capobianco era già stata segnata profondamente dal dolore appena un anno fa, quando nel giugno 2024 il compagno della donna,

**LA DONNA
AVEVA
FORTI LEGAMI
ANCHE CON
LA COMUNITÀ
DI SACILE**

Un anno fa l'incidente fatale del compagno con il parapendio e lo choc in riva al Livenza

L'ALTRO DRAMMA

Sul suo profilo social la foto scelta da Lavinia è ancora quella che la mostra sorridente guancia a guancia con il suo amore, Carlo Alberto. Troppo poco il tempo trascorso dalla tragedia che poco più di un anno fa, era quasi la fine di giugno, le aveva strappato il fidanzato con il quale stava ormai da 16 anni.

Il sacilese Carlo Alberto Murano è scomparso l'anno scorso, ucciso dalle tragiche conseguenze di un incidente di volo con il parapendio, la sua passione. Era precipitato a ter-



ra Carlo Alberto Murano, era morto precipitando con il parapendio mentre sorvolava il Monte Baldo. Un lutto improvviso, che aveva sconvolto la comunità di Campoformido dove Carlo viveva e lavorava come ingegnere meccanico da quindici anni, in un'azienda di Tarcento. La coppia si era conosciuta all'università di Udine e negli anni aveva costruito un legame sempre più forte, accomunato dalla passione che entrambi avevano per i

IL PRIMO LUTTO Un anno fa era morto il compagno della donna in un incidente con il parapendio

viaggi. Ieri quella storia si è interrotta definitivamente, lasciando ad amici e parenti l'unica, amara, consolazione, che ora i due possano essersi finalmente ricongiunti in un'altra dimensione.

VIABILITÀ

Intanto, l'incidente di questa notte ha avuto ripercussioni pesanti anche sulla viabilità. La pista di esazione coinvolta nello schianto e le due accanto sono state chiuse a causa dei

danni strutturali riportati, e per tutta la mattinata, in piena ora di punta, si sono formate lunghe code dovute alla riduzione delle porte disponibili. A chi era diretto verso Mestre, l'uscita consigliata è stata quella di Mira-Oriago. I tecnici valuteranno nelle prossime ore la riapertura completa dell'infrastruttura, che per ora continua a vedere 3 dei suoi 14 caselli chiusi al traffico.

Saranno ora gli accertamenti medico-legali e le analisi sui



ra mentre sorvolava il monte Baldo, tra Veneto e Trentino, durante un week end nella zona del lago di Garda. L'intervento dell'elisoccorso del 118 aveva consentito il rapido trasporto del giovane all'ospedale di Trento in codice rosso, il più grave, e infatti qui i medici

**IL SACILESE
CARLO ALBERTO
MURANO
ERA PRECIPITATO
SUL MONTE BALDO
NEL VERONESE**

non erano poi riusciti nella disperata impresa di salvarlo.

Quarantenne, Murano era esperto della pratica di volo libero per la quale stava per conseguire il brevetto sportivo. Un'attività adrenalinica ma talvolta anche molto pericolosa, il volo con la vela e per il 40enne quell'incidente risul-

tò fatale. Lui e Lavinia avevano scelto di andare a convivere a Campoformido per coronare una storia d'amore nata all'Università di Udine, l'Ateneo di entrambi. Il sacilese vi aveva studiato subito dopo aver conseguito il diploma al Liceo scientifico Pujati, nella sua Sacile, e si era laureato in

Il lutto arriva fino al centro di Udine Lavinia aveva avviato un suo progetto

► Si era laureata all'Università del capoluogo e in città aveva iniziato la sua carriera lavorativa
► Era un'apprezzata organizzatrice di matrimoni e collaborava da consulente con la boutique DoDo



LO SCHIANTO A sinistra Lavinia Capobianco, morta a 41 anni sull'A34 a Mestre; a destra la macchina completamente distrutta dopo il violento impatto contro le barriere di protezione del casello

sistemi di bordo dell'auto, oltre ai filmati, a fornire alla Stradale elementi utili a stabilire cosa sia accaduto con esattezza nel tratto di strada che precede la barriera. Le testimonianze di parenti e amici poi, permetteranno di capire da dove la donna provenisse e dove fosse diretta, considerando che nel bagagliaio della sua auto sono state trovate diverse valigie.

Giorgia Zanierato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ingegneria meccanica.

Assunto al termine del percorso di studi dalla udinese S.M.S. Concast, azienda leader negli impianti siderurgici, lavorava nella sede aziendale di Tarcento dal 2011. Da ingegnere si occupava dello studio e dello sviluppo di modelli termici per forni industriali a

IL DOLORE

Un'altra tragedia ha colpito una famiglia già profondamente segnata dal dolore. Alle prime luci dell'alba di lunedì 27 ottobre, Lavinia Capobianco, 41 anni, è morta in un terribile incidente stradale avvenuto presso la barriera autostradale di Mestre, sull'autostrada A57, all'uscita per Mira/Mestre. Secondo le prime ricostruzioni, la donna - nota e apprezzata weddingplanner a Udine con l'attività EvenMore - stava viaggiando da sola a bordo della propria auto quando, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo del veicolo. La corsa è terminata contro le barriere della pista di esazione, in un impatto tanto violento quanto purtroppo fatale. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Mestre, che hanno messo in sicurezza la vettura ed estratto la conducente dalle lamiere. Per Lavinia non c'è stato nulla da fare: il medico del Suem 118 ha potuto solo constatarne il decesso.

Presenti anche la Polizia stradale e i tecnici della concessionaria autostradale Cav, che hanno avviato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente. Nessun altro veicolo risulta coinvolto.

IL RICORDO

La notizia della morte di Lavinia ha scosso profondamente la comunità del capoluogo friulano e anche di Campoformido, dove la donna viveva nella frazione di Villa Primavera, nonché il mondo degli eventi friulano, dove era conosciuta e stimata per la sua professionalità. Nata a Motta di Livenza, Lavinia aveva costruito in Friuli la propria vita personale e professionale. Solo poco più di un anno fa, nel giugno del 2024, aveva perso il compagno Carlo Alberto Murano,



IL DOLORE Lavinia Capobianco con l'allora compagno Carlo Alberto Murano in una foto tratta dal profilo Facebook

quarantenne ingegnere originario di Sacile, rimasto vittima di un incidente in parapendio sul Monte Baldo, in Veneto. La coppia, unita da oltre vent'anni, si era conosciuta ai tempi dell'università di Udine. Vivevano insieme a Campoformido, condividendo passioni, lavoro e progetti. Lavinia Capobianco aveva frequentato il Liceo classico "XXV Aprile" di

AVEVA MATURATO DIVERSE ESPERIENZE NEL MONDO DELLA MODA



Portogruaro, per poi laurearsi all'Università di Udine, dove aveva iniziato a costruire il suo percorso professionale. Negli anni aveva maturato diverse esperienze nel settore della moda e del retail, tra cui il ruolo di Responsabile di negozio per Miroglio SpA, azienda italiana che opera lungo la filiera della moda femminile. Successivamente aveva dato vita al suo progetto personale, EvenMore, specializzato nell'organizzazione di matrimoni ed eventi. Quindi collaborava anche come consulente alle vendite per la boutique DoDo, situata in via delle Erbe, in centro storico a Udine, specializzata nella vendita di gioielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'urlo del sindacato «Pochi agenti per la Stradale»

IL GRIDO

«Ogni volta che si verifica una tragedia sulle nostre strade, come quella avvenuta di recente sulla via Cristoforo Colombo a Roma dove ha perso la vita una ragazza di 20 anni o quella del ciclista investito mortalmente a Udine, l'opinione pubblica si interroga sul perché di tanta follia e sulla mancanza di controlli. Noi, che ogni giorno indossiamo la divisa e conosciamo la realtà della Polizia Stradale, la risposta purtroppo la conosciamo bene: le pattuglie sono sempre meno e le strade sempre più scoperte. Da anni la Fsp Polizia segnala la drammatica carenza di personale nella Stradale. I numeri parlano chiaro: in dieci anni abbiamo perso migliaia di unità operative, mentre il traffico è aumentato, le strade si sono fatte più pericolose e la tecnologia non è riuscita a compensare la mancanza dell'uomo sul campo. Oggi, in molte province, si riescono a garantire solo due o tre pattuglie per turno su intere



CONTROLLI Un posto di blocco della Polizia Stradale

arterie stradali e autostradali. È come voler proteggere un'intera città con una sola volante». Così Pamela Franco, Segretario nazionale Fsp Polizia con delega alla Polizia stradale, dopo gli ultimi gravi incidenti che hanno funestato le strade italiane. «Le pattuglie della Stradale -

sottolinea Pamela Franco -, specialità che conta il maggior numero di vittime nella Polizia, non sono solo repressione o multe. Sono prevenzione, dissuasione, aiuto immediato. La presenza di un'auto con il lampeggiante acceso a bordo strada salva vite: fa rallentare chi

corre, fa riflettere chi guida distratto, infonde sicurezza a chi viaggia di notte. Dove non ci siamo, invece, aumenta il senso di impunità. E quando le regole diventano "facoltative", le conseguenze si misurano in vite spezzate. L'incidente della Cristoforo Colombo non è un episodio isolato, ma il simbolo di un sistema che sta cedendo: mancano uomini, mezzi, risorse. I colleghi della Specialità lavorano con turni massacranti, mezzi spesso vecchi di anni e senza il necessario ricambio generazionale. In molti reparti ci sono pattuglie costrette a coprire oltre 200 chilometri di strada in un solo turno, senza poter garantire la presenza costante nei punti più critici. Eppure, nonostante tutto, continuano a fare il loro dovere. Ma non possiamo più far finta che basti la buona volontà per compensare la mancanza di risorse. Chiediamo da tempo un piano nazionale che metta in evidenza la sicurezza stradale: più personale, più pattuglie, nuovi mezzi e formazione continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denis De Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette anni da Vaia

Oltre 1.200 interventi
dal 2018 ad oggi
L'esempio del Friuli

►Dopo la tempesta storica, ci sono ancora 67 opere in corso di ultimazione

►Riccardi: «Da quei giorni di paura è nata un'operazione monumentale»

IL PUNTO

Oltre 1.200 interventi completati in sette anni. Un'operazione definita dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi «monumentale», guidata dal sistema regionale in sinergia con Comuni, gestori di servizi pubblici, enti intermedi e consorzi, con la regia della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il nuovo aggiornamento post «Vaia» su quanto fatto fino ad oggi, da quei terribili giorni compresi tra il 28 e il 30 ottobre 2018, porta con sé la forza dei numeri.

DATI

La tempesta che colpì con violenza le Alpi orientali, lasciando una ferita profonda nei boschi e nei paesi del Friuli Venezia Giulia, rimane nel ricordo di molti come un evento devastante. Raffiche fino a 200 chilometri orari e piogge torrenziali — 870 millimetri caduti nel giro di poche ore — causarono frane, esondazioni, strade interrotte, ponti crollati e migliaia di alberi abbattuti. A pagarne le conseguenze peggiori fu la montagna: dall'Alta valle del But alla Val Pesarina, da Sappada a Forni Avoltri fino a Ovaro, in Val Degano. Oltre 3.700 ettari di bosco distrutti solo nella nostra regione, pari a 800 mila metri cubi di massa legnosa schiantata e 615 milioni di euro di danni in Friuli Venezia Giulia. Da quella notte di vento e paura nacque però una stagione di ricostruzione che nel tempo ha riportato la Regione a essere espressione di un modello di riferimento a livello

nazionale: quello che lo stesso Riccardi definì il «modello Zamberletti 2.0», in omaggio al padre fondatore della moderna Protezione civile italiana. Un modello fondato sul coinvolgimento diretto dei Comuni, sulla semplificazione delle procedure e su un metodo operativo di tipo «manageriale», in grado di coniugare tempestività e rigore amministrativo. Un'operazione da 450 milioni di euro che dal 2019 ad oggi ha prodotto 1.244 interventi finanziati

per la messa in sicurezza, il ripristino e la ricostruzione di beni pubblici danneggiati dall'evento. Un piano senza precedenti. Già all'inizio del 2019 la Regione Friuli Venezia Giulia, con il governatore Massimiliano Fedriga nominato commissario straordinario per l'emergenza, approvò il Piano degli interventi urgenti, dando avvio a una macchina organizzativa senza precedenti per dimensione e capillarità. I Comuni, le Comunità di montagna, i Consor-

zi e i gestori di servizi pubblici furono individuati come soggetti attuatori, affiancati costantemente dalla struttura regionale di Protezione civile.

DETTAGLI

Nel dettaglio, 720 interventi sono stati gestiti direttamente dalle amministrazioni comunali, 324 dalla Regione, 138 dai gestori dei servizi pubblici, 31 dai consorzi e 30 dalle Comunità di montagna, oltre a un singolo intervento di competenza statale. Oltre il 95% dei lavori già completati. I numeri raccontano l'efficacia di un modello basato sulla responsabilità condivisa. Dei 1.244 interventi complessivi, 1.177 sono già stati conclusi, mentre 67 risultano tuttora in corso. L'attuazione si è articolata in tre annualità principali: nel 2019 762 interventi, di cui 746 già completati; nel 2020 altri 250 interventi, di cui 223



L'ONDATA La tempesta Vaia e i danni provocati in Friuli Venezia Giulia; a destra il sopralluogo del presidente Fedriga



DALLA VAL PESARINA ALLA VAL DEGANO LA DISTRUZIONE IN POCHE ORE DI BUFERA

conclusi; nel 2021 ulteriori 232 interventi, con 163 portati a termine. La fotografia attuale mostra come la gran parte dei lavori sia ormai ultimata in ogni tipologia di ente: le amministrazioni comunali hanno portato a termine 658 interventi su 720, la Regione 298 su 324, i gestori dei servizi pubblici 120 su 138, i consorzi 29 su 31 e le Comunità di montagna 26 su 30. Dietro questi numeri ci sono strade riaperte, ponti ricostruiti, opere idrauliche rinforzate, edifici pubblici ripristinati e intere vallate tornate alla normalità. Un laboratorio di resilienza territoriale «Il Fvg» ha ricordato Riccardi — ha saputo fare squadra e reagire con una velocità e un'efficienza che oggi rappresentano un modello riconosciuto anche fuori dai confini regionali. L'esperienza maturata dopo Vaia è stata preziosa per affrontare in modo coordinato le emergenze successive, dal maltempo alle alluvioni, fino alle nevicate eccezionali».

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATASTROFE

Sette anni dopo la tempesta Vaia, la montagna friulana porta ancora le cicatrici di quella notte di fine ottobre 2018, quando venti da uragano e piogge torrenziali si abbattono sulle Alpi e sulle Prealpi come in un ciclone tropicale. Una furia mai vista a queste latitudini: raffiche di scirocco oltre i 200 chilometri orari sul monte Rest a Tramonti di Sopra, torrenti gonfi fino all'esondazione, frane, strade distrutte, linee elettriche abbattute e un diluvio che sembrava non finire mai. A Forni di Sotto in poche ore caddero 870 millimetri di pioggia. L'acqua travolse boschi, infrastrutture e abitati, arrivando a contaminare l'acquedotto di Aviano e a riempire di tronchi e detriti il lago di Barcis, trasformato per settimane in una distesa di legname galleggiante. Ampie porzioni dell'alta Val d'Arzino rimasero isolate per la caduta di piante all'ingresso delle borgate di Vito d'Asio.

Per il Friuli Venezia Giulia fu

Dai 3.700 ettari di foresta abbattuti alla devastante epidemia di bostrico

la peggiore catastrofe naturale dopo il terremoto del 1976: oltre 3.700 ettari di foresta distrutti, pari a 800 mila metri cubi di massa legnosa schiantata, all'interno di un bilancio complessivo di 8 milioni e mezzo di metri cubi di alberi abbattuti in tutto il Triveneto. L'impatto economico immediato fu devastante: danni stimati in 615 milioni di euro in regione (5 miliardi a livello nazionale). Ma la parte più pesante del conto, quella che si è rivelata nel tempo, è stata ambientale. Perché nei boschi devastati dalla tempesta, dove il legno morto si è accumulato a terra per mesi, si è creata la condizione ideale per la proliferazione di un nemico silenzioso: il bostrico tipografo. Questo piccolo coleottero, lungo appena qualche millimetro, ha trovato negli

abeti rossi abbattuti o indeboliti un terreno fertile per la riproduzione. Le femmine depongono le uova sotto la corteccia e le larve scavano gallerie che interrompono il flusso della linfa, portando alla morte dell'albero. In pochi anni l'emergenza silenziosa si è trasformata in un'epidemia forestale.

Secondo le stime più recenti, nel solo Friuli Venezia Giulia sono andati perduti altri 1.200 ettari di bosco, pari a circa 170.000 metri cubi di legname. A Vaia si è così sommato un secondo disastro, più lento ma altrettanto grave, che ha aggravato la perdita di servizi ecosistemici fondamentali: la protezione del suolo, il contenimento delle valanghe, la regolazione delle acque e la biodiversità. Per contrastare la diffusione dell'in-



INFESTAZIONE Un bosco contaminato dal bostrico

setto, dal 2019 è stata attivata una rete di monitoraggio con trappole a feromoni. I tecnici forestali hanno eseguito tagli fitosanitari mirati, rimuovendo e asportando gli alberi infestati prima dello sfarfallamento degli adulti, nel tentativo di bloccare i focolai. Ma la rapidità di propagazione del bostrico e la vastità delle aree colpite rendono difficile un contenimento definitivo.

Le conseguenze del cambiamento climatico giocano un ruolo cruciale: estati sempre più calde e secche mettono sotto stress le piante, riducendo la loro capacità di difesa naturale e favorendo nuove ondate d'infestazione. L'abbondanza di legno morto lasciata da Vaia ha trasformato un fenomeno endemico in un'epidemia forestale

senza precedenti. Oggi, a sette anni dall'evento, le montagne del Friuli Venezia Giulia mostrano un paesaggio in trasformazione: la ricostruzione delle strade forestali — con la Regione a giocare un ruolo da protagonista e un impegno straordinario di Comuni e Parco naturale delle Dolomiti friulane — ha consentito un piano di ripristino che si sta consolidando. Le vaste distese di abeti rossi abbattuti o disseccati lasciano spazio a nuove specie, più resistenti al caldo e alla siccità. In molte valli si sperimenta la rinaturalizzazione spontanea e si progettano interventi di riforestazione con latifoglie autoctone, per ricostruire un equilibrio più resiliente al clima che cambia.

Vaia ha segnato un punto di non ritorno per la percezione del rischio climatico in montagna. Quello che allora apparve come un evento eccezionale è oggi un campanello d'allarme sulle nuove dinamiche del clima alpino: più estremo, imprevedibile e fragile.

Lorenzo Padovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della salute

LA DIVISIONE

Rottura tra i sindacati che rappresentano il mondo sanitario nel confronto con la Regione: ieri Cisl funzione pubblica, UilFpl e Nursind hanno chiesto all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, «l'attivazione di tavoli di trattativa separati» rispetto ai colleghi di Fp Cgil e Fials per «garantire un percorso negoziale più costruttivo efficace e coerente con gli obiettivi comuni di tutela del personale e miglioramento organizzativo». Una missiva firmata dai rispettivi segretari regionali, Stefano Bressan, Luca Petruz e Nicola Cannarsa che è commissario della Cisl Fp Fvg.

I MOTIVI

All'origine dello strappo, l'accordo che in ciascuna delle tre Aziende sanitarie della regione deve ripartire le risorse per la valorizzazione del personale, quelle stanziare dalla Regione a giugno di quest'anno in via straordinaria e che, pur coinvolgendo tutti i sanitari, prevedono premialità consistenti per coloro che operano in ambito particolarmente disagiati, come per esempio l'emergenza-urgenza. Il documento è stato oggetto di trattativa ora a livello territoriale e, seppur firmato in tutte le tre Aziende, ha avuto sottoscrittori differenti. Se in Asfo l'accordo è stato siglato da tutte le sigle sindacali, così come in Asufc, cioè provincia di Udine, solo in Asugi, cioè a Trieste, sono mancate quelle di Cgil e Fials. Un atto che ha determinato lo strappo dopo mesi comunque di alta tensione. «Non è un'azione volta a distruggere il mondo sindacale – afferma il rappresentante Cisl Cannarsa, ma un'azione per fare chiarezza, in particolare verso i lavoratori». Perché, prosegue, «le regole vogliono che un accordo sia valido quando è sottoscritto dalla maggioranza qualificata delle forze sindacali e, quindi, tutti i lavoratori ne beneficiano, anche se rappresentanti dai soggetti che non hanno firmato». Nella visione di Cisl, Nursind e Uil, «è ora di finirla», sintetizza Cannarsa. «Quando non si firma un accordo e si alimentano continui rinvii, si procrastinano i problemi e non si danno vere risposte ai lavoratori», sottolinea. I sindacati che hanno chiesto la separazione dei tavoli di confronto con la Regione ne fanno, inoltre, una questione di principio: «Se è stato firmato l'accordo generale a livello regionale con lo stanziamento dei fondi, non è possibile poi non siglare quello che in ogni Azienda declina l'intervento». E aggiungono: «L'assessore regionale alla Salute Ric-



I sindacati si spaccano sulle risorse sanitarie

►Cisl, Uil e Nursind chiedono una trattativa separata con la Regione Fvg
La posizione: «Assessore sempre disponibile». Cgil e Fials ora al palo



LA PRIMA FRATTURA IN SENO ALL'ASUGI SULLA RIPARTIZIONE DEI FONDI

L'interrogazione del Pd

«Rsa di Roveredo in Piano, manca chiarezza sul futuro»

«Le lancette dell'orologio corrono per la residenza sanitaria assistita di Roveredo in Piano: la proroga di sei mesi della chiusura, data quest'estate dalla Giunta guidata dal presidente Massimiliano Fedriga, pende ancora sulla testa di famiglie e operatori, senza che si sappia nulla di quale sarà il futuro della struttura. L'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi chiarisca la situazione visto che da anni promette un potenziamento delle cure intermedie nel Friuli Occidentale che certo non si concilia con l'eliminazione di 24 posti letto».

Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Partito democratico) che attraverso un'interrogazione riporta in Aula la vicenda della struttura residenziale per anziani di Roveredo in Piano. «La decisione di chiudere l'Rsa lo scorso 31 luglio – prosegue il consigliere del gruppo dem in Regione – era tanto calata dall'alto quanto sbagliata per le sue molteplici ripercussioni negative». La paventata riorganizzazione, poi, continua «prevedeva il trasferimento di neuropsichiatria infantile da Pordenone, allontanando l'integrazione

socio-sanitaria. Non a caso è stata contestata sia dai lavoratori direttamente coinvolti, sia da cittadini, sindacati e amministratori locali di ogni colore politico». E ancora, continua Conficoni, «furono proprio le contestazioni, di famiglie, operatori e amministratori locali a fermare temporaneamente la scellerata decisione. Ma quella proroga di sei mesi non può considerarsi affatto una vittoria, anzi uno spostare avanti i problemi. Prima che sia troppo tardi – conclude Conficoni – la questione va chiarita e risolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cardi ha sempre dimostrato disponibilità al confronto, ma sui contenuti e sul merito delle questioni». Perciò, «mentre qualcuno continua a limitarsi alla critica distruttiva, Uil, Cisl e Nursind hanno scelto il confronto continuo e le proposte concrete per trovare soluzioni pratiche realizzabili». Con questo metodo, assicurano, «abbiamo già ottenuto un risultato fondamentale: la conferma dei 40 milioni di risorse aggiuntive per il personale anche per il 2026». E questa volta la sottoscrizione dell'accordo 2026 a livello regionale avverrà su tavoli separati, così come quelli che si sigleranno nelle singole Aziende. «Il nostro obiettivo – concludono i segretari – è strutturare al meglio queste risorse, affinché vengano distribuite con criteri di equità e valorizzazione di tutte le figure professionali».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linee guida del 2026, il Cal dice sì alla svolta delle cure

LE MISURE

Il sistema delle autonomie locali apprezza le Linee Guida per il servizio sanitario Fvg 2026 varate dalla Giunta regionale, quelle che, tra l'altro, che mettono l'accelerazione sulla riforma della sanità territoriale e individuano ulteriori interventi «taglia coda» nel Pronto soccorso.

Ieri, infatti, il Cal ha dato il via libera al documento quasi all'unanimità. Astenuto il sindaco del sindaco di San Canzian d'Isonzo e assente al momento del voto l'assessore del Comune di Udine. Nel corso dell'illustrazione delle Linee guida da parte dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi e nel dibattito seguente, solo tre interventi di dettaglio, con le relative

risposte dell'esponente della Giunta regionale. Decisamente un'altra pagina rispetto a quella vissuta un anno fa, quando le Linee Guida 2025 ebbero diversi Comuni critici, tra cui quello di Latisana.

Perciò, al termine dell'incontro ieri Riccardi si è detto «particolarmente soddisfatto per l'approvazione a maggioranza pressoché assoluta da parte del Consiglio delle autonomie locali delle Linee annuali per la gestione del servizio sanitario regionale per il 2026. Questo largo apprezzamento – ha considerato – deriva evidentemente dal riconoscimento delle politiche attuate con una metodologia mai utilizzata precedentemente nella storia della programmazione sanitaria del Friuli Venezia Giulia. Già oggi siamo in grado di garan-

tire le risorse necessarie per il prossimo anno che supereranno gli stanziamenti del 2025».

Gli strumenti necessari per centrare le finalità poste sono stati negoziati tra Regione e Aziende sanitarie, a garanzia, proprio, del raggiungimento degli obiettivi. Già nell'assestamento di ottobre sono state previste le dotazioni finanziarie necessarie a coprire l'intero 2026. Un approccio che consentirà di «evitare i consueti 'rabbocchi' del Fondo sanitario nel corso dell'anno, ciò che in passato causavano incertezza nell'attività delle nostre Aziende sanitarie».

Il 2025 chiuderà in pareggio e le risorse che eventualmente dovessero determinare un avanzo, resteranno a disposizione del sistema a copertura di nuovi investimenti». Rispetto alle misure



IL RESPONSABILE L'assessore Riccardo Riccardi

puntuali che interesseranno il personale, queste «saranno oggetto di confronto con le parti interessate a seguito dell'approvazione della legge di Stabilità», ha affermato Riccardi, il quale per altro ha confermato che la misura straordinaria di 40 milioni deliberata dalla Regione a giugno di quest'anno per la valorizzazione del personale sanitario avrà un bis il prossimo anno. Anzi, nella visione regionale, «il Piano regionale per la valorizzazione del personale sanitario dovrebbe articolarsi su una programmazione triennale», ha specificato. «Tutto questo – ha proseguito ieri al Cal – è frutto di una scelta politica forte da parte di questa amministrazione. Crediamo che pochi possano vantare una condizione di equilibrio e sostenibilità come il Friuli Vene-

zia Giulia. Una situazione confermata anche dal fatto che, grazie ai risultati di bilancio ottenuti, continueremo a garantire l'1% del Fondo di premialità agli stipendi del personale». Si tratta di una strategia complessiva «determinante» per «riuscire a realizzare gli interventi fortemente voluti dalla Giunta, a partire dal Piano triennale della rete oncologica, che determina una riorganizzazione dell'offerta chirurgica e dall'assistenza ospedaliera e territoriale con tre obiettivi primari: il miglioramento dei percorsi dei pazienti all'interno delle strutture sanitarie; la gestione dei processi assistenziali; il governo clinico e le aree di alta specializzazione», ha concluso l'assessore.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 6 novembre in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Furto d'auto, la Bmw sparisce di notte

►Una 25enne ha denunciato il colpo tra sabato e domenica La macchina era parcheggiata sulla strada a Codroipo

►Scippo a Udine, paura per una 59enne del capoluogo a cui è stata strappata la borsa nella zona dei Rizzi

INTERVENTI

UDINE Tra auto rubate, truffe online, scippi in pieno giorno e un maxi sequestro di orologi di lusso, il fine settimana ha visto le forze dell'ordine impegnate su più fronti. L'ultimo episodio in ordine di tempo arriva da Codroipo, dove una ragazza di 25 anni ha denunciato ai carabinieri la sparizione della sua Bmw X1, avvenuta tra le 20 di sabato 25 e le 18 di domenica 26 ottobre. L'auto, parcheggiata in strada nella zona di via Lancieri di Novara, sarebbe stata presa di mira da ignoti che hanno agito con discrezione, probabilmente nelle ore notturne. Secondo le prime ipotesi degli investigatori, il furto potrebbe essere stato compiuto da professionisti del settore, forse su commissione. Il valore del danno è stimato attorno ai 20 mila euro. Le indagini sono in corso, con l'analisi delle telecamere di videosorveglianza della zona e dei sistemi di lettura targhe presenti sulle principali vie di accesso al paese. Remanzacco, finti investitori online truffano un pensionato

A Remanzacco, invece, un uomo di 80 anni ha sventato in extremis una truffa finanziaria architettata da falsi broker telefonici. L'anziano, classe 1945, aveva consultato alcuni siti web dedicati agli investimenti, attirato dalla promessa di guadagni rapidi e sicuri. Dopo aver inserito i propri dati in un portale, era stato ricontattato il 21 ottobre da un sedicente operatore che si era presentato come consulente di una società internazionale. Convinto dalla parlantina dell'interlocutore, l'uomo aveva effettuato un primo versamento di 250 euro tramite bonifico bancario. Qualche giorno più tardi, quando il finto broker gli ha chiesto di investire altri cinquemila euro, il pensionato ha iniziato a sospettare e si è rifiutato di procedere. Capito di essere caduto in una trappola, si è presentato nella mattina del 27 ottobre, alla stazione dei Carabinieri di Remanzacco per sporgere denuncia.

TRUFFA FINANZIARIA SVENTATA DA UN UOMO DI 80 ANNI A REMANZACCO

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accertamenti sono in corso e il caso è stato affidato ai militari dell'Arma, che stanno verificando eventuali collegamenti con altre segnalazioni simili.

IN CITTÀ

In due in bici strappano la borsa a una donna. Paura ma nessuna conseguenza fisica per una donna udinese di 59 anni, vittima sempre lunedì mattina, di uno scippo in via delle Scienze, nella zona dei Rizzi. La donna stava camminando sul marciapiede quando è stata avvicinata da due uomini in bicicletta che, con un gesto fulmineo, le hanno strappato la borsetta dal braccio. All'interno, secondo quanto riferito, c'erano il portafogli e i documenti personali. I due si sono poi dileguati pedalando lungo le vie laterali, facendo perdere le proprie tracce. La vittima, ancora scossa ma illesa, si è recata poco dopo alla stazione dei Carabinieri di Udine centrale per sporgere denuncia. Le indagini sono in corso: i militari stanno analizzando le immagini delle telecamere presenti nell'area universitaria e nei pressi del Cus per cercare elementi utili all'identificazione dei responsabili.

Si è invece conclusa con un importante sequestro e tre arresti un'operazione congiunta tra la Questura di Parma e la Polizia Stradale di Gorizia, che ha portato all'individuazione di una banda di ladri di orologi di lusso. I tre uomini - tutti di nazionalità serba, di età compresa tra i 53 e 62 anni - erano fuggiti con una collezione di 15 orologi, quasi tutti Rolex, rubati lo scorso 11 ottobre durante la manifestazione "Mercateinfiera" alla Fiera di Parma. Il valore complessivo della refurtiva ammonta a circa 200 mila euro. Gli agenti della Squadra Mobile di Parma, grazie alle testimonianze e ai filmati di videosorveglianza, erano riusciti a identificare la Bmw Serie 7 con targa tedesca utilizzata per la fuga. La vettura è stata intercettata pochi giorni dopo lungo la A4, nei pressi di Monfalcone, mentre percorreva l'autostrada in direzione Slovenia. Durante il controllo, i poliziotti hanno trovato gli orologi nascosti all'interno dell'auto. I tre sospettati sono stati fermati per furto aggravato in concorso e condotti alla Casa circondariale di Gorizia, mentre la refurtiva è stata sequestrata in attesa di restituzione agli aventi diritto.



FURTO D'AUTO La 25enne di Codroipo a cui è stata rubata la macchina ha denunciato tutto ai carabinieri

Museo militare, la firma Un bene storico prezioso è passato alla Regione

LA SVOLTA

PALMANOVA «Questa acquisizione ha un valore straordinario per Palmanova e ne esalta il ruolo centrale nel panorama culturale e storico del Friuli Venezia Giulia. Siamo una regione che ha vissuto nel secolo scorso immani sofferenze a causa della guerra, ma oggi quelle tragedie sono un mezzo per parlare al mondo di pace.

I cimeli del Museo militare possono essere un biglietto da visita straordinario per attrarre sempre più persone nel territorio e far conoscere loro la nostra storia».

IL QUADRO

Lo ha affermato ieri l'assessore regionale al Patrimonio Sebastiano Callari, in occasione della



cerimonia che ha sancito il passaggio di proprietà del Museo di storia militare di Palmanova (inclusa la collezione museale conservata ed esposta al suo interno) dallo Stato al Comune stellato, per tramite della Regione. Presenti assieme all'esponente della Giunta regionale numerose autorità civili e militari, tra cui il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini.

«Un ulteriore tassello che si unisce a tutte le ricchezze che Palmanova può offrire - ha sostenuto Callari -, dai bastioni alla rete museale che oggi si amplia. È importante che la società civile si riappropri della sua storia e impieghi risorse e competenze per valorizzarla al meglio».

L'assessore ha evidenziato l'impegno con cui la Regione in questi anni ha contribuito a riportare numerose strutture militari in mano alla collettività regionale, ricordando il fondo istituito con la legge di assestamento 2024 a sostegno dei Comuni per la valorizzazione dei beni acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano i castori in Fvg, sei esemplari nel Tarvisiano

FAUNA

TARVISIO Lo definiscono "ingegnere della natura", per la sua abilità nel plasmare il territorio e nel deviare il corso dei fiumi grazie alla sua eccezionale capacità di costruire dighe e scavare tane. Il castoro, uno dei più grandi roditori europei, si prende la scena nella foresta di Tarvisio: non solo perché il numero di individui presenti, dal suo ritorno nel 2018, è cresciuto (oggi se ne contano 6), ma anche perché la sua presenza favorisce la creazione di nuove zone umide e il ritorno di altre specie di grande interesse conservazionistico, come la lontra, le libellule, alcune specie di pesci, anfibi, rettili e invertebrati, come ad esempio il

gambero di torrente. Risale al 2018 la scoperta della presenza di un castoro proveniente dall'Austria, dopo 450 anni di assenza. L'animale è immigrato dalla vicina Carinzia, risalendo il fiume Gail, poi Gailitz, Slizza e infine il Rio Bianco, per giungere infine nella valle dei Laghi di Fusine, dove si è stabilito. Tutto nasce dalla segnalazione di un cacciatore locale, che nota gli strani segni di rosicchiatura su dei rami lungo l'asta del fiume Slizza; gli stessi segni, poi, vengono ritrovati anche da una guardia forestale lungo piccoli corsi d'acqua originati dai Rii Svabezza e Prode, e dalla Torbiera della Scichizza, sulla Piana di Fusine.

È necessario un approfondimento: le immagini di alcuni sa-

lici e degli ontani realizzate sul posto e trasmesse a esperti del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e dell'associazione Progetto Lince Italia dell'Università di Torino evidenziano tipici segni di presenza del castoro. Restano tuttavia solo ipotesi. I ricercatori del Progetto Lince Italia posizionano quindi delle trappole fotografiche per monitorare l'area: il risultato positivo è immediato e il ritorno della specie è confermato ufficialmente. Per oltre quattro anni l'animale - appartenente a una specie protetta ai sensi della Direttiva Habitat - rimane solo, fino a quando nel giugno del 2023 viene raggiunto da un secondo individuo, presumibilmente una femmina. Gli esemplari si riproducono (la seconda riproduzione

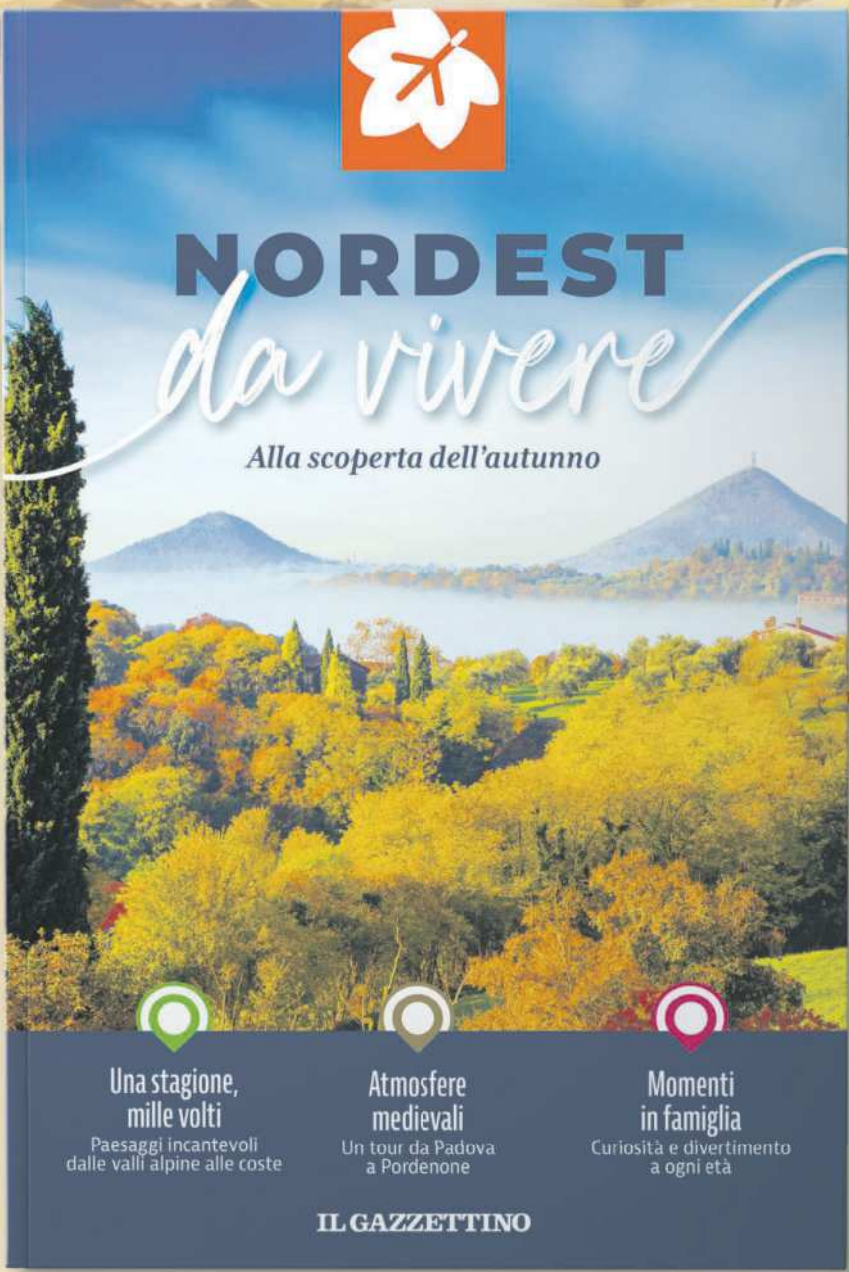


L'ANIMALE Il castoro rappresenta una sorta di ingegnere della natura

ne della coppia storica risale al giugno del 2025) e, complice anche l'arrivo di nuovi immigrati, attualmente il nucleo presente nel Tarvisiano è composto da 6 castori. Il ritorno del castoro è visto positivamente dagli esperti perché questa specie apporta benefici ecologici e ambientali, contribuisce a ridurre l'inquinamento e favorire l'incremento della biodiversità. Tuttavia, la sua attività di costruzione di dighe può creare problemi locali al deflusso delle acque e piccoli allagamenti. Recentemente il Servizio sistemazioni idraulico-forestali, irrigazione e bonifica della Regione FVG, con una squadra di propri operai operanti in Val Canale, ha eseguito l'intervento di pulizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



CORSA ROSA Il Giro d'Italia tornerà in Friuli anche nel 2026 per onorare le terre devastate dal terremoto del 1976. Sotto, Paolo Urbani

IL GIRO TORNA IN FRIULI PER I 50 ANNI DAL SISMA

►Il 30 maggio tappa Gemona-Piancavallo per onorare le zone colpite dal terremoto del 1976. Sarà l'ultima frazione prima della passerella finale

CICLISMO

Torna in Friuli Venezia Giulia il Giro d'Italia, allungando così una consuetudine bella e gradita che ha assunto continuità da oltre vent'anni. Tutto grazie all'azione e alle relazioni con RCS-La Gazzetta dello Sport dello scomparso Enzo Cainero proseguita da Paolo Urbani suo degno successore come referente regionale della organizzazione.

Quest'ultimo si è impegnato perché la popolare corsa ciclistica onorasse il Cinquantenario del terremoto che nel 1976 ha duramente colpito tante zone friulane - avvenimento che lo tocca particolarmente essendo gemonese - con una tappa degna di tal nome. Urbani è stato accontentato perché così sarà. Infatti sabato 30 maggio 2026, la penultima frazione della 109. edizione della corsa della maglia rosa partirà proprio da Gemona del Friuli e vivrà il suo



L'ARRAMPICATA VERSO LA LOCALITÀ MONTANA REPLICATA DUE VOLTE L'ULTIMO ARRIVO NEL 2020. NEL 1998 SUCCESSO DI PANTANI

momento culminante e decisivo dopo la lunga sequenza di tappe iniziate in Bulgaria e sviluppatesi risalendo dal sud al nord fino al Veneto.

ARRIVO

Traguardo al Piancavallo (percorso complessivo che rimane da scoprire) con legittima gioia dei ciclofili pordenonesi che stavolta vedranno la carovana fermarsi proprio nella loro provincia. E per la bella località montana si tratterà di ricordare il primo memorabile traguardo che ha ospitato. Era il 1998 e la 14. tappa, cominciata a Schio e lunga 162 chilometri, segnò il trionfo di Marco Pantani davanti rispettivamente a Tonkov e Zulle. L'ultimo arrivo, almeno finora, era invece stato il 18 ottobre 2020: primo il londinese Tao Geoghegan Hart che aveva dedicato il successo al suo direttore sportivo Nicolas Portal. La arrampicata del Piancavallo dovrebbe venire replicata due volte ed opportuni appaiono gli

stanziamenti di spesa della Regione per sistemare la viabilità delle strade interessate che attraverseranno, mezzo secolo dopo, centri e paesi sia del Gemonese e dintorni che della Pedemontana pordenonese parecchio danneggiati dal sisma e adesso ben ricostruiti.

ATTO FINALE

Chiudendo con una osservazione puramente sportiva, è innegabile che il 30 maggio dell'anno venturo, sul Piancavallo, verrà incoronato il vincitore del 109. Giro d'Italia poiché l'atto formale definitivo lo costituirà la passerella domenicale ai romani Fori Imperiali, come avvenuto in annate recenti (anche se indiscrezioni avvertono che la giornata finale rito potrebbe tornare a Milano: così è stato per decenni), utile per il tributo meritato a tutti i protagonisti della galoppata rosa, ma privo di riscontro agonistico.

Paolo Cautero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese attenta: vietato sottovalutare la Juventus in crisi

CALCIO, SERIE A

La sconfitta con la Lazio, la terza consecutiva dopo quelle con il Real Madrid in Champions e con il Como, ha aperto la crisi in casa della Juventus con Igor Tudor che nella tarda mattinata è stato esonerato dalla società. Domani in panchina contro l'Udinese ci sarà pro tempore il tecnico della Juventus Next Gen, Massimo Brambilla. La Juventus non vince una gara dal 13 settembre, comprese le tre di Champions con Borussia Dortmund, Villarreal e, come detto Real Madrid. Sono numeri che testimoniano il momentaccio della squadra torinese che ha difficoltà a segnare, con molti giocatori che stanno rendendo nettamente al di sotto delle loro possibilità.

Ma l'undici di Runjaic, che al contrario dovrebbe aver tratto fiducia e sicurezza dopo il 3-2 a spese del Lecce, non deve lasciarsi trarre in inganno dalla situazione che è venuta a crearsi in casa Juventus, deve alzare ulteriormente l'asticella, non deve dare retta agli ultimi risultati della Juventus, alla scadente qualità di gioco evidenziata perché la squadra torinese ha comunque gli uomini per fare male, per invertire la rotta. A parte il fatto che solitamente il cambio della guardia produce gli effetti sperati, potrebbe rappresentare cioè quella scossa in grado di caricare a dovere le zebre di Torino. Il compito che attende Runjaic nelle ore che precedono l'inizio del match all'Allianz Stadium - domani alle 18,30 - è anche quello di vigilare che inconsciamente i suoi ritengano meno difficile una gara che dovrà essere affrontata al top per sperare di conquistare il risultato positivo. Nulla deve essere lasciato al caso.

SOLET

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente tecnico vanno valutate le condizioni fisiche del difensore francese. Solet prima della sfida con il Lecce ha accusato un problema alla coscia tanto che è stato costretto ad uscire dopo 60' sostituito da Bertola. Il giocatore potrebbe anche farcela, ma va considerato che sabato l'Udinese dovrà vedersela con un'altra formazione di rango, l'Atalanta, per cui non è da scartare l'ipotesi che Solet domani parta dalla panchina per essere utilizzato solamente in caso di necessità nel finale di gara proprio per averlo al me-

glio contro gli orobici. In questo caso, considerato che Kristensen potrà essere disponibile solamente dopo la sosta del campionato, nel ruolo di centro-sinistra agirebbe Bertola.

TURNOVER

Ma sono previste altre novità. Il turnover è d'obbligo, insistere con la formazione scesa in campo contro il Lecce potrebbe essere rischioso, per cui domani sono previste almeno tre, quattro novità. A parte il dubbio Solet, di cui abbiamo parlato, sulla corsia di destra Ehizibue potrebbe prendere il posto di Zanolì anche per garantire una marcatura più valida su Conceicao. Nel mezzo Piotrowski dovrebbe tornare titolare a scapito di Ekelenkamp, mentre non è da scartare l'ipotesi che là davanti venga riproposto Buksa con alle spalle Zaniolo anche perché Davis non sembra dare valide garanzie sul piano fisico di poter tenere tre gare in appena sette giorni.

Il tecnico tedesco che probabilmente deciderà in extremis la formazione, oggi con inizio alle 14 terrà la tradizionale conferenza stampa pre partita.

Quella di domani sarà la sfida numero 103 tra le due squadre in serie A. La prima volta è data il 17 dicembre 1950 quando al "Moretti" di Udine la Juve vinse per 3-0, reti di Karl Hansen, Boniperti, John Hansen. Nel ritorno al "Combi" uscì il segno X, 1-1, gol di Erling Soerensen per l'Udinese, di John Hansen per la Juve. Il bilancio dei 102 precedenti è nettamente a favore della Juve che ha vinto 70 gare contro le 14 dell'Udinese. I pareggi sono 18. Anche in fatto di gol realizzati comanda la Juve, ben 212 contro gli 80 delle zebrette.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISTER Il tecnico Kosta Runjaic

Oww, dopo il derby con Trieste la sfida salvezza a Sassari

BASKET SERIE A

Quattro gare disputate e altrettante sconfitte: nella passata stagione il quarto ko dell'Old Wild West Udine era arrivato solo alla quindicesima giornata, precisamente a Livorno l'8 dicembre 2024. Benvenuta in serie A. L'ultima sconfitta subita in ordine di tempo, quella cioè di domenica nel derby a Trieste, è la più dolorosa. Anche più di quella incassata in casa contro la Virtus Bologna al termine di una partita che i friulani avevano ormai in pugno nel supplementare. Non c'è paragone che regga: uscire dal palaRubiniimmersi dai cori di scherno è stato sicuramente peggio. Diciamo una banalità quando sottolineiamo che per qualun-

que matricola l'approccio con la serie A è complicato. Lo è ancora di più se ci si mette di mezzo un calendario difficile in apertura di stagione, ma difficile sul serio. Non sono arrivate le cosiddette imbarcate e questo è un dato a favore. La formazione allenata da Adriano Vertemati ha inoltre raccolto complimenti dagli avversari sin qui affrontati e dagli stessi tifosi triestini sui social, al di là degli sfottò che ci stanno, sempre che ci si limiti a quelli. Chiaro che se tale andazzo dovesse proseguire nelle prossime giornate di campionato di tutti questi complimenti il club udinese non saprà più cosa farsene e toccherà ricorrere al mercato di riparazione per sistemare una squadra che sta evidenziando parecchi limiti, questo è onesto ammetterlo. Cer-



COACH Adriano Vertemati

to è che le avversarie già affrontate dispongono di budget superiori, non di poco, a quello dell'Apu, ma va detto che una squadra assolutamente paragonabile a Udine come la Vanoli Cremona ne ha già vinte tre su quattro. Ancora a secco sul fondo della classifica ci sono insomma Old Wild West Udine, Banco di Sardegna Sassari e Nutribullet Treviso. I sardi, che due giorni fa le hanno prese dalla Virtus Bologna, nel prossimo turno di campionato ospiteranno appunto i friulani, mentre Treviso attende al palaVerde di Villorba la Pallacanestro Trieste.

A proposito della partita-salvezza di sabato tra Oww e Banco il designatore arbitrale ha ufficializzato la composizione della terna di fischietti che sarà chiamata

a dirigerla: ne faranno parte Mark Bartoli di Trieste, Daniele Valleriani di Ferentino e Marco Attard di Sesto Fiorentino. Da notare che Valleriani ha già arbitrato in stagione una gara dei bianconeri, quella cioè della seconda di andata al palaCarnera contro Bologna. Segnaliamo infine la nota con cui ieri LbaTv si è scusata per il temporaneo disservizio che domenica "ha impedito agli abbonati della piattaforma di usufruire della completa visione di alcune delle gare in programma". Anche noi abbiamo registrato al riguardo parecchie lamentele sui social: i problemi nel caso del derby di Trieste si sono verificati nel corso del primo tempo, con la perdurante assenza di segnale che ha impedito ai tifosi e a gli appassionati di godersi la gara

nella sua interezza. Speriamo che rimanga un caso isolato.

GESTECO

In casa Gesteco è tornato nel frattempo il buonumore: nell'ultima giornata di serie A2 la compagine ducale ha superato al Talerchio la Gemini Mestre e ha potuto finalmente esordire in campionato il lungo americano Deshawn Freeman, subito protagonista con 19 punti a referto (8/10 nelle conclusioni da due punti), 7 rimbalzi e 2 stoppate. Rota e compagni proveranno ora a rilanciare in classifica e già domani sera potranno farlo, ammesso e non concesso che riescano a battere una squadra assai ben strutturata come la Givova Scafati.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO GIOVANILE
Torneo delle Regioni
Sarà la Puglia
a ospitare le gare

Torneo delle Regioni. Sarà la Puglia a ospitare la più importante kermesse per le Rappresentative. Appuntamento dal 27 marzo al 3 aprile. Grande novità in casa del Friuli Venezia Giulia. Dopo 10 anni d'assenza, ai nastri di partenza ci sarà pure la Rappresentativa Under 21 di calcio femminile



Martedì 28 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



IL MOMENTO II Pordenone fa gruppo a partire dal presidente Gian Paolo Zanotel, che ha tenuto un discorso alla squadra domenica mattina dopo la pesante sconfitta

(Nuove Tecniche)

PORDENONE, ARIA DI CRISI DISCORSO DEL PRESIDENTE

►Domenica mattina allenamento extra e ha preso la parola Gian Paolo Zanotel

►In arrivo le sfide del mercoledì di coppa A Maniago inizia l'era di Claudio Moro

CALCIO DILETTANTI

Acque agitate in casa Pordenone. E dopo l'ultima sconfitta, con la vetta dell'Eccellenza così lontana, non poteva essere altrimenti. La posizione del tecnico Campaner non è al momento in discussione, ma domenica mattina c'è stato un allenamento fuori dai programmi per la squadra neroverde. Ed è stato preceduto da un lungo discorso del presidente Zanote. Come a dire che la rotta dev'essere invertita presto.

I MATCH

È la settimana con un doppio Casarsa - Tricesimo come pure Aviano - Corva, domani in Coppa Italia e poi in campionato. Impegni osservati speciali, sia internamente che da fuori, perché non sono situazioni del tutto tranquille per chi è più indietro. In testa si va in tre, non c'è più la formazione di mister Campaner in solitaria, sconfitta a Teor, mentre da una parte si chiudono questioni di conduzione tecnica

e dall'altra se ne potrebbero aprire.

Al Maniago Vajont è ufficialmente cominciata l'era di Claudio Moro in panchina, praticamente con un semestre di ritardo. Perché il tecnico, ex Chions da una settimana, a giugno scorso aveva già raggiunto una prima intesa con il direttore sportivo Giovanni Mussoletto. Salvo scegliere di rimanere nella società di cui aveva allenato la Juniores nazionale nell'ultimo biennio, una volta ricevuta la chiamata in prima squadra. Che significava Eccellenza, piuttosto che Promozione, almeno fino a oggi. La situazione non è piacevole, ma per il momento le acque non sono agitate al Corva. Sono 11 i punti conquistati in 6 gare, con una differenza reti che si annulla fra le 6 realizzate ed altrettante subite. La ricerca di una punta è aperta. Vero che quella di sabato è "solo" la seconda sconfitta stagionale. Ottenuta in un confronto nervoso, con molti episodi contestati e contestabili, dopo un paio di espulsioni e contro la

Pro Cervignano allenata dall'ex Gabriele Dorigo, la fermata casalinga per 2 reti a 0 non mette agitazione. Al nono turno pareggia l'Aviano, arrivando un passo dietro gli azzanesi. In 4 giorni doppio appuntamento fra loro, prima nel decisivo incontro di coppa e dopo in campionato, sempre allo stadio Cecchella. L'abbinata di confronti diretti ravvicinati fra Aviano e Corva potrebbe dare la stura alle circostanze. Si tratta di 2 progetti rinnovati in estate, molto più profondamente dagli azzanesi che dai pedemontani e il tempo serve.

TESTA TRIPLA

13 punti che hanno consentito al Teor di agganciare il Casarsa in vetta alla classifica del girone unico di Promozione portano in pareggio non solo il bottino, ma identificano lo stesso percorso (6 vittorie, 2 pareggi e una sconfitta) con la stessa differenza reti (10 all'attivo). Duello? Non solo, perché c'è anche l'Azzurra Premariacco a 20 punti. Solo uno in più della Pro Cervignano. «A noi del Casarsa la partita di sabato

dà ancora più forza», assicura l'allenatore Mario Campaner. «Nonostante in campo ci fossero 6 anni di divario anagrafico in media e avessimo giocato in casa della favorita del campionato, abbiamo dimostrando di essere più che all'altezza. Il risultato della gara è stato deciso in loro favore perché c'è stata più qualità nell'episodio finale. Anche a mente fredda, però, fatico a trovare grossi errori della mia squadra». L'assemblaggio di un terzetto cambia qualcosa? «Non sposta di una virgola quanto si sapeva. Il Teor aveva perso ad Aviano la settimana prima, normale trovarli dopo con i nervi a fiori di pelle. Noi adesso dobbiamo girare sulla prossima partita la nostra rabbia accumulata per la sconfitta. Abbiamo perso un punto e non 3 e, comunque, siamo solo a fine ottobre». Quale può essere la vostra progressione? «Mentre su alcuni aspetti siamo già grandi ed evoluti, su altri c'è strada da fare». Ricominciando dal Tricesimo in casa domani come pure domenica.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasiano in vetta Cordovado: Cudin

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria, quinta giornata d'andata all'insegna dei risultati "salta banco". Imprese del Vigonovo targato Antonio Fior e del Vivai Rauscedo Gravis di Ezio Cesco. Cambio al vertice. La nuova reginetta si presenta sotto le mentite spoglie dell'Union Pasiano con 12 punti in saccoccia. Rossoblù reduci da 4 vittorie di fila, 3 sotto la direzione di Milvio Piccolo che ha dato un'autentica scossa a tutto l'ambiente. In Seconda girone A, continua a volare a punteggio pieno (15) lo schiacciasassi Spilimbergo che, stavolta, doma la Liventina San Odorico con il minimo scarto. Golden boy sempre lui. Quel Tommaso Centis che detiene la corona di re anche nella speciale graduatoria bomber (6 autografi).

Settima tappa del giro in ascesa nel girone A di Terza. Il leader Fontanafredda Under 21 di Alex Moret passa indenne il turno forzato di sosta. Tanti ringraziamenti al Sesto Bagnarola di mister Gianluigi Rosini capace di sgambettare, per la prima volta in campionato, il Maniago che lascia l'argento al Polcenigo Budoia guidato da Xhon Gjoka. Intanto nel raggruppamento B - arrivato alla quinta giornata - sia Valeriano Pinzano (terzo in condominio) che Arzino (4) restano a bocca asciutta. A punteggio pieno il Colloredo di Monte Albano (15), che ha "steso" l'Arzino. Il Chiavris, adesso vestito d'argento - di contro - ha superato il Valeriano Pinzano di misura sul campo e pure in classifica (10-9 le perle nel rispettivo forziera).

PRIMA

Le copertine di giornata spettano, di diritto, al Vigonovo e al Vivai Rauscedo Gravis. Entrambe le squadre, hanno battuto le rispettive avversarie infliggendo loro la prima battuta d'arresto. I bluoltremare, alfiere dell'orgogliosa frazione di Fontanafredda, dopo una

partenza diesel (1 punto in 3 gare), hanno messo il turbo. Battuto il Vallenoncello nel turno scorso, hanno concesso il subitaneo bis contro l'ex capolista Tagliamento. Autografi, uno per tempo, di Massimiliano Rover e Martin Tassan Toffola. I vivaisti, di contro, hanno frenato bruscamente la corsa del Torre con un tris, senza replica alcuna. Tre i rigori concessi in una sola sfida. Quella tra Vallenoncello (9) e Spal Cordovado (7). I gialloblù in riva al fiume, in rimonta, al termine di una partita ostica, riescono a tornare alla vittoria in rimonta. Dal dischetto apre Alex Artieri. Sempre dagli 11 metri doppia replica di Alberto Benedetto con in mezzo il "pasticcio" del giovanissimo portiere ospite. Intanto a Cordovado pare giunto al termine l'interregno Marco Macchi in panchina. In rampa di lancio c'è Fabiano Cudin quale sostituto definitivo del salutato Simone Piva. In attesa di conferma ufficiale, da 3 penalty in un solo incrocio ad altrettanti pareggi di fila. È il cammino - attualmente a rilento - dell'ambiziosa Azzanese (6) raggiunta in classifica dal Vivai Rauscedo Gravis. Turno archiviato con 3 vittorie interne, 2 in esterna ed altrettante divisioni della posta.

SECONDA

Corrono le prime due della classe con i mosaicisti di Stefano Dorigo che non lasciano scampo agli avversari. Replica il Rorai Porcia di Andrea Bisciontin che torna da Barbeano a pancia piena, sempre con l'argento al collo (13 punti) - Sale al terzo posto il Sarone 1975-2017 che inanella il secondo successo di fila in quel di Ceolini mettendo la freccia di sorpasso pure in graduatoria generale (10-8). Medaglia di legno per il Tiezzo 1954 (9). Quinto turno relegato ai ricordi con il fattore campo saltato a piè pari: 5 gli exploit in esterna, 2 tra le mura amiche e nessun pareggio per un totale di 22 reti.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maccan Prata è in testa. Neroverdi, prima sconfitta

CALCIO A CINQUE

Il Maccan Prata si veste da supereroe e la vittoria vale doppio. Battuta la capolista Lecco e agancio in classifica alle prime della classe. La grande pressione degli ospiti si fa sentire, il Maccan risponde sempre presente ma l'estremo ospite Pulcini è super. Il grande gioco della formazione lombarda porta al doppio vantaggio per gli uomini di Rei Moura: prima Djelveh e poi Nascimento aprono le marcature del match. Nella seconda frazione si vede la reazione dei gialloneri. Ancora l'estremo difensore, però, risponde alla grande. Nel forcing locale è ancora il Lecco a passare grazie a Da Rocha: gol d'autore e tris. Le risposte del Maccan trovano ancora un enorme Pulcini a sbarare la strada fino al guizzo di

Dall'O, che riapre il match. L'11 di casa riesce addirittura ad accorciare sul 2-3 grazie ancora alle invenzioni del pivot, che chiude al meglio uno schema d'angolo. Mister Sbisà decide di utilizzare dunque il portiere di movimento e la scelta è premiata da Khalil che pareggia. Nel finale è Caverzan a far esultare la formazione di casa. Prima punizione ribattuta e sorpasso e poi chiude i giochi a porta libera. Prima sconfitta stagionale per il Pordenone, che sul parquet di Morbegno, tana dell'Mgm 2000, dura poco e soccombe per 8-3. Triplo botta e risposta in avvio. Romagnoli porta avanti i padroni di casa con un diagonale chirurgico dopo un contropiede ma neanche il tempo di festeggiare che Koren è lesto a battere Mazzaglia dalla distanza. Lo stesso sloveno mette la freccia un minuto dopo con un sinistro sotto

MACCAN PRATA	5
LECCO	3

GOL: pt 10' Djelveh, 10' Nascimento, st 5' Da Rocha, 11' e 15' Dall'O, 19' Khalil, 19' e 19' Caverzan

MACCAN C5: Bernardi, Martinez, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Grigolon, Zecchinello, Khalil, Caverzan, Luca, Verdicchio, Cecon. All. Sbisà.

LECCO C5: Pulcini, Lopez Garcia, Seferi, Nascimento, Da Rocha, Arengi, Marchese, Rubinacci, Alciati, Rocha, Masini, Djelveh. All. Rei Moura.

ARBITRI: Zorzi di Reggio Emilia e Saggese di Rovereto; cronometrista Finotti di Rovigo.

NOTE: ammoniti Djelveh, Alciati, Caverzan, Nascimento. Partita sostanzialmente corretta con una buona cornice di pubblico nel palazzetto di casa della formazione pratese che ospitava il Lecco.

MGM 2000	8
PORDENONE	3

GOL: pt 4' e 10' Romagnoli, 4' e 5' Koren, 8' Hartingh, 9' autogol Licco, 17' Pais, 18' Iervolino, st 5' Demito, 5' Licco, 6' Borolo.

MGM 2000: Mazzaglia, Bradanini, Iervolino, Romagnoli, Hartingh, Pais, Dos Santos, Licco, Borolo, Demito, De Carli, Scavino. All. Parrilla.

PORDENONE: Vascello, Catto, Leo, Mikla, Della Bianca, Grzelj, Koren, Minatel, Stendler, Morson, Zanolin, Bigaran. All. Hrvatin.

ARBITRI: Lamorgese di Palermo e Manca di Sassari; cronometrista Andreotti di Varese.

NOTE: ammonito Iervolino. Gara con pochissimi provvedimenti disciplinari e molto complicata per la formazione pordenonese, che ha incassato troppe reti.



MACCAN PRATA L'esultanza

l'incrocio. Hartingh però riequilibra subito la contesa approfittando di un pallone vagante al limite dell'area dei ramari. Il botta e risposta non si esaurisce lì: i neroverdi prima colpiscono un palo con Stendler e poi tornano a condurre grazie ad un'autorete di Licco da rimessa laterale. Romagnoli riacciusa ancora il pari con un rasoterra da fuori, avviando un "break" fatale. Di lì in poi, infatti, il Pordenone scompare, mentre l'Mgm, nonostante l'infortunio dell'estremo Mazzaglia, riesce ad accelerare sul 5-3 con i gol di Pais e Iervolino. L'intervallo non scuote gli uomini di Hrvatin e dopo alcuni minuti di sterile possesso finiscono "crivellati" sotto i colpi del quintetto locale, che in 37 secondi buca per tre volte Vascello, dando prova di cinismo.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



PORDENONE PENSA

Oggi, alle 19, a Spazio Zero Pordenone Alessio Fornasin parlerà di "La crisi demografica e il futuro delle pensioni" Ingresso gratuito senza prenotazione

G

Martedì 28 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Il poliedrico cantante, autore e compositore inaugura, giovedì 6 novembre, la stagione della Fondazione Luigi Bon al Teatro Maurensig di Feletto Umberto, fra prosa, musica, danza ed eventi multisensoriali

Elio si sposa con Utopia

PROGRAMMAZIONE

Se è vero che chi sogna è già un passo avanti rispetto a chi aspetta, la Fondazione Luigi Bon fa dell'utopia il suo credo artistico, annunciando una stagione di oltre 30 appuntamenti ospitati tra il Teatro "Paolo Maurensig" di Feletto Umberto e il "Luigi Bon" di Colugna.

È il direttore della Fondazione Bon, Claudio Mansutti, a motivare la scelta del nome che trionfa sul programma 25/26, intitolato appunto "Utopia": «Una parola della quale, in questo periodo storico, abbiamo quasi paura. La Fondazione festeggerà presto 130 anni di storia. Siamo certi che i diversi sognatori che si sono alternati alla sua conduzione, nemmeno nei loro sogni più audaci sarebbero riusciti a immaginare quanto il loro seme abbia fecondato le menti di centinaia di persone». E così, tra concerti, prosa, danza, eventi immersivi e serate in marilenghe, in cartellone spiccano artisti di livello, fermo restando l'attiva collaborazione di diverse realtà locali: Ente Regionale Teatrale, Fvg Orchestra, Teatro Verdi di Trieste, Areaarea, RiMe MuTe e Teatri Stabile Furlan. Non è mancato il plauso del vicepresidente e assessore alla Cultura Fvg, Mario Anzil, che descrive la valenza del progetto come «una sinfonia ben accordata di innovazione e tradizione, che rappresenta il nostro territorio e la cultura di frontiera. La cultura di frontiera è polifonica e pluralista, espressione di una terra policentrica come il Friuli Venezia Giulia».

MUSICA

L'inaugurazione, giovedì 6 novembre, è affidata a Elio, con "Il Flauto Magico e cento altre bagatelle...", originale carrellata tra i capolavori di Mozart, Rossi-

ni e Offenbach. Giovedì 20 rilettura de "Le Nozze di Figaro" nella produzione del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Sabato 29 spazio al tango di Piazzolla, con "The Rough Dancer and The Cyclical Night", rielaborato da Roberto Porroni. Il 30 gennaio torna in città Ramin Bahrami: musica e attualità "Tra Oriente e Occidente", con il pianista iraniano accompagnato dal giornalista Ferruccio De Bortoli. Non poteva poi mancare la prestigiosa presenza di Gregory Sokolov, atteso domenica 8 febbraio. Da citare anche le serate con la Roma Tre Orchestra Ensemble, la Fvg Orchestra diretta da Vito Clemente, il Coro Fvg diretto da Mario Lanaro e il Trio Nebelmeer.

TEATRO

Per la sezione teatrale segnaliamo, domenica 23 novembre, "L'inferiorità mentale della donna" con Veronica Pivetti e Cristian Ruiz, mentre venerdì 20 marzo divertimento garantito con il nuovo show di Federico Basso. Domenica 14 dicembre spazio alla lingua friulana con "Le Cinque Acque" di Stefano Montello, con la partecipazione dell'Orchestra d'Archi Blanc.

CUCINA

Tutto pronto, a Pordenone, per la grande sfida del concorso "Artandfood Young", con ospite d'onore Antonio Cabrini. Una tenzone che vedrà sfidarsi ben 9 istituti professionali del settore "food", coordinati dal maestro della pasticceria Danilo Freguja, su organizzazione della Camera di commercio Pordenone-Udine. Le prove del Concorso si terranno domani nella sede di Electrolux Professional (partner del progetto), in viale



STEFANO BELISARI Suo "Il Flauto Magico e 100 altre bagatelle..."

Cabrini premia giovani chef e baristi



EX CALCIATORE Antonio Cabrini

Treviso, a Pordenone, dove gli studenti si cimenteranno nei tre settori cucina, pasticceria e bartender. Gli Istituti in gara sono: Civiform di Cividale, Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone, Ial Scuola Alberghiera di Aviano, Istituto alberghiero Beltrame di Vittorio Veneto, Iis Flora di Pordenone, Iis Vergani di Ferrara, Istituto professionale Maffioli di Castelfranco Veneto, Scuola di Formazione professionale Lepido Rocco di Lancenigo, Scuola Professionale Dieffe di Valdobbiadene.

Di altro profilo la Giuria. Per la

DANZA

Sono cinque i venerdì, fra novembre e marzo, che ospiteranno il contenitore di Areaarea "OffLabel_rassegna per una nuova danza": il Maurensig si trasformerà in un vero e proprio laboratorio creativo, in cui foyer e sala diverranno luoghi di sperimentazione e performance. Serata finale, il 29 aprile, Giornata internazionale della Danza, con un programma di eventi che inizieranno già dal mattino.

Sarà infine l'Associazione RiMe MuTe ad allestire gli eventi immersivi del Maurensig: il 7 dicembre l'avvenimento "Wolf1069", l'11 gennaio "La notte Cosmica, domenica 22 febbraio il progetto multisensoriale "Sfumature. Viaggio tra suoni, colori, profumi" e sabato 14 marzo "Moto Contrario". Biglietti acquistabili da lunedì 3 novembre sul sito www.fondazione-bon.com, sul circuito Vivaticket, al Teatro Maurensig il lunedì e il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 o direttamente nella sede degli spettacoli, prima di ogni evento. Un programma brillante, che dall'utopia raggiunge la realtà: come scriveva Oscar Wilde, il sogno è l'arte di vivere.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cucina Alberto Pesarico, Luca Bidinost, Lorien Cimò, Chiara Santarossa. Per la Pasticceria Federica Moore, Gianfranco Cassin, Fabrizio Facca, Marino Nardo. Nel settore Bartender Maximilian Zedelmeier, Giorgio Dal Forno, Pierangelo Dal Mas e Fabio Cadamuro. Le premiazioni si terranno venerdì, alle 18.30, a Palazzo Mantica, dove l'ospite d'onore sarà Antonio Cabrini, campione del mondo 1982 con la Nazionale di Enzo Bearzot, che sarà intervistato dal giornalista Alberto Bertolotto. Info: www.pordenonewithlove.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percoto premia una forlivese, borsa musical a Sacile

CONCORSO

Arriva dall'Emilia Romagna, e precisamente da Forlì, la vincitrice della 38a edizione di Percoto Canta, festival diventato un vero e proprio punto di riferimento per tanti cantanti provenienti da tutta Italia. La giovane Matilde Montanari ha convinto la giuria di qualità nella finalissima che si è svolta sabato, al Teatro Verdi di Gorizia. Una serata, che tra canzoni, ospiti e solidarietà ha trasformato il teatro cittadino in una piccola Sanremo.

PREMIATI

La prestigiosa giuria di qualità, composta da Bianca Atzei, Luca Pitteri, Umberto Labozzetta, Massimo Della Pelle e Danie-

la Plos, oltre a Montanari, vincitrice del super premio da 10 mila euro così come del nuovo "premio social", ha assegnato il secondo posto a La Landucci (Lucca) e il terzo alla triestina Angela Cotterle.

La giuria della critica, composta da giornalisti delle testate regionali Ivan Bianchi (Il Goriziano), Licia Doderò (Il Piccolo), Maurizio Mervar (Rai), Margherita Reguitti (IMagazine) e Maira Trevisan (Café Tv24), ha deciso di premiare Anna Guzzardi, anche lei di Trieste.

Il premio della Giuria popolare, formata dal pubblico in sala, ha votato per Annalisa Dalla Mora di Udine, mentre la borsa di studio di 1500 euro dell'Accademia internazionale del Musical è andata al sacilese Francesco Belluz.



PREMIATO Francesco Belluz

A FRANCESCO BELLUZ IL PLAUSO DELL'ACCADEMIA DEL MUSICAL, IL PUBBLICO HA VOTATO L'UDINESE ANNALISA DALLA MORA LA CRITICA ANNA GUZZARDI

«Ancora una volta – ha commentato il direttore artistico di Percoto Canta, Nevio Lestuzzi – la musica, ma soprattutto i giovani, sono stati i grandi protagonisti di un appuntamento che in 38 anni di onorata carriera ha fatto emergere tanti giovani artisti. Ed è proprio questo lo scopo principale di un festival che affonda le sue origini in Friuli e che da una piccola manifestazione ha saputo negli anni diventare sempre più grande fino a farsi conoscere ed essere apprezzato a livello nazionale. E di questo dobbiamo ringraziare chi, dagli sponsor alle istituzioni, ci hanno dato fiducia e sostenuto in questo cammino per la promozione della musica e dei giovani talenti».

112 finalisti in gara si sono esibiti ciascuno con un brano ine-

dito e una cover. Nella serata, presentata da Luca Ferri e Giorgia Bortolossi, il pubblico ha potuto anche applaudire la grande ospite, e giurata, Bianca Atzei. Ad accompagnare tutti, rigorosamente dal vivo, un'energica Percoto Canta Band con la sezione archi dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani.

Percoto Canta, infine, da anni ormai si apre, grazie all'Ente Friuli nel mondo, oltre i confini del Bel Paese grazie al Premio internazionale, assegnato a cittadini italiani che si sono saputi distinguere all'estero portando in alto la bandiera friulana. Quest'anno il premio è andato a Ludovica Burtone, violinista e compositrice udinese trasferitasi da una decina d'anni a New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

Jazz&Wine of peace fa il pieno in 14 concerti

Zerorchestra, Najssam Jalal, William Parker, James Brandon Lewis, Valentina Fin, The Necks, Nubya Garcia, Tania Giannouli, Anais Drago, Y-Otis, Calibro 35, Knobil, Rosa Brunello, Argirò. Sono i gruppi e i musicisti che hanno fatto registrare il "tutto esaurito" al festival Jazz & Wine of peace, organizzato dall'associazione culturale Controtempo. «Su 17 concerti ben 14 sono andati sold out. Sono davvero soddisfatto di queste intense giornate - ha commentato il direttore artistico Enrico Bettinello - e che la musica sia riuscita a unire in modo intenso e spesso anche commovente persone di generazioni e geografie differenti. E nel dna del jazz, è nel dna del vino e anche nel dna di queste terre e la risposta del pubblico ne è la conferma. Questa 28ma edizione del Jazz ha registrato, infatti, un totale di 7.500 presenze fra concerti, jazz & taste, dj set e altri eventi collaterali, un bel successo di cui siamo naturalmente soddisfatti e grati». Il Collio, fra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, dal 23 al 26 ottobre si è confermato essere un crocevia internazionale di suoni, incontri e sapori, confermandosi come uno degli appuntamenti più originali del panorama europeo, capace di intrecciare jazz contemporaneo e cultura del vino in un dialogo continuo con il territorio. Già sold out molti appuntamenti, pubblico in arrivo da tutta Italia, Austria, Germania, Slovenia e altri paesi europei. Sotto la direzione artistica di Enrico Bettinello, sono stati 29 gli eventi svoltisi in 4 teatri e 21 fra cantine, ville, dimore storiche, in un paesaggio unico che da Cormons si estende fino a Gorizia, Nova Gorica e Gradisca d'Isonzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

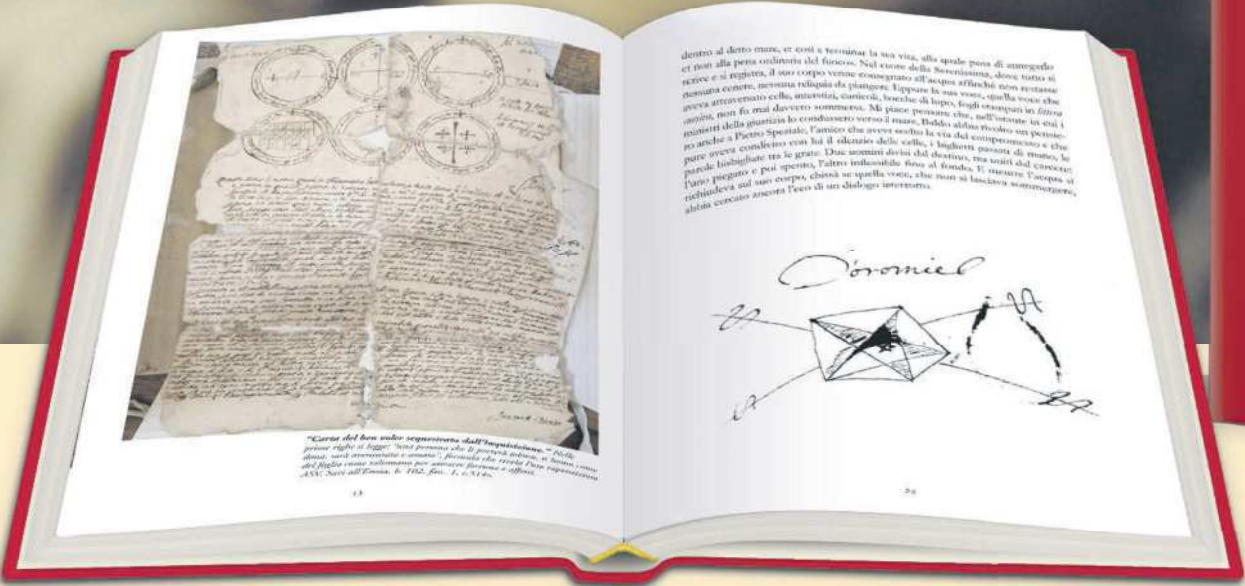
Teatro

I sensi di colpa di una madre

La rassegna La scena delle donne riparte con un nuovo spettacolo al Capitol di Pordenone: "La cosa dei figli", di e con Giorgia Goldini, produzione Teatro della caduta. Un mix di storytelling, stand up comedy e tenerezza, pieno di amore, paura, sensi di colpa, confusione, gioia, stanchezza e consigli non richiesti. Uno spettacolo che parla dell'essere una mamma, una donna, una persona. Che parla di come la maternità sia tanto stupenda quanto terrificante. Giorgia Goldini attrice, autrice e comica, è anche una casalinga part-time appassionata di bricolage.

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Scopri le storie che nessuno
ha mai raccontato



Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca. Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

2° Volume: Processi e storie di Stregoni, Astrologi e Negromanti
IN EDICOLA A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Richiedi in edicola il 1° Volume: "Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori"

DAVIDE BUSATO
STREGHE, AMULETI E INQUISITORI
DAVIDE BUSATO
STREGONI, ASTROLOGI E NEGROMANTI

overpost.biz

“Giornate del muto”, 18 film in vetrina da domani a Parigi

CINEMA

Si rinnova l'appuntamento delle Giornate del Cinema Muto a Parigi, grazie alla partnership con la Fondation Jérôme Seydoux-Pathé, che da domani al 18 novembre propone “Le Giornate del Cinema Muto, sélection du festival de Pordenone 2025”. Diciotto film, di cui 12 lungometraggi e 6 cortometraggi, tra quelli passati poche settimane fa, nel corso della 44esima edizione del festival, sullo schermo del Teatro Verdi di Pordenone, saranno presentati, sempre con accompagnamento musicale dal vivo, nella sala della Fondazione, in Avenue des Gobelins, vicino a Place d'Italie: 14 gli spettacoli in programma per un totale di 28 appuntamenti.

Il direttore delle Giornate, Jay Weissberg, che ha curato la selezione, sarà a Parigi dal 6 al 12 novembre per introdurre alcune proiezioni e volerà poi in Estonia per intervenire, al Film Museum di Tallin, a una tavola rotonda sulla programmazione dei film d'archivio alla Conferenza sulla storia del cinema nella regione del Mar Baltico.

Il programma della Fondation Seydoux-Pathé si apre e si chiude con lo spettacolare Die Dame mit der Maske di Wilhelm Thiele, ma non mancheranno il titolo che ha inaugurato le Giornate con i suoi splendidi colori, il restaurato Ciranno di Bergerac (1922-1923) di Augusto Genina (del regista italiano si vedrà anche Il siluramento dell'Oceania), e quello che ha chiuso il festival, Our Hospitality (Accidenti... che ospitalità!, 1923) di Buster Keaton e Jack Blystone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volo del jazz



U.T. Gandhi torna sul palco con Rava e gli archi dell'Orchestra Naonis

Domani, alle 18, al Teatro Zancanaro di Sacile si inaugura il Festival “Il volo del jazz” con “Music for the world”, progetto ideato da Accademia Naonis. Ad aprire il festival sarà il concerto di U.T. Gandhi & Strings - Music for the World, un progetto orchestrale di rara intensità, impreziosito dalla presenza straordinaria di Enrico Rava, punto di riferimento per intere generazioni di musicisti. Pensato e prodotto da Accademia Naonis, il concerto segna il ritorno sulla scena orchestrale di U.T. Gandhi, percussionista e batterista di lungo corso, figura centrale del jazz italiano, con la presentazione del suo nuovo lavoro discografico. “Music for the World” è una sintesi poetica di oltre quarant'anni di musica, incontri e viaggi:

un mosaico di esperienze che si riflettono in un linguaggio sonoro originale, aperto e profondamente umano. In questo viaggio musicale Gandhi intreccia melodie e ritmi dal Friuli all'Asia, passando per i Balcani, l'Africa, le Americhe e il Giappone, in una continua ricerca di connessioni tra culture. Il cuore del progetto è la fusione tra composizione e improvvisazione, tra memoria e scoperta. Le percussioni di Gandhi dialogano con gli archi dell'Orchestra Naonis, creando un tessuto musicale che respira, vibra e racconta. Su questo paesaggio sonoro si innesta la voce poetica della tromba di Enrico Rava, che con il suo inconfondibile fraseggio sospeso e lirico aggiunge al concerto una dimensione emotiva e spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Martedì 28 ottobre

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gaspere Rinno** di Cordenons, che oggi compie 43 anni, dalla moglie Elisabetta, dalla figlia Anna, dal fratello Ettore.

FARMACIE

PORDENONE

► Kössler, via De Paoli 2

CORDENONS

► San Giovanni, via San Giovanni 49

SACILE

► Alla Stazione, via Bertolissi 9

AVIANO

► Zanetti, via Mazzini 11/A

FIUME VENETO

► Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

PASIANO DI PORDENONE

► Romor, via Roma 90

CORDOVADO

► Bariani, via Batt. Gemonia 79

SPILIMBERGO

► Tauriano, via Unità d'Italia 12

SAN VITO AL T.

► Mainardis, via Savorgnano 15

MANIAGO

► Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.

EMERGENZE

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.15. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 18. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 18.30. «PER TE» di A.Aronadio 16.45.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16 - 18.40 - 21.20. «TRON: ARES» di J.Ronning 16.10. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 16.30 - 19 - 21.30. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 17. «THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE I» di B.Condon 18.10 - 20.50. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 18.45 - 21.40 - 19. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 19.10 - 21.50. «NON ESSERE CATTIVO» di C.Caligari 20 - 22.20.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BUGONIA» di Y.Lanthimos 15 - 19.10 - 21.30. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 14.50 - 17.20. «EDDINGTON» di A.Aster 17.50 - 21.20. «THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW» di J.Sharman con A.Giannini, A.Garcia V.M. 14 21.20. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 15.10 - 20.40. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 16.40 - 19. «AMATA» di E.Amoroso 14.45. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.40 - 19. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 14.50 - 19.10. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 17.10 - 21.30.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«AMATA» di E.Amoroso 16. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 16 - 18.10 - 19 - 20.10 - 21. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 16 - 18.45. «TRON: ARES» di J.Ronning 16 - 21.30. «PER TE» di A.Aronadio 16 - 22.30. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 16.30 - 18.35 -

21.35. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 16.30 - 18.45 - 21. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.40. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 17.05 - 18.35 - 21.30. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 17.20 - 19.20 - 22.45. «THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE I» di B.Condon 18.30. «DEPECHE MODE: M» 19.30. «NON ESSERE CATTIVO» di C.Caligari 20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.20. «EDDINGTON» di A.Aster 21.55. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 22.10.

MARTIGNACCO

► CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PER TE» di A.Aronadio 15 - 15.30 - 17.30 - 20. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 15.15. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE I» di B.Condon 15.15 - 20. «LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravas 15.30 - 16.30 - 17.30. «SPRINGSTEEN - LIBERAMI DAL NULLA» di S.Cooper 15.30 - 18 - 20.30. «BUGONIA» di Y.Lanthimos 15.30 - 18 - 20.30. «LA VITA VA COSÌ» di R.Milani 15.30 - 18 - 20.30. «TRON: ARES» di J.Ronning 15.30 - 18 - 21. «CHAINS AW MAN - IL FILM: LA STORIA DI REZE» di T.Yoshihara 16 - 18.30 - 20.45. «FRANKENSTEIN» di G.Toro 17.30 - 20.30. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 18 - 20.45. «DEPECHE MODE: M» 18.30 - 20.30. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 18.30 - 21. «AMATA» di E.Amoroso 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti,
Emiliana Costa, Franco Mazzotta,
Chiara Mazzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Con profondo dolore annunciano la scomparsa di

Paola Andreoli

già vedova Nardo
di anni 88

deceduta il 25/10/2025 i nipoti Camilla, Donatella, Enrico e Fabio e le loro rispettive famiglie.

I funerali si terranno venerdì 31 ottobre alle ore 11.30 nella chiesa di San Cassiano a Venezia.

Si ringraziano i medici gli infermieri e tutto il personale dell'AVAPO di Venezia, associazione a cui preghiamo vi rivolgate per rendere omaggio a Paola, e ancora Gabriella che negli anni le è stata accanto, Nadia, Glauca e le amiche più care presenti sempre, fino alla fine

Venezia, 28 ottobre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28 ottobre 2010 28 ottobre 2025
A 15 anni dalla scomparsa di



Maria Tomasini

In Paronuzzi

la sorella Elsa, il figlio Massimo ed i familiari tutti la ricordano con immutato affetto.

Pagliarin
IMPRESA
SERVIZI
FUNE Bri

di Morucchio & Savoldello s.n.c.

Calle Giacinto Gallina
Cannaregio 6145
30121 VENEZIA
041.5223070
041.5206149 e Fax
e-mail: info@impresapagliarin.com



GLI AUSILI
MEDICI CHE
SI GUIDANO

SENZA

PATENTE

SENZA OBBLIGO DI:

- USO DEL CASCO
- PAGAMENTO BOLLO

COPERTURA
ASSICURATIVA
CONSIGLIATA

CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA



V
INFO
335 520 1378

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO



VISINTINI AUTOLEADER

La mobilità per tutti

SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL



www.visintiniauto.it

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD) | Tel. 0432 981 395